L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo

Giugno 2021
Anno III n. 6

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo
tel: 0859699052 mail: peis00400q@istruzione.it
Direttore: Roberta Franchi

EDIZIONE SPECIALE Padri e Figli della Costituzione

"L'unico modo per essere felici è comportarsi bene"

"L'unico modo per essere felici nella vita è comportarsi bene. Lo diceva mio padre, e io ne sono convinta". E' il messaggio che Stefania Grasso, figlia di Vincenzo, ucciso dalla n'drangheta nel 1989 in Calabria, scandisce ai giovani.

"Bisogna avere il coraggio di inventare l'avvenire": sono le parole di Thomas Sankara, Presidente del Burkina Faso fino al 1987, fino a quando è stato ucciso per la sua "Rivoluzione della Felicità". Le sue parole arrivano ai giovani attraverso l'incontro con lo scrittore Antonio Gentile, che a lui ha dedicato il libro "La terra degli uomini integri". Due vite, di uomini Giusti, lontane tra loro sulla carta geografica, ma vicine nell'impegno per la giustizia, che noi redattori dell'Angolino abbiamo incontrato attraverso i testimoni.

E da cui abbiamo imparato che i valori di essere persone perbene e integre valgono in ogni tempo e in ogni dove.

Il testimone che da loro raccogliamo è il coraggio con cui hanno vissuto, con l'amore per la propria terra.

Articoli da pag. 28 a pag. 33

Aprirsi alle diversità

"Se la pandemia ha messo in ginocchio il mondo intero, vuol dire che i popoli e le culture diverse su tutta la Terra non possono non interagire. Bisogna agire mutualmente per un bene supremo, che è il bene dell'uomo in quanto tale".

Per ricercare la pace e la giustizia sociale, una delle chiavi è l'apertura alle diversità e il dialogo. L'intervista al vescovo di Pescara Tommaso Valentinetti accende la riflessione sui valori della multiculturalità e del dialogo interreligioso, ma anche dell'attenzione che gli studenti pongano all'attualità.

Articolo a pag. 44 e 45

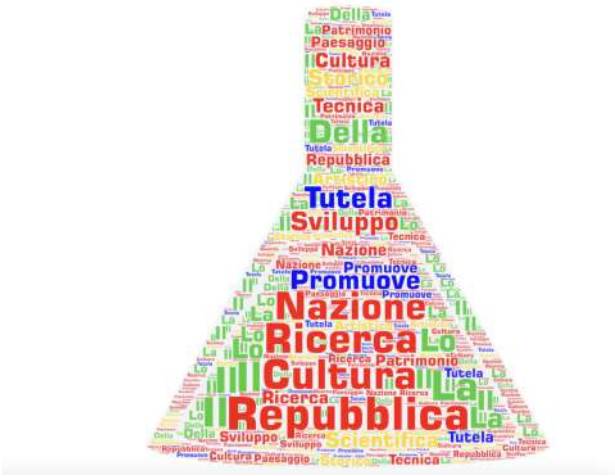
Dall'alto: fotogramma dell'incontro con lo scrittore Antonio Gentile, che ha scritto un'opera dedicata a Thomas Sankara; fotogramma dell'incontro con Stefania Grasso, presidentessa di Libera, e con il sindaco di Locri Giovanni Calabrese, organizzato dalla prof.ssa Rita Barbuto e dal genitore Silvia Alberici

2 Giugno 2021 – 75° Compleanno della nostra Repubblica

Prima di leggere ciò che segue, prendi in mano i libri di testo in uso a scuola, ricorda quanti libri per l'infanzia e l'adolescenza hai letto, pensa a quante ore dedichi a romanzi, giornali, saggi.

Nel 2008 il Senato della Repubblica ha pubblicato gli atti del convegno de "Il linguaggio della Costituzione" tenuto a Palazzo della Minerva, il 16 giugno 2008.

In quella data, il sempre attuale e rimpianto Professore emerito di linguistica generale, TULLIO DE MAURO, ricordava che *"quando la Costituzione è stata scritta, tra il 1946 e la fine del 1947, le capacità di comprensione del testo costituzionale della popolazione italiana erano pessime, perché l'Italia prefascista e l'Italia fascista avevano lasciato in eredità alla Repubblica una massa sterminata di persone senza istruzione scolastica, che non avevano completato la scuola elementare, e, dentro questi, di analfabeti. Quasi il 60 per cento degli adulti di oltre quattordici anni era, appunto, senza licenza elementare, e molto più della metà di questi si dichiararono spontaneamente, al censimento dell'ISTAT del 1951, analfabeti, dunque tagliati fuori non dall'uso della parola, ma certo dall'uso della scrittura e della lettura. La qualità umana dei Costituenti, il processo di formazione di queste persone era il frutto di una selezione durissima (le carceri, l'esilio, il riparo di Santa madre chiesa, in qualche caso) nella resistenza al fascismo, e poi nella lunga resistenza, anche armata, al fascismo e al nazismo. Le qualità umane erano correlate ad una visione alta, pedagogica e socio – culturale, e pertanto scelsero con cura le parole, gli uomini e le donne dei 75".*



Word art di Giuseppe Boni, 1D Liceo Scientifico dell'articolo 9 della Costituzione

Undici articoli iniziano con la Repubblica, altrettanti cominciano con TUTTI e tre con NESSUNO. C'è una sola incidentale, all'articolo 3, come ha scritto il professor De Mauro, nella sua *Introduzione alla Costituzione* pubblicata dalla Utet, premio Strega speciale per il 60° dalla sua emanazione. Sottolineava l'alto valore linguistico della nostra carta fondamentale, nella quale, egli diceva, si fa più concreto lo spirito democratico che sorregge le norme. Per stenderla sono stati usati 1.357 vocaboli, dei quali 1.002 appartengono al vocabolario di base italiano, quello di massima trasparenza. E non solo: questi 1.002 vocaboli hanno occupato il 92,13 per cento del testo, con una lunghezza media per frase inferiore alle 20 parole. Abbiamo quindi un testo semplice, scritto con parole semplici e nella struttura più semplice possibile. L'ideale è scrivere frasi con meno di 25 parole, se si vuole essere capiti. Questa attenzione dei 75 dà alla nostra Costituzione un grado altissimo di leggibilità.

È stato scritto dal professor De Mauro che questo è uno dei pochissimi testi italiani, probabilmente insieme alla *Lettera a una professoressa* della Scuola di Barbiana, comprensibile dalla stragrande maggioranza della popolazione, perlomeno quella che ha l'uso della parola.

Prima di proseguire, sapresti indicare la percentuale di analfabeti di ritorno presenti prima della pandemia ed ora? Conosci se i testi di scuola hanno un altissimo grado di leggibilità? I tuoi figli, studenti, hanno sviluppato analisi etimologiche, linguistiche, semantiche, storiche sul testo della Costituzione? Se sì, i 75 sorrideranno in cielo, se no, forse dobbiamo fermarci, riflettere e dare una giusta forma alle azioni della scuola e ai Patti formativi con le famiglie.

Ora procediamo...2 Giugno, Festa della Repubblica...Ed il 3 Giugno?

Il 3 giugno di ogni anno, dal 1995, viene celebrata la Giornata dell'Immigrante Italiano in Argentina. Il Parlamento argentino, con la legge 24.561 del 20 settembre 1995, ha scelto quella data per mettere in risalto l'importanza determinante del contributo italiano nella storia argentina e allo sviluppo del Paese. Il 3 giugno è stato scelto perché fu la data di nascita, nel 1770, di Manuel Belgrano, uno dei Padri della Patria dell'Argentina, membro della Prima Giunta di Governo, avvocato, ideatore della bandiera argentina. Impegnato attivamente per la grandezza dell'Argentina, figlio di un avvocato e commerciante ligure di Oneglia, Manuel Belgrano conobbe la terra di suo padre e parlava in dialetto.

Continua a pag. 3

Continua da pag. 2

Cosa pensiamo del dialetto? Cosa conosciamo dei milioni di italiani che emigrarono e che diedero lustro, molti, o mostrarono, pochi, il lato oscuro della mafia? Quando guardiamo gli immigrati, li vediamo tutti uguali o cerchiamo di immaginare le loro storie, di compiere un viaggio che dalla nostra interiorità giunga a scoprirne l'altrui come suggerisce ai giovani redattori de L'ANGOLINO il Vescovo TOMMASO VALENTINETTI? Il Vescovo apre lo sguardo all'orizzonte della multiculturalità, del dialogo interreligioso, dell'ecumenismo.

Dopo due anni di pandemia, quali auguri per la nostra Repubblica Italiana?

Fumetto realizzato dai bambini di classe quinta di Scuola Primaria "Fabbiani" per Bimboil, edizione 2020/2021

I nostri studenti, gli ospiti nazionali ed internazionali della redazione de L'ANGOLINO, con le diverse prospettive ed interessi, ci chiamano ad essere pensanti ed attivi. Se guardiamo a Città Sant'Angelo, al suo passato, presente, futuro, la prospettiva che si palesa mentre si scrive è UCRONICA.

Nel vocabolario TRECCANI, leggiamo: ucronìa s. f. [dal fr. uchronie (voce coniata dal filosofo Charles Renouvier nel 1876), der., con u- di utopie «utopia», dal gr. χρόνος «tempo, periodo di tempo»], raro. – Sostituzione di avvenimenti immaginarî a quelli reali di un determinato periodo o fatto storico (per es., la situazione europea se Napoleone avesse vinto a Waterloo).

Vi proietto al 2061, quando chi scrive non ci sarà: le future generazioni potrebbero farsi questa domanda: se nel 2021, secondo anno della pandemia da COVID 19, tutti i cittadini del Comune di Città Sant'Angelo, insieme alle diverse autorità civili e scolastiche, religiose e laiche, si fossero accordati nel rendere IL BORGO ANTICO di CITTÀ SANT'ANGELO, un grade CAMPUS SCOLASTICO, cosa sarebbe, nel 2061, Città Sant'Angelo come villaggio educante? Quali risorse la popolazione avrebbe attivato? Immaginiamo: al Casale, androni e case abbandonate, ristrutturate sismicamente, diventati laboratori di arti e mestieri; i tanti ristoranti laboratori di cucina mediterranea, le Chiese ed i vicoli spazi per leggere, interpretare l'arte e la storia; gli orizzonti per sguardi geografici, scientifici, poetici; le Scuole, la Biblioteca, i Musei, le Associazioni, aperti alla collaborazione reciproca; un sistema di trasporto locale ad uso degli studenti di tutte le età e non solo dei turisti per le sagre estive; il teatro luogo per dibattiti e musica, la sala consiliare per esercizi di cittadinanza, gli edifici espropriati alla mafia come luoghi di incontro tra giovani e comunità educante; il Liceo Spaventa come leva per aperture al confronto culturale, nazionale ed internazionale; le strutture sportive a disposizione degli studenti piccoli e grandi… Insomma un BORGO scolastico più bello di parchi acquatici e di divertimento, aperto dalla mattina al tardo pomeriggio ai bambini, agli adolescenti, ai giovani… Un PIANO RAGIONATO ED EFFICACE DI RIPRESA E RESILIENZA.

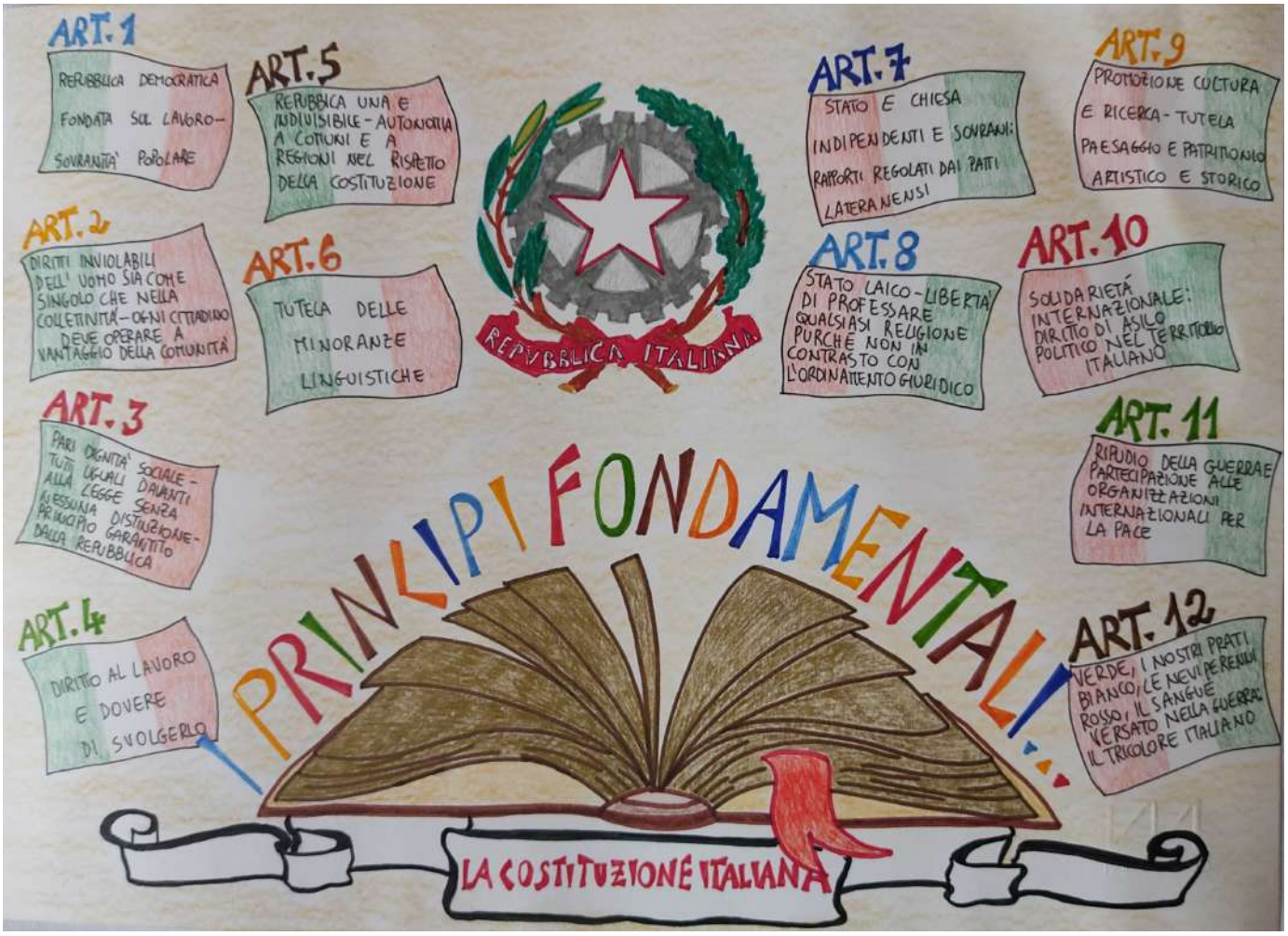
Un gruppo di studenti delle classi quinte della Scuola Primaria "Fabbiani", alla scoperta del centro storico, con gli insegnanti Silvia D'Andreagiovanni, Giampiero Montebello e la Dirigente Scolastica Lorella Romano

Questa idea è nata spontaneamente nell'incontro di oggi 23 maggio 2021, con gli studenti delle classi quinte della Primaria FERNANDO FABBIANI che, in gruppi, per tre domeniche, hanno seguito nel borgo, con i loro genitori, i maestri Silvia D'Andreagiovanni e Giampiero Montebello. Seguivano i docenti come piccoli turisti del loro borgo.

Buon compleanno Italia! Per aspera ad astra, italiani ed italiane!

La Dirigente Scolastica Lorella Romano

Il 2 Giugno, la Festa della Repubblica Italiana



One Pager dei primi 12 articoli della Costituzione Italiana: disegno tutto in una pagina realizzato dagli alunni della 3F di Scuola Secondaria di I grado Francesco Maria Ferretti e Angelo Maria Pavone

Il 2 Giugno si celebra una ricorrenza molto importante: è una festa nazionale, in cui si celebra la nascita della Repubblica italiana.

Il 2 giugno è, dunque, il compleanno della nostra Repubblica che quest'anno, 2021, compie 75 anni.

Il 2 giugno del 1946, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e la caduta del Fascismo, gli Italiani furono chiamati a votare per scegliere una forma di governo per l'Italia: la Repubblica o la Monarchia. Fu un referendum a suffragio universale, per la prima volta in Italia poterono votare anche le donne che fino ad allora non avevano avuto gli stessi diritti degli uomini.

Dopo 85 anni di Regno della dinastia dei Savoia, di cui 20 di dittatura fascista, conclusa durante la Seconda Guerra Mondiale, gli Italiani scelsero di far diventare l'Italia una Repubblica costituzionale, abolendo la monarchia.

Oggi anno, quindi, ricordiamo e festeggiamo questo evento molto importante per il nostro Paese.

Il cerimoniale ufficiale del 2 Giugno prevede a Roma, la capitale d'Italia, la deposizione di una corona di alloro in omaggio al Milite Ignoto, simbolo di tutti i caduti in guerra e che non sono mai stati riconosciuti, all'Altare della Patria da parte del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Negli anni scorsi, prima del Covid era prevista anche una parata militare lungo via dei Fori Imperiali; anche quest'anno, come l'anno scorso, a causa della pandemia le celebrazioni per la festa saranno improntate alla massima sobrietà ma non mancheranno le frecce tricolori, che coloreranno l'azzurro dei cieli romani di verde, bianco e rosso. I simboli della Repubblica Italiana, indicati nel sito istituzionale del Quirinale sono il Tricolore (bandiera nazionale), l'Inno nazionale ("Fratelli d'Italia"), l'emblema della Repubblica (caratterizzato da tre elementi: la stella, la ruota dentata, i rami di ulivo e di quercia), lo Stendardo (il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti). Il 2 giugno è la festa di tutti noi! Tanti auguri!

Federico Pavone, 1E Scuola Secondaria I grado

I giovani leggono la Costituzione

Parole e immagini dei giovani: la nostra Costituzione

Dall'1 al 12: gli articoli fondamentali della Costituzione Italiana finiscono sotto la lente d'ingrandimento degli studenti del Liceo "B. Spaventa": i redattori dell'Angolino si sono fatti promotori di confronto, nelle loro classi di appartenenza, su cosa significano per i ragazzi del 2000 i nostri principi fondamentali; la classe 1D-1E del Liceo li ha rappresentati graficamente in word art.

Articoli 1 e 2: focus a cura di Mariateresa De Sanctis e della classe 2H Liceo Scienze Umane

"Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la Nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione". *Piero Calamandrei*

E' il 2 giugno 1946, una data storica per il nostro Paese: per la prima volta, dopo 24 anni, il popolo italiano torna alle urne, a suffragio universale. La Seconda Guerra Mondiale ha avuto da poco tempo la sua fine e porta con sé il suo bilancio tragico di morte e distruzione. Tanti sono stati gli uomini e le donne che si sono sacrificati per un ideale di libertà, di uguaglianza, di dignità, per il sogno di vedere un mondo migliore in cui ognuno possa essere tutelato e libero di scegliere, senza una pistola puntata sulla tempia o una bomba che esplode alle spalle. Quello stesso diritto di scegliere, esercitato nel giugno del '46 dagli Italiani che si esprimono nel Referendum istituzionale tra Monarchia e Repubblica e votano i membri dell'Assemblea Costituente. I padri costituenti lavoreranno arduamente e senza sosta dal 25 giugno al 31 dicembre alla stesura della Costituzione, la legge fondamentale che, con i suoi 139 articoli, pone le basi ad uno Stato giusto, democratico e di diritto e, ancora oggi, rappresenta "una madre", un modello da seguire per la crescita e lo sviluppo della società e del Paese. Ogni principio enunciato dalla Carta costituzionale contiene dentro di sé un valore inestimabile: il sangue di chi ha lottato e ha sacrificato la propria esistenza per la speranza di un domani diverso. Non dimentichiamolo.

Articolo 1 "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

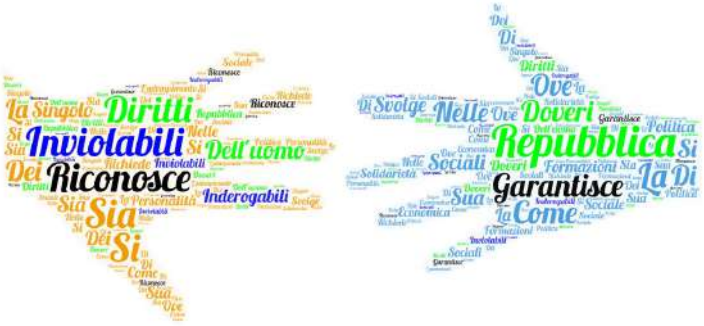
L'articolo 1 sancisce la forma di Stato, scelta dal popolo italiano: La Repubblica, dal latino "res-publica" - la cosa pubblica cioè appartiene a tutti e non a pochi . In quanto tale, tutti hanno il diritto di esprimersi sulle decisioni da prendere e su come indirizzarne la guida, attraverso l'esercizio della sovranità popolare. I Padri Costituenti venivano da un periodo di dittatura, di violenza e di totale annullamento dei diritti, in cui tutto il potere era concentrato nella mani di pochi uomini che se ne servirono in maniera arbitraria e vessatoria e puntavano sull'eliminazione delle minoranze, imponendo un'unica visione sociale e politica. Proprio per questo, si afferma e si sottolinea il principio per cui ogni cittadino è sovrano, cioè sceglie e concorre alla vita politica del proprio Paese, in condizioni di perfetta parità. La democrazia, quindi, non va da intendersi come solo "governo del popolo" bensì come un concetto universale di partecipazione, di libertà, di uguaglianza e di rispetto della persona, di protezione e promozione dei diritti umani. Per evitare che tragedie del passato avessero a ripetersi, i nostri Costituenti hanno deciso di porre una limitazione alla sovranità popolare. Essa, però, non viene posta dall'alto, ma dalla Legge stessa che è al di sopra di tutti. L'articolo 1 dichiara anche che la Repubblica "è fondata sul lavoro". Con quest'espressione, si mette al primo piano del progetto politico il lavoro che, da un elemento esclusivo della cittadinanza, passa per essere inclusivo. E' lo strumento attraverso cui si dà dignità, libertà alla persona e alla sua famiglia, il mezzo con il quale si garantisce il benessere, il motore dello sviluppo della società e non può che esserne il protagonista.

Word art di Christian Chiacchiaretta, 1E Liceo Scientifico

Continua a pag. 6

I giovani leggono la Costituzione

Articolo 2 "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".



Word art di Lorenzo D'Andreamatteo, 1E Liceo Scientifico

Con questo articolo, la Suprema Carta pone in rilievo la persona umana e il suo sviluppo. Non si tratta di concessioni ma di un riconoscimento a ciò che è già connaturato all'individuo e, perciò, inviolabile, una protezione che non può essere calpestata. L'essere umano è inserito in una rete di rapporti sociali, all'interno dei quali ci sono le condizioni per la sua crescita. Le "formazioni sociali" (la scuola, i partiti, i sindacati, le organizzazioni locali, le confessioni religiose, la famiglia e altro) risultano, dunque, essenziali per il suo progresso e vengono per questo garantite. I diritti consentono di vivere nell'armonia e nella crescita, assicurando una vita di pace e di giustizia. Per conseguire lo stesso obiettivo, essi vengono affiancati dai doveri a cui nessuno può sottrarsi, di solidarietà economica politica e sociale.

Essi non sono affrontati dai Costituenti come un'imposizione, ma come un atto di rispetto verso l'altro, spinto da un senso di appartenenza ad una comunità democratica e da un agire verso il bene comune. Si rivelano pertanto essere una qualità e un patrimonio importante, in quanto in grado di tenere unito e saldo il tessuto sociale. Adempiendo ai propri doveri di solidarietà, il cittadino aiuta e sostiene il Suo Stato, che non è un suo nemico, ma la Sua Casa, la Sua Famiglia. E' da qui che si è ripartiti dopo gli orrori e le macerie della Guerra. E' con l'impegno che si affrontano i problemi del Paese, si costruiscono i capisaldi per la rinascita e si realizza il futuro.

I principi enunciati dagli articoli 1 e 2, come del resto in tutti gli articoli della Costituzione, sono meravigliosi, perfetti e lungimiranti. Sono trascorsi 73 anni da quando la Legge è stata approvata e i valori che essa promulga sono ancora incredibilmente attuali. Tuttavia, è triste vedere come alcuni di quegli stessi ideali siano rimasti tracce formali e non sempre trovino un'applicazione concreta all'interno della collettività. La politica è diventata liquida. I rappresentanti del popolo percepiti come distanti. Il partito non è percepito più come il luogo in cui potersi sviluppare, in cui sentirsi parte di un gruppo. Tutto spesso nella società è lasciato all'indifferenza, all'individualismo, ad un cedimento che sono tragici non solo per il mondo odierno, ma anche e soprattutto per le generazioni a venire. Il diritto al lavoro: basti pensare agli alti tassi di disoccupazione o allo sfruttamento che il lavoratore è costretto in qualche caso a subire. Dovrebbe essere lo Stato a porsi dei fini di benessere collettivo attento ai bisogni di ciascuno, riducendo la forbice delle disuguaglianze. E' fondamentale assumere consapevolezza e discernere con pensiero critico da ciò che accade intorno a noi perché, tutto, anche se all'inizio non lo pensiamo, ci riguarda da vicino, perché "Lo Stato siamo Noi".

Sta a noi scegliere in quale mondo vivere, se in una società di prevaricazione, di disuguaglianza, di violenza e di sofferenza o in una di pace e di rispetto, in cui ognuno possa prosperare, e dia il suo contributo alla rimozione degli ostacoli e al raggiungimento del bene e della felicità collettivi. La Costituzione sarà percepito come un pezzo di carta, se non le attribuiamo il giusto peso e non ci mobilitiamo per far sì che le bellissime parole e gli altissimi valori che vi sono incisi e ci guidano, frutto del sacrifico antifascista di nostri concittadini, non siano astratti, ma realtà concrete. Il percorso non è sicuramente facile, tuttavia, se ciascuno mette del suo con forza di volontà, impegno, passione e comprende che, tradire e non rispettare quei principi equivale a un fare del male a se stessi, si è già compiuto un grande passo.

"La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo". *Piero Calamandrei*

I giovani leggono la Costituzione

Articolo 3: focus a cura di Arianna Lupi e della classe 3F Scuola Secondaria I grado

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Word art di Alessia Cervone
1E Liceo Scientifico

Tramite il terzo articolo della Costituzione italiana, lo Stato fa un'importante promessa a tutti i suoi cittadini: che ad ognuno, indipendentemente da chi sia o da che ruolo abbia, sarà riservato uno stesso trattamento. Promette inoltre un costante impegno finalizzato alla rimozione di tutti quegli ostacoli, di qualsiasi genere, che impediscono il pieno sviluppo della persona umana; garantendo, quindi, pari diritti, opportunità e doveri a tutti.

La Costituzione, compreso l'articolo tre, è in vigore ancora oggi dal 1948. È ormai da più di settant'anni che il terzo articolo influenza la vita dei cittadini italiani, senza mai una modifica. I tempi passano, i bisogni si modificano e le mentalità cambiano: i giovani d'oggi, gli adulti di domani, cosa pensano al riguardo? Sono d'accordo con quanto sancito o sono favorevoli a delle modifiche?

La prof.ssa Montebello, insegnante di lettere della scuola media di Città Sant'Angelo, si è allora confrontata con i suoi ragazzi della 3F, portandoli a riflettere sul tema.

In classe quest'articolo è stato definito dagli stessi alunni come il "pilastro della nostra Costituzione", in quanto racchiude due principi fondamentali per una convivenza pacifica: "pari dignità sociale" e "uguaglianza di fronte alla legge". Ha infatti lo scopo di porre un muro fortificato, di fornire un antidoto contro le discriminazioni di ogni genere, quali, per esempio, quelle dovute a: etnia, colore della pelle, culto religioso, lingua, orientamento sessuale, sesso di appartenenza, Paese di origine, cultura, ideali o idea politica.

Lo Stato promette di trattare tutti i cittadini in egual modo, indifferentemente, per esempio, dalla posizione sociale o economica e di mantenere quindi i medesimi criteri nei confronti dell'umile lavoratore e del ricco imprenditore, perché le leggi devono essere uguali per chiunque. Tutti gli studenti, nessuno escluso, si sono dimostrati favorevoli a questo principio, anche se, secondo alcuni, bisognerebbe sostituire il termine "razza" (inteso nell'articolo come razza umana) con "etnia", in quanto, grazie a recenti studi scientifici, è stato constatato che è più corretto parlare di gruppi etnici in quanto tutti in realtà abbiamo lo stesso genoma.

La cosa più sorprendente, secondo i ragazzi, è il fatto che, nel 2021, ci sia ancora bisogno di far riferimento ad una legge scritta del 1948 per evitare l'espansione dell'infestante pianta di pregiudizi e discriminazioni.

"Così antico eppure così attuale": è la perfetta definizione per il terzo articolo della Costituzione. Infatti, secondo i ragazzi, se dalle istituzioni è applicato abbastanza bene, non si può dire altrettanto di tutti i cittadini: molti, infatti, sono troppo influenzati dalla nebbia di pregiudizi che li avvolge e questo, purtroppo, porta ad un'elevata presenza di discriminazioni.

Cosa si può fare allora? Per combattere le ingiustizie, i ragazzi della classe terza "F" sanno bene che l'unico modo è partire da sé stessi, per poi agire insieme, al fine di migliorare il mondo in cui si vive. Occorre infatti impegnarsi per abbattere i propri pregiudizi, per superare quei limiti che tutti possono avere se ci si sofferma ad una visione parziale ed egoistica della realtà. Solo se si riuscisse a comprendere che "l'altro" è uguale a sé, pur nella sua unicità, si sarebbe in grado di rispettarlo pienamente e di poter pretendere per sé il medesimo rispetto. L'articolo tre della nostra Costituzione rimane un principio imprescindibile, fondamentale affinché ad ognuno venga garantita la possibilità di realizzare sé stesso, contribuendo anche al benessere collettivo.

Articolo 4: focus a cura di Francesco Ansovini e della classe 3E Scuola Secondaria I grado

"La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Word art di Giulia Mirella Di Silvestre
1D Liceo Scientifico

L'articolo quattro della Costituzione Italiana contiene un diritto molto importante che riprende il concetto dell'articolo 1, ovvero dell'Italia fondata sul lavoro. Tutti i cittadini hanno il diritto di lavorare svolgendo un'attività che possa far progredire il Paese. L'articolo in questione viene rispettato nel momento in cui una persona viene assunta garantendole un posto di lavoro oppure possa avviare un'attività. Oggi, a causa della pandemia, questo articolo rischia di subire contraccolpi, tanto che in televisione si intervistano persone proprietarie di locali: molti sono stati costretti a chiudere le loro attività, altri a cambiare mestiere, altri ancora rimangono disoccupati o in cassa integrazione. Recenti statistiche riportano che dalle settimane precedenti la pandemia a fine marzo 2021 un italiano su quattro è disoccupato: "La quota di coloro che sono rimasti senza lavoro ma ne cercano uno è salita in Italia, ma in modo quasi impercettibile: lo 0,37% della manodopera ufficialmente presente. E anche in zona euro il tasso di disoccupazione è in rialzo di appena mezzo punto circa, all'8,16% attuale"(Corriere della Sera del 12 maggio 2021). Per sostenere la situazione, il governo ha ipotizzato e messo in campo alcune soluzioni a livello nazionale, come: "il reddito di cittadinanza [...] e l'eventuale "tagliando" alle regole attuali che penalizzano famiglie numerose e immigrati residenti in Italia da meno di 10 anni. Il decreto attuativo necessario per concretizzare l'esonero degli autonomi più colpiti dalla crisi Covid dal pagamento dei contributi 2021. E la decisione finale sul blocco dei licenziamenti, che i sindacati chiedono sia prorogato al 30 ottobre per tutti e non solo per commercio, turismo e servizi"(il Fatto Quotidiano del 4 aprile 2021).

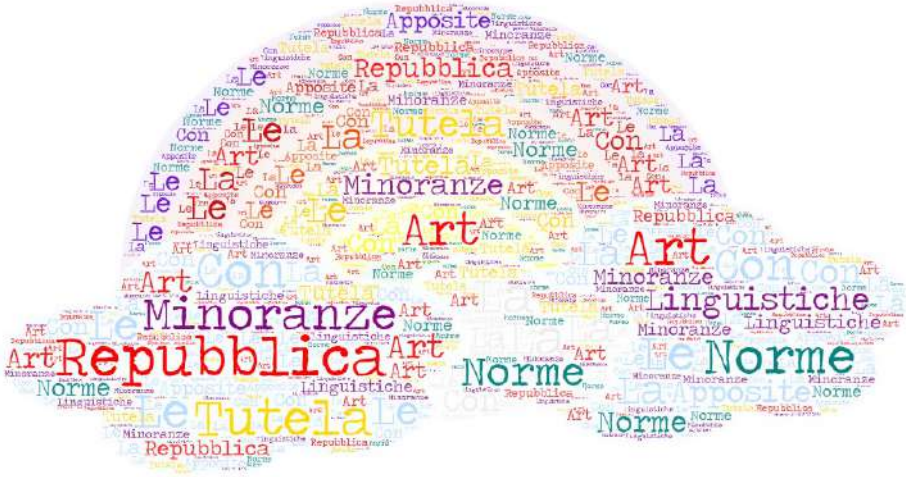
Articolo 5

"La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".

Questo articolo ci fa pensare che lo Stato è vicino a noi: vediamo lo Stato nei luoghi, anche fisici, del Comune, della Provincia e della Regione, che si occupano di servizi che riguardano le nostre vite. Ad esempio sappiamo che la nostra vita scolastica è regolata, oltre che dallo Stato, dalla Regione per quanto riguarda il calendario scolastico, dalla Provincia per quanto riguarda l'edificio del nostro Liceo, dal Comune per gli edifici della Scuola Secondaria di I grado e della Primaria.

Articolo 6

"La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche".



L'Italiano è la lingua ufficiale dello Stato, ma ci sono in Italia altre comunità linguistiche: albanesi, catalane, croate, francesi, francoprovenzali, friulane, germaniche, greche, ladine, occitane, sarde, slovene.

Articolo 7: focus a cura di Alice Ciavattella e della classe 3G Scuola Secondaria I grado

"Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti non richiedono procedimento di revisione costituzionale".

L'Articolo 7 della Costituzione Italiana ci garantisce un futuro pacifico, rispettando le relazioni passate e presenti nel nostro territorio nazionale, tra Stato e Chiesa.

Uno degli accordi che ci riguarda, come studenti, è quello che ha previsto l'insegnamento della religione cattolica, ma con la possibilità di scegliere per gli studenti e per le famiglie, in modo da rispettare la laicità dello Stato.

Articolo 8: focus a cura di Vlera Selimi, Linda Vervenna, Martina di Giandomenico, Aurora Nazari, Greta Fratelli e della classe 4 A Liceo Linguistico

"Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze".

L'articolo fu approvato dopo una complessa discussione. Il problema principale erano i rapporti fra lo Stato e le confessioni religiose diverse da quella cattolica. Mentre la Chiesa cattolica era stata definita indipendente e sovrana (art. 7), le altre confessioni avevano una sovranità limitata in quanto: il loro statuto non doveva contrastare con l'ordinamento giuridico italiano; il loro rapporto con lo Stato veniva regolato non attraverso la Costituzione, ma con legge ordinaria (ciò significava che per modificare il rapporto era sufficiente un normale procedimento legislativo); lo Stato italiano, inoltre, non aveva l'obbligo costituzionale di regolamentare i rapporti con una Chiesa diversa da quella cattolica.

In parte, il 18 febbraio 1984, questi problemi furono sanati da un nuovo accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede. Dopo l'accordo del 1984, la giurisprudenza ha iniziato a discutere la legittimità della distinzione tra «parità di trattamento» e «uguale libertà» delle confessioni religiose voluta dall'Assemblea Costituente.

La disparità di trattamento tra le diverse confessioni religiose è ormai giudicata "insostenibile": nel 1993, infatti, la Corte Costituzionale ha sostenuto che tutte le confessioni religiose sono "in grado di rappresentare i bisogni religiosi dei propri membri" e, quindi, non possono essere discriminate. Quindi la nuova intesa annullò il principio che indicava la religione cattolica come religione di Stato e riconobbe uguale libertà a tutte le confessioni religiose. In questo modo trovò attuazione il principio del pluralismo confessionale stabilito dal primo comma dell'art. 8.

Insieme all'art. 7, questo articolo regola la professione della religione in Italia; mentre l'art. 7 si riferisce al solo cattolicesimo, data la sua rilevanza nella storia e nella società italiana, l'art. 8 si riferisce a tutte le altre confessioni ed esprime il principio del pluralismo religioso.

Occorre prestare attenzione alla formulazione adottata dall'articolo: le religioni sono egualmente libere, a patto di rispettare la legge italiana, ma sono necessarie intese per regolare i loro rapporti con lo Stato.

Lo Stato non riconosce quindi religioni "personali" o di gruppi che non dialogano con lo Stato.

Sulla base di questo articolo tutte le confessioni religiose possono essere professate in Italia.

L'unico limite è rappresentato dal rispetto della legge italiana: quindi, per ipotesi, gli Aztechi, un'antica popolazione dell'America centrale, non potrebbero celebrare i loro riti religiosi perché essi implicano i sacrifici umani.

Articolo 9: focus a cura di Gaia Reggimenti e della classe 3A Scuola Secondaria I grado

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Word art di Diana Longo, 1D Liceo Scientifico

Questo articolo innanzitutto è nato con l'obiettivo di proteggere il nostro territorio e quello che offre e di promuovere la ricerca. Secondo noi ragazzi, è giusto avere nella nostra Costituzione l'articolo numero 9, ma ci siamo chiesti se questi principi siano applicati fino in fondo. Si sente spesso ribadire che in Italia non siano messi in campo sufficienti fondi per la ricerca scientifica e quindi molti giovani con una bella mente tendono a studiare nei paesi esteri. Molti ragazzi, in realtà, continuano a studiare in Italia ma, quando arriva il momento di cercare un lavoro, vanno all'estero. Parlando di tutela del paesaggio, abbiamo ricordato che negli anni '50 e '60 questo articolo non è stato molto rispettato perché in un periodo di boom economico, l'edilizia selvaggia ha cambiato il paesaggio. Abbiamo notato anche che molti italiani non apprezzano il proprio territorio ed è anche per questo che molte volte si sente parlare di atti vandalici. Ci siamo resi conto che in realtà ci sono molti borghi, di impronta medievale e colmi d'arte che vengono sottovalutati e sarebbe importante, invece, dare loro il giusto valore rispettando il principio dell'articolo 9. Una domanda che ci siamo posti è stata: la mancata attuazione dell'articolo 9 si sente ancora di più con la pandemia? La risposta di molti è stata "sì": nel settore culturale, ad esempio, si sono sentiti gli effetti della pandemia, tante infatti le manifestazioni di difficoltà dei lavoratori dello spettacolo. Il mondo della cultura, nonostante ciò, ha continuato a guardare avanti e sono stati organizzati, per esempio, tour virtuali nei musei in modo che le persone potessero continuare a godere delle bellezze del nostro Paese. Così come è stato fondamentale in questo periodo di emergenza sanitaria, il contributo di medici e ricercatori.

Articolo 10: focus a cura di Anais Vallozza e della classe 2F Liceo economico-sociale

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici".

Cosa significa per noi giovani l'articolo 10 della Costituzione? Come viene rispettato l'articolo nella nostra realtà? Cosa potremmo fare per potenziare il rispetto del principio espresso nell'articolo della Costituzione?

"Secondo noi il principio di questo articolo è più che giusto, soprattutto per quanto riguarda la garanzia del rispetto dei diritti umani in Italia. Esso esprime un obiettivo fondamentale, cioè quello di aiutare tutte le persone che vivono in Paesi colpiti da povertà o dittatura, impedendo loro di vivere una vita dignitosa in buone condizioni. Pensiamo che, in Italia, questa legge viene ben regolamentata, tuttavia bisognerebbe far comprendere meglio il suo principio. Soprattutto sarebbe necessario fare qualcosa di più concreto per quanto riguarda il "dopo"di questa legge, cioè l'integrazione effettiva degli immigrati nella società. Perché guardandoci attorno, ci accorgiamo che una volta accolto nel nostro Paese, lo straniero viene spesso emarginato, discriminato oppure manipolato e sfruttato da organizzazioni criminali. Perciò l'articolo della Costituzione gli permette di poter esercitare i suoi diritti in Italia, ma poi molti di questi vengono limitati. Secondo noi per poter potenziare il rispetto del principio espresso da questo articolo e cambiare le conseguenze che gli immigrati subiscono nel nostro Paese, bisognerebbe partire dalla mentalità delle persone. E' importante anche informarsi sulle difficoltà dei Paesi dai quali gli immigrati provengono, per comprendere il motivo della fuga e per essere maggiormente consapevoli del fenomeno della migrazione, cambiando di conseguenza i modi di pensare ed agire nei confronti degli stranieri".

Articolo 11: focus a cura di Lidia Jerkovic e della classe 2I Liceo Scienze Umane

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

Word art di Sara De Vincentiis, 1D Liceo Scientifico

Il contenuto dell'articolo 11 nasce dalla volontà dei Costituenti di evitare esperienze devastanti come quelle della guerra e di assicurare alle nuove generazioni un futuro di pace. Pertanto viene ribadito il principio di netto rifiuto della guerra come strumento di offesa ad altri Stati, a vantaggio della costruzione di rapporti internazionali improntati al rispetto reciproco e alla pace. La pace viene posta come bene supremo e noi giovani vogliamo che l'Italia giochi un ruolo di promotrice di pace, giustizia e armonia tra le nazioni. La promozione di queste caratteristiche deve proprio partire da noi che siamo il futuro. Questo articolo viene rispettato in vari modi. Per esempio in Italia c'è stato l'annullamento della leva militare obbligatoria, inattiva dal 1° gennaio 2005 come stabilito dalla legge del 23 agosto 2004 n° 226. Anche l'inserimento dell'educazione civica come materia di studio contribuisce, in quanto unisce in modo trasversale tutte le materie portando così i ragazzi a prendere coscienza del rispetto della Costituzione. Per potenziare il rispetto di questo articolo si potrebbero fare più progetti all'interno della scuola, per esempio sui conflitti presenti nel mondo al giorno d'oggi. Con la nascita della tecnologia, anche i videogiochi in alcuni casi hanno istigato all'uso della violenza e delle armi, soprattutto nei bambini. Quindi magari occorre monitorarli e cercare di far capire, sin da questa età, che le armi e la guerra non sono la giusta via da percorrere.

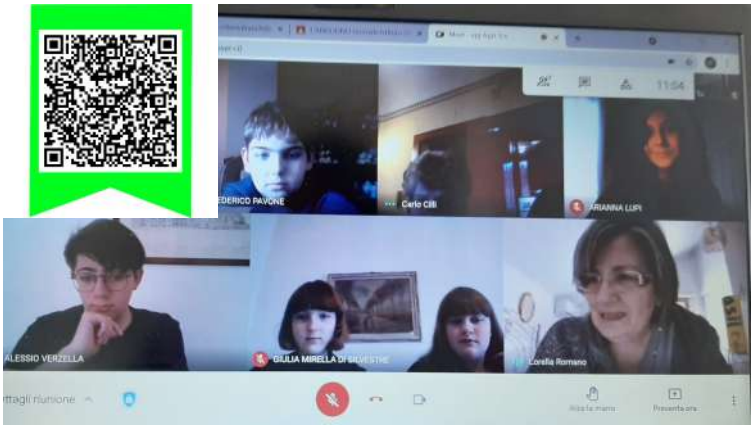
Articolo 12: focus a cura di Giulia Mirella Di Silvestre, Francesco Marraffa e della classe 1D-1E Liceo

Word art di Simone Ferratusco, 1D Liceo Scientifico

Articolo 12 "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". "E la bandiera dei tre colori sempre è stata la più bella, noi vogliamo sempre quella, noi vogliam la libertà!" Queste sono le parole di uno dei canti che hanno accompagnato la nascita del nostro Paese durante il Risorgimento: il valore che emerge è la Libertà! Il Tricolore, insieme all'Inno Nazionale e all'Emblema, identifica il nostro essere italiani. La bandiera nasce il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decretò "che si rendesse universale la Bandiera Cispadana di tre colori verde, bianco, e rosso". La bandiera è quindi nata ben 64 anni prima dell'Unità d'Italia, ben 224 anni fa; l'Italia non c'era ma c'era la bandiera. Ma cosa significa per noi giovani? La bandiera ci rappresenta sia nei momenti felici, come durante i Mondiali quando ci emoziona vederla sventolare, che nei momenti difficili. Ad esempio, durante la prima ondata pandemica, abbiamo appeso la nostra bandiera sui balconi e abbiamo pensato: ce la faremo come italiani, siamo uniti anche se a distanza, affronteremo insieme questa difficoltà. La Bandiera è unione, forza, speranza, uguaglianza, solidarietà, vicinanza. Nella nostra realtà territoriale l'Articolo 12 viene rispettato appendendo il Tricolore sopra l'entrata delle scuole, negli uffici pubblici, nelle università. Molto spesso, oltre al Tricolore è presente anche la bandiera dell'Unione Europea perché siamo italiani europei. Amiamo e siamo fieri della nostra bandiera, della nostra identità, dell'arte e della cultura che ci contraddistinguono ovunque. Le persone che disprezzano, strappano o bruciano la bandiera incorrono nel vilipendio alla bandiera, un reato disciplinato e sanzionato dall'articolo 292 del Codice Penale. I significati attribuiti alla nostra bandiera sono diversi; uno in particolare è tratto dal discorso del poeta Giosuè Carducci, quando il 7 gennaio 1897, in occasione del centenario della nascita della bandiera italiana, spiegò il significato dei tre colori: "…il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi…".

Conoscere per crescere nel nostro paesaggio, con il nostro patrimonio di storia e di arte

Anna De Camillis Baiocchi ci guida alla scoperta della nostra identità di Angolani



Noi ragazzi viviamo sempre proiettati verso il futuro e raramente guardiamo al passato, ma solo conoscendo da dove veniamo possiamo capire davvero chi siamo. Se infatti del futuro non ve n'è certezza, questo non vale per il passato, che invece può essere conosciuto anche con esattezza. Bisogna però fare ricorso alle fonti, che custodiscono i segreti di quel che è stato e spesso forniscono la chiave di quel che sarà. Possono essere materiali, come i libri, o le memorie di persone volenterose di condividerle.

Anna De Camillis Baiocchi è per noi una "memoria storica" di Città Sant'Angelo. Ci ha coinvolto nell'esplorazione dei quattro aspetti identitari della nostra città: l'espressione angolana, attraverso il linguaggio della pittura, della musica, del teatro, ma anche dello sport; il territorio, il paesaggio e le sue vocazioni; le tradizioni, come il matrimonio contadino, ricco di elementi simbolici; le persone, che fanno la differenza.

Il territorio del borgo ha origine da una realtà medievale, mentre la Marina, in parte selvaggia, era ricca di vegetazione, soprattutto di erbe liquirizie e costituiva un'importante via di comunicazione grazie al mare. Ogni area di Città Sant'Angelo ha la sua storia. Ci ha raccontato, per esempio, di una piccola contesa tra angolani e atriani (abitanti di Atri, una città vicina). Pare che, ristabilita la pace grazie all'aiuto di un vescovo, sia stata trovata su una collinetta l'immagine di una Madonna. Proprio per questo, su richiesta del prete della chiesetta del posto, quel territorio è stato chiamato: "Madonna della Pace". Le greggi, invece, pascolavano dove c'era il "Mulino del Gioco" (probabilmente chiamato così per via del movimento dell'acqua tra le pale o per via dei lavoratori, che, di notte, giocavano a dadi), attualmente sostituito dall'Hotel Michelangelo. La Marina, zona commerciale, ricca di insediamenti alberghieri ed economici, è stata terra di ritrovamenti, come il "Tesoretto", costituito da monete del periodo di Carlo Magno. Interessante è stato anche l'aneddoto sulla nascita del Cisternone che raccoglie l'acqua piovana oggi destinata a rifornire le fontane del paese. Sotto al giardino pubblico del centro storico c'era una grotta utilizzata per conservare il grano. Tuttavia, a causa di un'infiltrazione, il prezioso raccolto finì per germogliare. Successivamente fu trasformata appunto nel Cisternone, che all'epoca serviva per portare l'acqua al convento per i viandanti. Oggi in quella che era la sede del convento c'è l'ospedale, nato come una casa per ragazzi malati di TBC (tubercolosi), per mano dei Coppa Zuccari, una ricca famiglia del paese che ha dato tanto a Città Sant'Angelo.

Personaggi noti si sono recati a Città Sant'Angelo, come ad esempio Pirandello, agli inizi del '900 presidente dell'esame di maturità all'Istituto Magistrale. Si ispirò a un elegante professore angolano di attività artistica per il suo personaggio "Noli", presente nella novella "Notte", che rimanda appunto a Città Sant'Angelo.

Questi, però, sono soltanto pochi granelli della storia di Città Sant'Angelo, un luogo ricco di cultura e di storia che bisogna salvaguardare e valorizzare. L'associazione "Nicola Polidoro", dedicata all'ex giornalista angolano che si è impegnato nella diffusione della voce abruzzese all'estero, è un esempio di salvaguardia. Fu lui stesso, tramite un testamento, a desiderare che venisse creata una fondazione culturale finalizzata a stimolare la conoscenza; attualmente il presidente è Sergio Spinelli, il marito della nostra intervistata. Altri esempi di associazioni angolane, finalizzate alla diffusione della cultura, sono l'Archeoclub, organizzato da un precedente Preside della scuola di Città Sant'Angelo, grazie al quale venivano svolte delle ricerche; il Teatro Minimo Angolano, che si dedica ad attività di drammatizzazione precedentemente gestite dai fratelli Mario e Gino Castagna. La Signora Anna, che ha studiato anche recitazione, ci ha raccontato di aver partecipato a recital di poesie dialettali, rappresentate poi anche nelle città vicine.

Continua a pag. 13

Continua da pag. 12

Successivamente il Teatro Comunale è rimasto chiuso per quasi quindici anni a causa di alcuni lavori. Così lei ed altri ragazzi del paese hanno dato vita al Teatro Momentaneamente Assente. In quest'ultimo l'ingresso alle rappresentazioni era libero, ma l'associazione guadagnava tramite la vendita di dolci fatti dai soci. Le serate erano arricchite dall'accompagnamento musicale di Germano Mazzocchetti, famoso musicista e compositore angolano, autore tra l'altro della sigla della serie tv "Carabinieri". L'artista ha spesso ospitato nella sua città altri personaggi importanti nel mondo dell'arte come il regista Antonio Calenda e gli attori Vincenzo Salemme e Arnoldo Foà. La musica a Città Sant'Angelo è sempre stata un linguaggio molto importante, tramandato grazie all'aiuto della Chiesa, dove erano presenti delle scuole cantorum. In particolare, nella chiesa principale di San Michele, c'era un bravissimo organista, che aveva frequentato la scuola musicale della Maiella. Successivamente Alessandro Mazzocchetti, un ragazzo angolano, ha condotto una ricerca riguardo alle sue composizioni, spinto dall'amore nei confronti della musica. Quest'ultimo aveva infatti imparato a suonare il flauto traverso alla scuola media angolana e ha poi frequentato i conservatori di Pescara, Viterbo e Milano, diventando anche direttore d'orchestra.

La musica è sempre stata presente nella vita degli angolani, anche nello sposalizio contadino. Questo festeggiamento era inoltre ricco di un linguaggio simbolico. Il lungo pranzo, che iniziava a mezzogiorno e terminava la sera, era caratterizzato, per esempio, da un menù di affettati, formaggi, brodo, maccheroni, polpettine, timballo, arrosto, la cui quantità dipendeva dalle condizioni economiche della famiglia. La stessa cosa valeva per la torta, spesso munita di due piani e crema chantilly e al cioccolato e di glassa di zucchero con confettini. Nei casi di agio familiare, però, c'era un terzo piano composto da pasta reale.

Parlando della cultura musicale di Città Sant'Angelo, bisogna anche ricordare la nascita della prima banda musicale, che ha suonato anche a Stoccolma. Essa costituiva anche un mezzo di diffusione culturale: l'operaio o l'artigiano, venuti in piazza per ascoltare l'orchestra suonare, avevano infatti la possibilità di conoscere melodrammi, opere e autori importanti. Ci fu anche un coro di ex magistrati maestri, fondato da Luigi Piovano e poi ricreato dal figlio, Antonio Piovano, ottimo violoncellista e dal maestro Renato Iannucci, che portarono il coro angolano fino a Verona. Oltre alla musica, sono tante le forme artistiche che hanno caratterizzato la cultura angolana. Nel campo della pittura possiamo ad esempio ricordare Gaetano Valloreo, preside dell'Istituto magistrale dal 1936 al 1938: fantastico artista che dipingeva con olio ed acquerelli, bravissimo inoltre a lavorare su tavolette di legno con la china.

La Signora Anna ha sempre sentito di poter migliorare le cose, fin da molto giovane. Ad esempio, da ragazzina, nel 1969, insieme, ad altri ragazzi, passò parte della sua estate a costruire il nuovo campo da calcio per la squadra angolana, da poco entrata in Serie D. L'obiettivo era quello di realizzarlo in soli venti giorni e, i giovani, a turno, andavano ad aiutare gli operai in cantiere. Lei, così come altri coetanei, metteva in atto sotterfugi per aiutarli: lo nascondeva infatti alla famiglia non favorevole al lavoro di una donna in cantiere. Tanti giovani volenterosi erano riuniti sotto un medesimo scopo: far sì che altri ragazzi come loro potessero placare il desiderio di giocare in un posto degno di una Serie D. Insieme a lei lavorava anche il fidanzato, il giovane Sergio Spinelli, l'attuale marito. Anche lui si è prestato, e si presta tutt'ora, per numerose attività al fine di contribuire allo sviluppo di Città Sant'Angelo, dallo sport (come presidente dell'Angolana Calcio) al teatro.

Anna De Camillis Baiocchi è la "memoria storica di Città Sant'Angelo", come dice da sempre anche la mia docente di italiano, la Prof.ssa Montebello, che l'ha avuta come maestra alle elementari e ha un meraviglioso ricordo di lei. Lei è la conoscenza angolana fatta persona, che si è dedicata a Città Sant'Angelo e ai suoi studenti, è stata presente anche all'apertura dell'autostrada A14 e, in occasione di una gita scolastica, ha perfino incontrato i sovrani d'Inghilterra: la regina Elisabetta e il principe Filippo. I segreti della sua conoscenza? Il vivere, per conoscere e capire, e lo scrivere, per tatuare su carta il proprio vissuto, così da poterlo rivivere, munito di tutte le emozioni, ad ogni lettura e da non dimenticarlo mai.

Arianna Lupi 3F Scuola Secondaria I grado

L'ANGOLINO dei piccoli
Giornalino-inserto della Scuola Primaria "Fabbiani"

Scoprire e raccontare Città Sant'Angelo/modo 1

Un tour virtuale: il paesaggio e la cultura

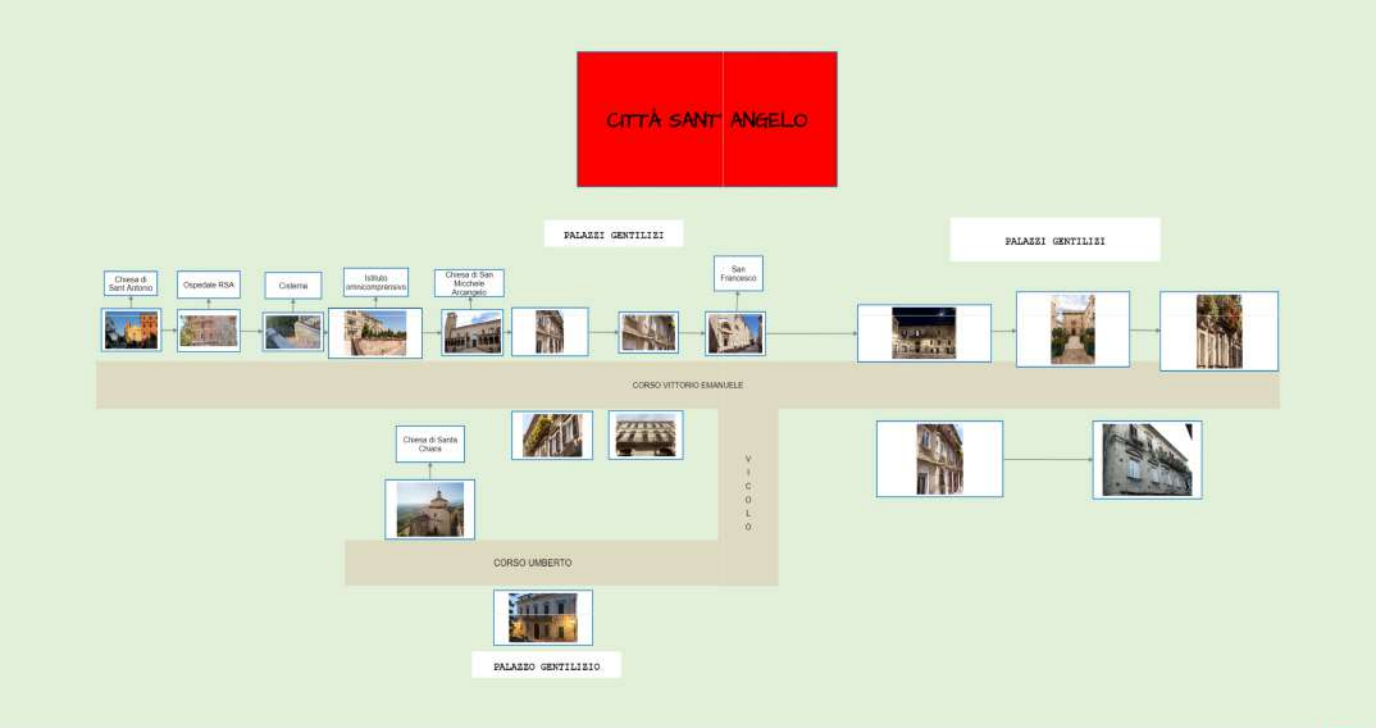
Vivo a Città Sant'Angelo, una splendida cittadina in provincia di Pescara ed è anche uno dei borghi più belli d'Italia. Città Sant'Angelo ha quasi 15.000 abitanti, è a 30 minuti dalle montagne (il Gran Sasso e la Maiella) e a 20 chilometri da Pescara. Città Sant'Angelo è situata in collina, a 325 metri sul livello del mare. Presenta un bellissimo litorale, quello di Marina, recentemente rivalutato.
Ha anche verdeggianti campagne dove si coltivano soprattutto uliveti e vigneti, infatti ha avuto importanti riconoscimenti: "città dell'olio" e "città del vino".
Una giornalista degli Stati Uniti è rimasta incantata nel conoscere Città Sant'Angelo tanto da scrivere sulla rivista "Forbes" che il nostro borgo è uno dei luoghi con la migliore qualità della vita, classificandolo al sesto posto tra i dieci posti al mondo più belli e consigliati dove trasferirsi.
Infatti qui si vive in tranquillità, si respira aria pulita e si può passeggiare tra le campagne stando a contatto con la natura che offre cibi sani e nostrani provenienti da cantine e allevatori locali. Un tempo si mangiavano la polenta e la fracchiata perché erano piatti poveri, ora tra i piatti tipici abruzzesi ci sono i maccheroni alla chitarra, gli arrosticini, il cace e ove, le neole, i cacionetti e i fiadoni.

A Città Sant'Angelo possiamo ammirare molti edifici storici, come l'istituto Bertrando Spaventa che esiste dal 1878 e nacque come scuola magistrale maschile. Bertrando Spaventa era un docente universitario, filosofo e uomo politico. Poco distante possiamo notare la maestosa e splendida Chiesa di San Michele Arcangelo, edificata nel 1200; è uno dei monumenti architettonici più importanti d'Abruzzo, con la sua torre alta 47 metri, costruita da Antonio da Lodi e il bellissimo portale di Raimondo di Poggio. Proseguendo lungo il corso, si possono ammirare alcune delle case gentilizie: palazzo Di Giampietro, palazzo Pieramico, palazzo Ursini, palazzo Coppa Zuccari e tanti altri. Sono orgogliosa di essere angolana e vivo a Città Sant'Angelo fin dalla nascita, non vorrei trasferirmi per nessun motivo in un'altra città perché qui in pochi minuti è possibile passare da un'area verde naturale ad un'area urbana, ricca di servizi e di collegamenti con i paesi vicini. Insomma è proprio un Bel Paese.

Alessia Pavone, classe quinta Scuola Primaria

Scoprire e raccontare Città Sant'Angelo/modo 2

Un tour virtuale: il nostro patrimonio storico e artistico



Io vivo a Città Sant'Angelo, anzi io VIVO Città Sant'Angelo!!!
Dico "Vivo" perché qui faccio tutto: ci vado a scuola, ci faccio le attività sportive, insomma ci sto crescendo.
È un comune italiano di quasi 15.000 abitanti della provincia di Pescara ed è in Abruzzo.
E' un paese abbastanza grande e molto bello sia per la sua storia sia per tutto quello che qui possiamo vedere.
La mia Città Sant'Angelo è in collina, ha origini antichissime e possiamo ammirare tanti edifici e chiese storiche ma c'è anche molto di moderno.
Nel centro storico del mio paese si possono ammirare tanti bellissimi palazzi gentilizi e chiese. Prima fra tutte la Collegiata di San Michele Arcangelo.
Della Collegiata mi ha sempre colpito il campanile molto alto, infatti è quasi 50 metri.
Passeggiando si incontra la Chiesa di San Francesco.
In Corso Umberto possiamo vedere la Chiesa di Santa Chiara all'interno dell'intera area conventuale delle Clarisse, a chiudere corso Vittorio Emanuele c'è la chiesa di Sant'Agostino e presso la Villa comunale la chiesa di Sant'Antonio.
Fuori dal centro storico però sono presenti altre chiese belle: la Chiesa della Madonna della Pace, la Chiesa di Sant'Agnese, la Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa di Sant'Antonio nella frazione di Villa Cipressi e quella di Sant'Agostino (di recentissima costruzione) a Marina di Città Sant'Angelo.
Il mio paese è ricchissimo di palazzi gentilizi che si possono anche visitare, come Palazzo Castagna, Palazzo Colella, Palazzo Colantoni.
Altro monumento che possiamo visitare è il Cisternone monumentale che era una cisterna dell'acqua pubblica, oggi ristrutturata per il progetto di Antonio Liberi (1886-1894).
Il cisternone in epoca medievale-rinascimentale serviva per irrigare gli orti, per rifornirsi d'acqua e per alimentare le fontane pubbliche.
Del mio paese amo il corso che è stretto ma silenzioso e si sta bene.
Io e la mia famiglia non siamo originari di Città Sant'Angelo ma abitiamo qui da quando io avevo un anno. Sono felice di starci e credo che c'è ancora molto altro da scoprire.

Giorgia Policastro, classe quinta Scuola Primaria

Scoprire e raccontare Città Sant'Angelo/modo 3

Un tour reale: esploriamo il nostro borgo

Il giorno 16 maggio noi alunni delle classi quinte della Scuola Primaria "Fabbiani", divisi in due gruppi, in due momenti diversi, siamo andati a visitare il Centro Storico di Città Sant'Angelo. Io ero nel secondo turno. Prima di organizzare quest'uscita abbiamo parlato e imparato la storia di Città Sant'Angelo in modo virtuale: la maestra ha trovato delle foto dettagliate, dei video e ci ha letto poesie di poeti angolani che ci hanno fornito informazioni a riguardo. Abbiamo anche disegnato la mappa del Centro Storico con i principali elementi presenti, partendo dalla Villa comunale al Casale.

Vedere con i nostri occhi le bellezze della nostra cittadina è il motivo per cui abbiamo fatto l'uscita. Ci siamo ritrovati al primo giardino dove un tempo non c'erano le piante e nel periodo fascista vi si svolgevano le attività ginniche. Questo grande spazio rappresenta il "tetto" di una grandissima cisterna di epoca romanica; purtroppo non siamo potuti andare a visitarla ma nonostante ciò ci hanno spiegato un po' di cose a riguardo, per esempio l'acqua non è più potabile, quindi non arriva alle abitazioni e oggi viene usata per innaffiare il giardino. Dopo siamo andati a vedere dall'esterno la chiesa di Sant'Antonio che si trova vicino all'ospedale (un tempo gestito dai monaci, infatti l'attuale parco giochi giace sull'antico orto dei monaci). Ci siamo spostati verso Sud per ammirare la maestosa Majella, ci hanno raccontato del mito di Maja e di suo figlio Hermes diventato per sciagura il "Gigante Che Dorme" tuttavia quest'ultimo appartiene alla catena montuosa del Gran Sasso e Monti Della Laga che visti da un'altra prospettiva cioè dalla costa risulta essere la "Bella Addormentata" perché ha le sembianze di una donna che dorme. Abbiamo iniziato a percorrere Corso Vittorio Emanuele osservando l'albergo dove prima c'era una scuola materna e lo storico Istituto Magistrale Spaventa, oggi Istituto Omnicomprensivo. Dopodiché ci siamo spostati e abbiamo percorso Corso Umberto osservando le case dei nobili, cioè i palazzi gentilizi. Abbiamo visto la "ruota", in una chiesetta buia che anticamente era il parlatorio delle Clarisse, usata per appoggiarci i neonati orfani che poi le suore prendevano con loro. Siamo arrivati al Casale e abbiamo percorso strada del Ghetto, ovvero la zona di Città Sant'Angelo più antica abitata dai più poveri. La cosa che mi ha colpito è stata vedere una pavimentazione diversa rispetto a quella del Corso principale. Dopo abbiamo visto dall'esterno la chiesa di Sant'Agostino. Successivamente abbiamo percorso a ritroso corso Vittorio Emanuele fino ad arrivare alla chiesa di San Michele Arcangelo; è stato il luogo che mi ha colpito di più per l'interno grande e maestoso, rivestito di oro, con dipinti e diverse statue tra cui la statua lignea di San Michele Arcangelo. Sempre tornando verso il primo giardino, ci siamo imbattuti nel portone aperto del palazzo Pieramico, siamo entrati e abbiamo ammirato un antico pozzo in pietra. Alla fine abbiamo terminato l'uscita. A me è piaciuta tanto l'uscita che ci ha arricchito culturalmente e ci ha fatto conoscere meglio Città Sant'Angelo, una città storica.

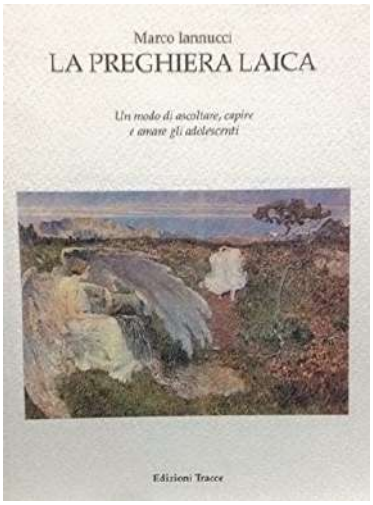
Beatrice Palestini, classe quinta Scuola Primaria

Alcuni scatti del tour, dall'alto: chiesa di Sant'Agostino, chiostro, ex parlatorio delle Clarisse di Santa Chiara

Il valore del dono: la scuola nel cuore/1

Una borsa di studio per gli studenti

Il prof. Marco Iannucci dona 700 euro al Liceo "Spaventa" per ricordare l'ex studentessa Nicoletta Cerquitelli



Una borsa di studio di 700 euro, dedicata alla memoria di una studentessa diplomata al Liceo "Spaventa" nell'a.s. 2002/2003, Nicoletta Cerquitelli, e prematuramente scomparsa il 3 ottobre 2017. E' il prezioso e generoso dono, materiale e valoriale, che il prof. Marco Iannucci, insegnante di Filosofia al Liceo di Città Sant'Angelo dal 1977 al 2002 fa alla scuola. Con la classe a cui apparteneva la ragazza il prof. Iannucci aveva scritto un libro a più mani, "La preghiera laica. Un modo di ascoltare, capire e amare gli adolescenti". L'incontro docenti-studenti è un incontro magico che si rinnova e si conserva nel tempo. "Il prof. Iannucci ha scritto libri in cui i suoi studenti diventavano autori insieme a lui – spiega la preside Lorella Romano ai redattori dell'Angolino durante l'incontro con il prof. Iannucci -. In pensione dal 2009, 12 anni fa, continua a pensare ai suoi studenti e ogni volta che pubblica un libro dona una borsa di studio nel nome e nel ricordo di alcuni studenti". Tra i libri pubblicati dal prof. Iannucci c'è "Diario di un insegnante". Dopo la pensione, la collaborazione con la facoltà di psicologia dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti. "Mi sono appassionato allo studio di Spinoza". "La libertà umana nell'Etica di Spinoza", "Libertà, politica e religione in Spinoza", due dei suoi libri dal taglio saggistico. "Nel frattempo ho portato avanti l'ultimo libro su Spinoza, con un'ottica un po' diversa", anticipa il prof. Iannucci. "Se leggo Spinoza sono felice", è infatti il titolo dell'ultimo libro. "C'è un coinvolgimento intimo, personale, un viaggio filosofico alla scoperta della felicità, in cui ho toccato altri autori, dalla filosofia greca agli autori più vicini a noi, con un'attenzione particolare per il pensiero di Spinoza".

Il valore del dono: la scuola nel cuore/2

Un dipinto di San Michele al Liceo

Graziano Gabriele, ex assessore alla cultura ed ex sindaco di Città Sant'Angelo ha donato al Liceo "B. Spaventa" un dipinto che ritrae San Michele Arcangelo.

L'opera è esposta nell'aula magna, simbolo del valore identitario della scuola nel suo rapporto con il territorio, di cui San Michele è protettore.

Il legame della città con il santo guerriero è uno degli elementi che richiama l'origine longobarda del primo insediamento di Città Sant'Angelo, a cui rimanda anche la toponomastica del Casale, in particolare quella legata alla presenza di grotte e acqua.

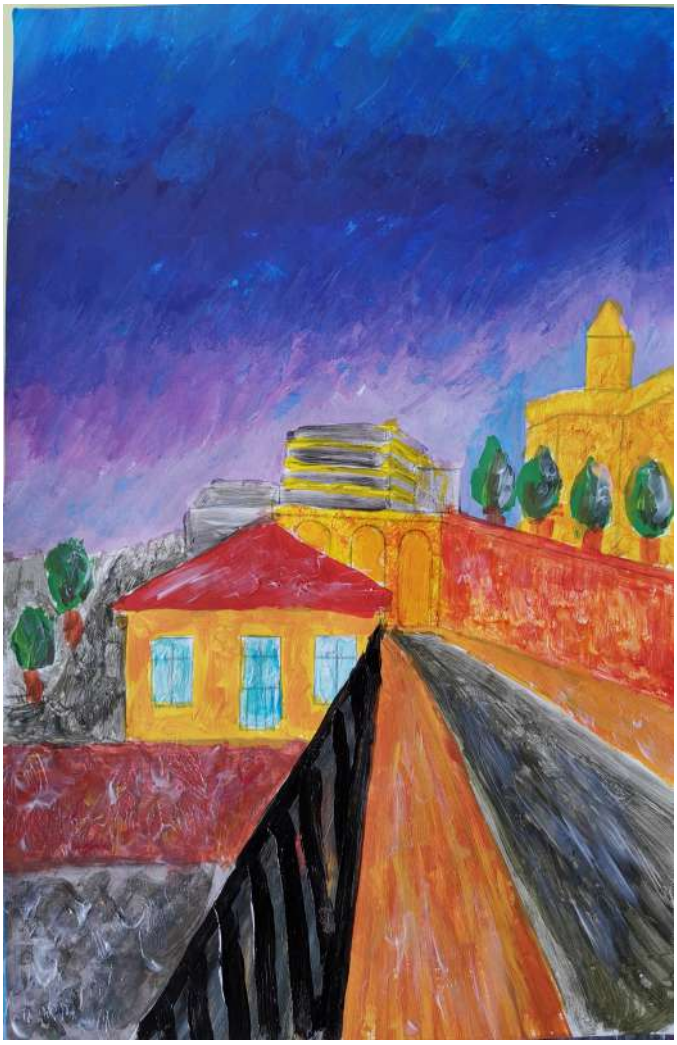
A San Michele Arcangelo è dedicata la Collegiata, il cui impianto attuale risale al periodo basso-medievale, adiacente al Liceo "B. Spaventa".

Anche lo stemma comunale rappresenta San Michele Arcangelo che uccide il dragone.

Il paesaggio e il patrimonio storico e artistico

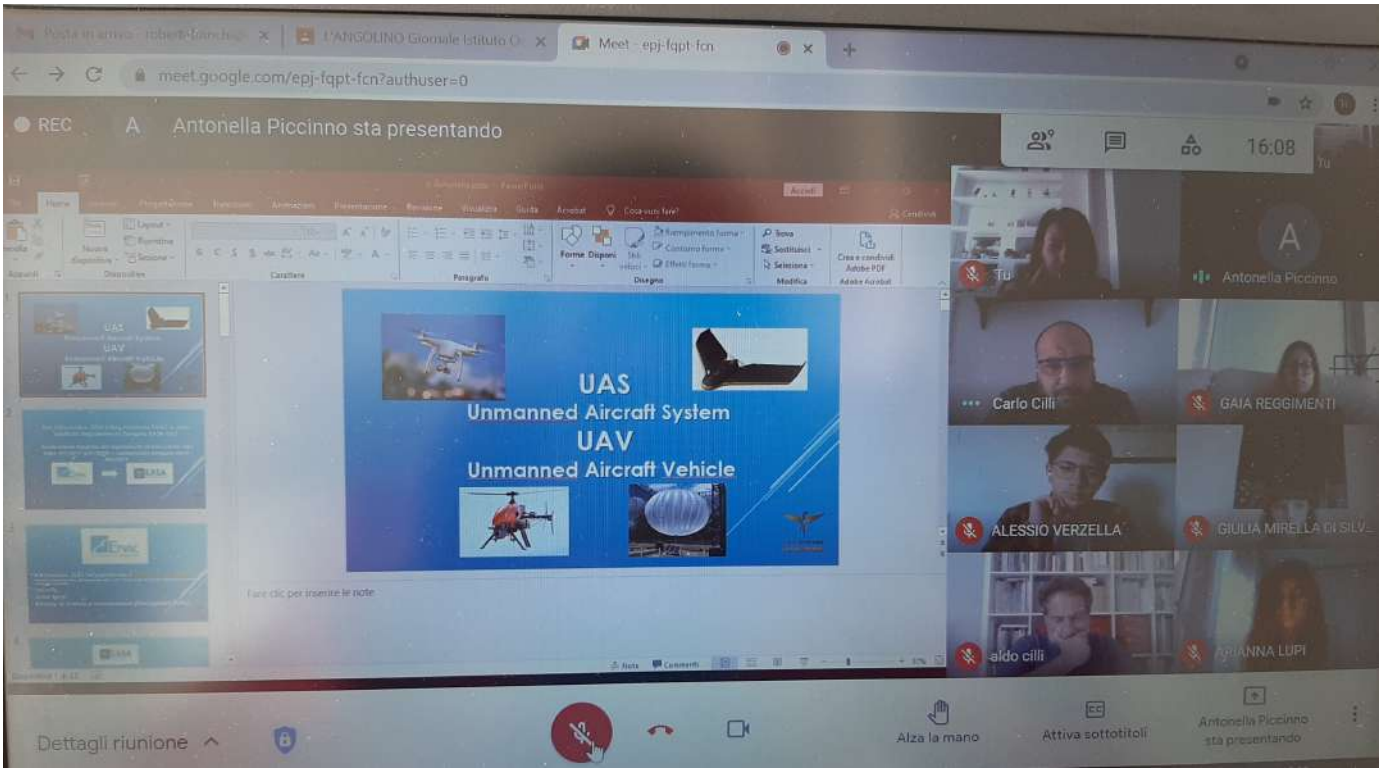
Cartoline artistiche da Città Sant'Angelo

Gli studenti delle classi terze di Scuole Secondaria di I grado, coordinati dalla prof.ssa Delia Lupinetti, hanno rielaborato foto del territorio: il borgo di Città Sant'Angelo, i suoi dintorni e i nostri bei monti.



Dalle opportunità che i droni rappresentano per gli interventi sul territorio fino alla storia urbanistica di Città Sant'Angelo: è stato un viaggio tra passato, presente e futuro del nostro paesaggio quello che la Redazione dell'Angolino ha vissuto con l'esperta dei droni Antonella Piccinno e con l'urbanista Aldo Cilli.

Dalla lotta all'inquinamento ai taxi del futuro: ecco cosa possono fare i droni



A svelarci i dietro-le-quinte dei droni è Antonella Piccinno, che dal 2017 gestisce un centro di addestramento per piloti droni con basi in tutta Italia. Cosa sono i droni?

"Si parla di UAS (Unmanned aircraft system, aeromobile a pilotaggio remoto), perché dal 30 dicembre 2020 è entrata in vigore la normativa EASA, (ente aviazione civile europeo). Per l'utilizzo di tali mezzi non vi è più differenza tra uso ricreativo e professionale e l'età minima per conseguire l'attestato è scesa dai 18 ai 16 anni, mentre non è richiesta un'età per i droni giocattolo con un peso inferiore ai 250 grammi", spiega la dott.ssa Piccinno. La normativa divide i droni in categorie, Open, Specific e Certified: si differenziano in base al peso e in base a dove il drone può volare più o meno vicino alle persone. Come ottenere un certificato di competenza per pilotare un drone? "Si ottiene in centri di addestramento autorizzati da Enac, facendo un corso e un esame sul sito di Enac". In quali ambiti professionali può essere utilizzato il drone? "I droni vengono impiegati in molti ambiti: riprese video e foto, anche per cinema e tv (per i quali prima si usavano elicotteri, costosi e con controindicazioni); aerofotogrammetria con drone, che consiste in una tecnica di ripresa con telecamera che permette di verificare un terreno, un edificio e riprodurre in 3D, con un software: particolarmente usato da ingegneri, geologi, architetti, archeologi; aerofotogrammetria multispettrale, utile per l'agricoltura di precisione: attraverso una telecamera si vola su un terreno, potendo identificare ad esempio l'indice vegetativo delle piante e scoprire se e quale parte di terreno ha bisogno di prodotti; rilievi termografici per rilevare eventuali dispersione di calore: usato nell'ingegneria, consente di controllare impianti elettrici o idraulici; monitoraggio ambientale: è possibile controllare se nell'area ci sono dispersioni di liquami o inquinanti; ricerca dispersi, quando il drone è usato dalle forze dell'ordine, anche per la ricerca di dispersi sotto le valanghe; vigilanza delle forze dell'ordine. Questo mezzo permette di semplificare il lavoro del professionista". Dall'architettura alla prevenzione dell'inquinamento ambientale, dal cinema alle forze dell'ordine: lo spettro di impiego dei droni è in continua evoluzione. "In futuro ci saranno anche i droni-taxi", anticipa la dott.ssa Piccinno.

Continua a pag. 21

Continua da pag. 20

Il nostro paesaggio: com'è e com'era

Com'è il paesaggio di Città Sant'Angelo e come si è trasformato? Ad aprirci le finestre sul nostro territorio è Aldo Cilli, urbanista attualmente in servizio con assegno di ricerca presso l'Università d'Annunzio come geografo.

"Il paesaggio della costa abruzzese deve la sua peculiarità alla sua storia geologica. L'Italia è un paese geologicamente inquieto, perché giovane, stretto tra diverse faglie – premette-.

Tutto il paesaggio in cui è immersa la collina angolana, ossia il subappennino adriatico che va dal Reggiano al Sangro, è caratterizzato da argille morbide, di deposizione, mentre all'interno troviamo i calcari. Il territorio di Città Sant'Angelo fa parte del paesaggio subappenninico ma ha un punto di contatto con l'elemento costiero lineare. Questo paesaggio è dunque segnato da due elementi: mare e montagna che ci ha generato, con il disfacimento dei calcari e la deposizione di materiale che forma le argille. Città Sant'Angelo ha una particolarità, che raramente troviamo in Abruzzo: è posta su un crinale non molto elevato ma molto preminente incassato in due vallate molto vicine, quella del fiume Saline (che ha un corso tipico di tutti i fiumi dell'Adriatico, in direzione sudovest-nordest) e quella del torrente Piomba (che invece scorre quasi parallelamente all'Equatore)".

Collina e fascia costiera compongono dunque il nostro paesaggio: quali sono le sue particolarità? "La campagna di Città Sant'Angelo sul versante nord coltivato, che guarda a Gaglierano, Colle di Sale, San Giacomo, pur essendo esposta a nord, ha caratteristiche importanti, con una storia di colture a seminativo, ulivo, coltivazione vitivinicola a fini enologici", spiega.

La fascia costiera ha subìto una grandissima trasformazione. "Le foci dei due fiumi distano pochissimo, tanto che si ritiene che l'attuale spiaggia di Città Sant'Angelo fosse un'unica palude. Fino a 50 anni fa tutta la costa abruzzese era selvaggia, fatta di selve e paludi, a cui è seguita un'aggressione al suolo: è stato sottratto suolo agricolo naturale, con costruzioni, infrastrutture e attività urbane. Questo sta portando via spazio prezioso per la raccolta naturale delle acque. Negli anni '70 la zona di Marina era una campagna litoranea molto fertile, adatta alla coltivazione di pomodori, angurie, uva, c'era qualche villino nobiliare o di villeggiatura, piccoli villaggi di ferrovieri". Com'è cambiata l'urbanistica? "C'è stata una disseminazione: anche a Città Sant'Angelo gli insediamenti erano concentrati dentro una grande città compatta, murata, cinta in una posizione dominante. Si è cominciato poi a costruire fuori e a disseminare case in quella che prima era campagna e il nostro paesaggio si è trasformato: si sono tagliati alberi dove c'erano, anche nei confini tra le proprietà che prima erano segnati da filari di roverelle o dal gelso, che era anche una pianta produttiva; abbiamo scavato terreno vegetale per costruire case". In particolare, com'è avvenuta l'urbanizzazione costiera angolana e pescarese? "Siamo stati sempre un popolo molto arroccato e non abbiamo avuto un'urbanizzazione storica della costa: la prima tappa è avvenuta con l'arrivo della ferrovia, quando sono nati piccoli villaggi di ferrovieri e di commercianti, a cui sono seguiti i servizi; la seconda tappa si è accompagnata alla costruzione della statale 16 Adriatica, con l'arrivo degli automezzi; la terza tappa, negli anni '60 con le autostrade, nel nostro caso con l'A14 e la costruzione del casello. Città Sant'Angelo aveva un sito libero di campagna: lì hanno pensato di realizzare il casello di Pescara Nord. Quando l'economia ha cominciato a seguire l'infrastrutturazione, attorno a questi luoghi sono sorti attrattori commerciali, terziari, ricreativi fino ai centri commerciali".

Alessio Verzella,
4H Liceo Scienze Umane

"Cibo buono per noi": coltiviamo l'amore per il nostro territorio

Coldiretti e Scuola Primaria, insieme per scoprire i prodotti della nostra terra

Latte, olio, cereali, ortaggi: i bambini delle classi quarte della Scuola Primaria "Fabbiani" incontrano le imprenditrici che restituiscono valore alla nostra terra. E' accaduto nel mese di maggio, con il progetto che ha visto in tandem la scuola e la Coldiretti. L'iniziativa di educazione alimentare, progettata dall'insegnante Laura Salini con la categoria della Coldiretti "Donne Impresa" guidata dalla presidentessa Antonella Di Tonno, ha coinvolto i bambini in incontri online e in presenza alla scoperta delle vocazioni produttive e del paesaggio. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un'alleanza già siglata tra l'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, la Coldiretti e la Fondazione Amiotti nel Patto per uno sviluppo sostenibile dell'area vestina.

"Mi auguro che questo progetto possa essere ricco di soddisfazioni relativamente a percorsi didattici di accompagnamento degli adolescenti, dei bambini verso una conoscenza più radicata del territorio, delle vocazioni dei luoghi di origine, affinché questo avvicinamento al territorio possa arricchirli come individui", spiega Antonella Di Tonno, presidentessa Donne Impresa della Coldiretti e alla guida della Tenuta Talamonti, azienda produttrice di vino a Loreto Aprutino, che esporta in circa 60 Paesi nel mondo. Il percorso, che si è snodato in tre incontri online con altrettante imprenditrici della filiera dei cereali, dell'olio e del latte e con un incontro in presenza sull'ortofrutta e l'educazione alimentazione a cura del docente dell'Università d'Annunzio prof. Menghini, è stato focalizzato sul valore del made in Italy e del Km0.

Un approccio romantico, un altro empatico, un altro dinamico: le tre voci di donna rivelano tre modi diversi di interpretare il loro ruolo di imprenditrici, tutte unite dall'amore per il territorio.

"Le donne mettono del romanticismo anche nel lavoro, anche nel relazionarci nel territorio in cui viviamo – spiega Angiolina De Angelis, che a Caramanico ha riavviato da tre anni con la sorella un'attività che prima apparteneva ai loro genitori –. Abbiamo un allevamento di ovini, nel cuore del Parco Nazionale della Maiella. Lavoriamo a contatto con la natura e abbiamo un caseificio dove produciamo anche i formaggi e le carni ovine".

"Dopo un percorso di studi completamente diverso, abbiamo scelto questo mestiere perché ci piace tantissimo – dice l'altra imprenditrice Margherita Scorrano che a Pianella con il fratello Giuseppe ha rilevato l'azienda di famiglia da una decina di anni - La nostra famiglia da tantissimi anni ha un frantoio. Abbiamo ampliato l'azienda ad altri tipi di coltivazione e in particolar modo di quella cerealicola, anche attraverso la riscoperta dei grani antichi".

Una storia di ritrovato amore per la terra è anche quella di Daniela, del frantoio Ottaviani a Capestrano. "Vengo da Taranto, sono in Abruzzo da 5 anni: dalla nascita di mia figlia abbiamo deciso di trasferirci per darle un futuro migliore, a contatto con la natura – spiega-: abbiamo per questo rilevato l'azienda frantoiana di mio zio, la cui storia è cominciata nel 1918".

All'attività agricola si coniugano le fattorie didattiche. Cosa possiamo fare noi giovani nel promuovere i valori della sostenibilità alimentare e ambientale, del made in Italy? "Voi giovani potete essere ambasciatori di questi nuovi modelli di sviluppo e la miccia che innesca l'effetto contagio", risponde ai redattori dell'Angolino la presidentessa di "Donne Impresa" Antonella Di Tonno. Abbiamo capito che privilegiare il made in Italy significa comprare un prodotto italiano che è anche sostenibile, perché si riducono gli inquinanti del trasporto dei prodotti che arrivano dall'estero; un prodotto italiano che fa bene, perché è certificato; un prodotto che ha valore etico perché è espressione del territorio in cui viviamo.

Gaia Reggimenti, 3A Scuola Secondaria I grado
Federico Pavone, 1E Scuola Secondaria I grado

Imparare le regole dell'alimentazione, giocando

Il 26 maggio l'evento conclusivo del progetto "Cibo buono per noi"

Si è concluso mercoledì 26 maggio nel cortile della scuola “Fabbiani” il progetto di educazione alimentare “Cibo buono per noi” promosso da Coldiretti-Donne Impresa in collaborazione con l’Istituto Omnicomprensivo di Città Sant’Angelo nell’ambito del Patto siglato da Coldiretti Abruzzo per lo sviluppo sostenibile dell’area vestina, siglato anche con la fondazione Amiotti. Si tratta di un progetto che ha coinvolto circa 60 bambini delle classi quarte della scuola Primaria per avvicinarli, in continuità con la didattica curricolare, al mondo della campagna e delle sue tradizioni. Dopo le lezioni in Dad, svolte nel mese di maggio, nel cortile della scuola si è svolta l'ultima lezione, all’aperto. In cattedra, oltre alla Dirigente Scolastica, c’erano la responsabile di Coldiretti Donne Impresa Antonella Di Tonno, titolare di Cantine Talamonti di Loreto Aprutino che ha illustrato un fumetto sulla sana alimentazione, “I sette nani nel mercato delle meraviglie”. "La fiaba è messaggio di speranza, perché non sempre quella che è una regola deve essere vissuta come imposizione, ma come gioco, per generare cambiamento verso il rispetto dell’ambiente, la qualità della vita, la visione della nostra comunità come sistema. I bambini possono essere protagonisti di cambiamento”. Una lezione speciale quella ded prof. Luigi Menghini, docente di botanica farmaceutica dell’Università d’Annunzio di Chieti-Pescara che ha parlato di ortaggi e frutta di stagione: "L'Università si apre sul territorio, trasferendo informazioni e ricerche", ha spiegato.

La storia di Re Naturello

Tra le attività di Continuità della Primaria "Fabbiani", i bambini dell'Infanzia del Comprensivo di Città S.Angelo sono stati coinvolti nella lettura e rielaborazione creativa della fiaba che educa alla sostenibilità

Disegno di una bambina dell'Infanzia

C’era una volta un re di nome Naturello, detto il re della natura e non della nutella. Il suo aspetto era quello di un uomo molto alto, circa tre metri, sulla testa, a far da capelli, un grosso e fitto bosco, per naso una grossa carota, due fiori al posto degli occhi, un sorriso a forma di banana e due fiumi in piena fan da braccia, il petto un prato verde coperto di fiori di tanti colori, due tronchi di ebano formano le gambe che s’infilano dentro due enormi stivaloni neri, neri. Per essere più felice del solito, pensò di creare un grosso e meraviglioso giardino, la Terra. Un posto dove felicità e gioia fan da padrone. Iniziò dal cielo dove mise tanti uccelli variopinti che sapevano cantare e nel mare una infinità di pesci che guizzavano nelle blu acque. Sulla terra mise splendidi, eleganti e forti animali, carnivori ed erbivori, che sereni e allegri condividevano questo meraviglioso regno. Affinché tra loro le cose andassero bene, re Naturello pose a custode del giardino un essere speciale: l’uomo. Dopo aver completato la sua opera d’arte, vera meraviglia di bellezza da guardare ed ammirare,decise di riposarsi. Successivamente si chinò, ai piedi di una grossa quercia e si addormentò. Il sonno durò molti anni, ma quando si svegliò i suoi occhi si aprirono e videro cose spaventose. Il nord, il sud, l’est e l’ovest erano al rovescio. L'uomo, al quale aveva affidato la custodia del giardino, tutto aveva sfasciato. “Che brutta cosa aveva fatto l’uomo,” pensò re Naturello. Triste e rammaricato, il re si mise le mani fra i capelli e dispiaciuto urlò: “Non è questo il mondo che avevo creato”. Naturello rimase un po’ in silenzio, poi si alzò, si stirò le braccia in avanti ed esclamò: “devo rimettere tutto al proprio posto, perché l’uomo non ne è capace, una sola cosa sa fare, distruggere”. Il re non poteva vedere e sopportare che la luna brillasse di giorno e il sole di notte, non poteva immaginare che gli uccelli nuotassero nei profondi mari e i pesci volassero nei cieli infiniti. Per cui triste-triste, salì su di un colle, si sedette sopra una roccia, si accarezzò la lunga barba e starnutì due volte. Immediatamente le cose tornarono tutte al loro posto. Deluso, capì che gli uomini da soli non potevano governare la Terra, decise allora di rimanere con loro e di guidarli, “perché l’uomo,” ribatté, “da solo non può stare, combina guai”. Quindi re Naturello, che era il re della natura e non della nutella, riprese finalmente a sorridere con la sua bocca a forma di banana.

Insegnante Giampiero Montebello

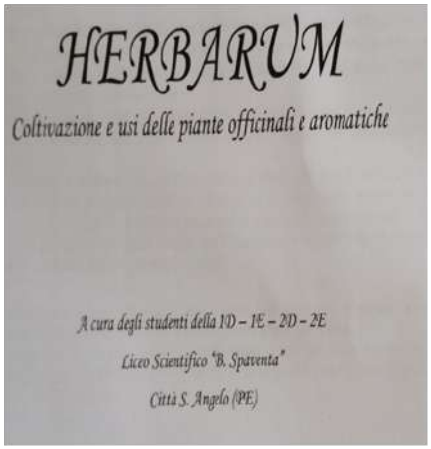
Una scuola ever-green

In occasione della giornata mondiale della Terra, il 22 aprile, alunni e docenti si sono incontrati per condividere progetti e iniziative messe in campo attorno alla tutela dell'ambiente, in linea con gli obiettivi proposti dall'Agenda 2030.

In particolare, gli alunni delle classi quarte della scuola Primaria, guidati dalla insegnante Laura Salini, hanno presentato le attività svolte nell'ambito della scoperta delle tradizioni alimentari locali, con uno sguardo aperto sul mondo, mentre la maestra Lisia Piovano ha presentato un padlet. Le classi quinte della Primaria, come spiega la maestra Manuela Schiavone, hanno invece collaborato con il reparto di biodiversità della forestale di Pescara per la creazione di un "bosco diffuso digitale", realizzando un E-Book e un video.

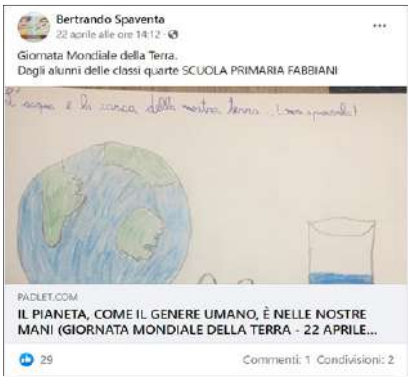
Presentati anche progetti avviati all'inizio di quest'anno scolastico, come ad esempio quello del maestro Giampiero Montebello che con gli alunni delle classi prime e seconde della scuola Primaria, in occasione della giornata degli alberi, ha piantato tre leccini. Orti e giardini sono le parole chiave alla Scuola Secondaria di I grado e Liceo.

In particolare, le classi prime e seconde del Liceo Scientifico hanno realizzato un sito internet e un opuscolo nell'ambito del progetto-Giardino "Herbarum" a cura dei professori Gabriele Odorisio e Manuela Zappacosta: il menu è stato a base di studi di carattere trasversale su piante ed erbe, con il valore dell'inclusione e dei gruppi misti. Gli studenti della scuola Media hanno realizzato invece un orto-giardino nelle pertinenze del plesso "Nicola Giansante", in cui come ci spiega un ragazzo sono stati piantati alberi da frutto donati dal Comune e piante officinali; un'esperienza molto bella come si potrebbe dedurre dall'entusiasmo dell'alunno nel raccontare, ma che purtroppo aveva subito un atto di vandalismo, come già denunciato nello scorso numero dell'Angolino. Con nuovo entusiamo, mani in campo, l'orto-giardino è tornato a germogliare.



Alessio Verzella,
4H Liceo Scienze Umane

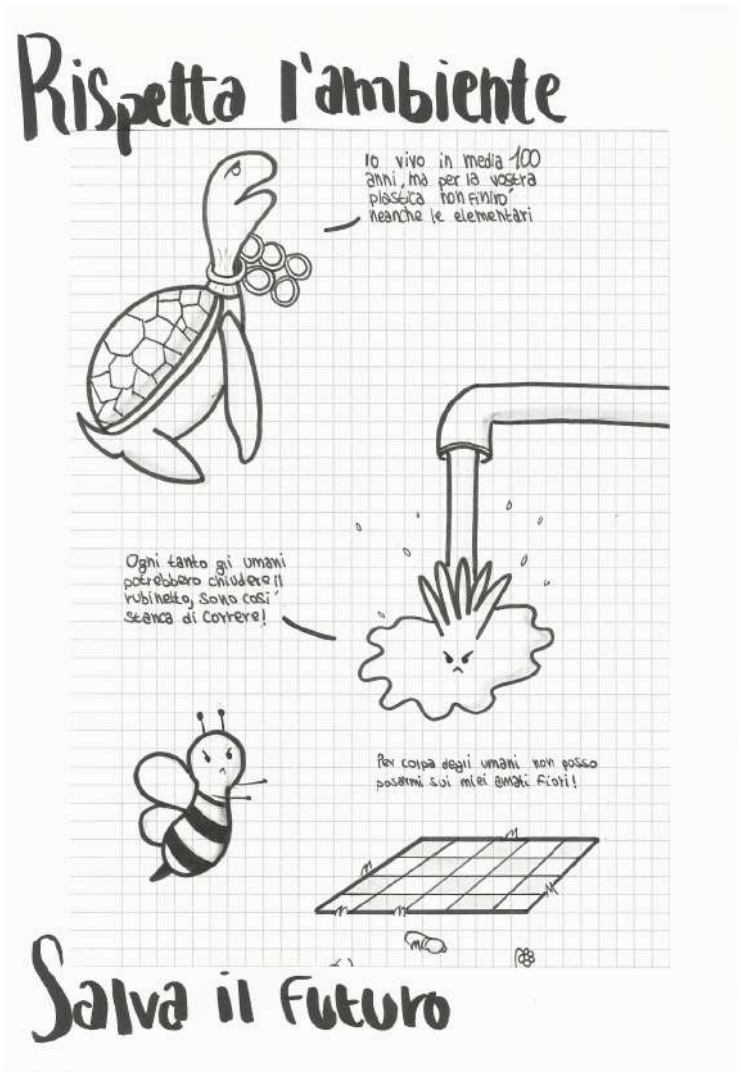
Sulla piazza di Ninive



22 Aprile, la Giornata Mondiale della Terra

Promoter di Educazione Ambientale

Gli studenti del Liceo si fanno promotori di campagne di sensibilizzazione



Sopra da sx: Manifesto con filastrocca rivolto a un pubblico di bambini, realizzato da studenti di 3B Liceo Linguistico; Vignetta rivolta ad un pubblico di bambini, realizzato da studenti di 3H Liceo Scienze Umane. Sotto: Manifesti rivolti a un pubblico di ragazzi, realizzati da studenti di 3B Liceo Linguistico. Lavori coordinati dalla prof.ssa Pamela Cantanelli

Concetto Marchesi durante i lavori della Costituente affermò che "Bisogna diffondere il libro sotto qualunque forma, non importa se catechismo o libro di novelle. Bisogna educare il popolo, e l'alfabeto è lo strumento fondamentale non solo agli effetti della elevazione spirituale e politica della gente, ma anche nei riguardi della produzione economica del Paese. Con biblioteche circolanti in tutti i villaggi, con insegnanti volanti nelle campagne, si potrà ottenere l'invocata diffusione della cultura popolare..."

L'incontro con l'autore Gianluca Caporaso

Dall'ultimo libro "Tempo al tempo" al laboratorio di scrittura: cinque modi di raccontare l'incontro magico con lo scrittore, avvenuto su meet il 26 marzo con le classi prime di Scuola Secondaria di I grado

Modo 1: "Tempo al tempo" a cura della 1G Scuola Secondaria I grado

È stata una bellissima opportunità, la partecipazione all'incontro con lo scrittore Gianluca Caporaso, che non solo ci ha presentato i suoi libri, ma ci ha dato tanti consigli per migliorare il nostro rapporto con la scrittura e per scoprire la bellezza della poesia. Caporaso si autodefinisce un lettore e un narratore, una persona che prova ad accendere fuochi di parole per radunare persone, trovare ragioni per camminare insieme, tessere trame di comunità, alimentare le potenzialità fantastiche di ognuno, al fine di modulare al meglio il proprio rapporto con il mondo. Il suo ultimo libro "Tempo al tempo" è una raccolta di rime ispirate al tempo, dove ogni tempo che ci ritroviamo ad attraversare, che sia quello di un'attesa o di uno stupore o perfino di una fine, si rivela per quello che è. Una straordinaria occasione per permettere a tutti (bambini e non) di non avere paura di abitare fino in fondo ogni momento, perché solo così correremo il rischio di poter dire che la vita è "Nostra" e con essa il futuro che ci aspetta. "Noi sappiamo che il tempo è una grandissima risorsa, ma se qualcuno ci chiede cos'è per noi il tempo, noi non sappiamo spiegarglielo". È come avere di fronte una cartina geografica, dove ci sono 37 regioni del tempo all'interno di tre grandi nazioni: 1.La misura del tempo (l'anno nuovo, l'anno vecchio, i mesi, le giornate, i secondi, le stagioni. Il tempo come mappa di orientamento della nostra vita sociale. Per approfondire questo argomento ci ha spiegato che gli antichi consideravano capodanno il 25 marzo (nove mesi prima del 25 dicembre) perché riflettendoci, settembre significa il settimo mese a partire da marzo, ottobre l'ottavo, novembre il nono e dicembre il decimo. Gli antichi il tempo lo misuravano in base al giro del sole, infatti la parola anno significa anello, ora noi siamo arrivati persino a calcolare i secondi. Gli orologi servono a mettere d'accordo tutti perché ognuno ha il suo tempo. 2.Il tempo dell'esperienza (il tempo legato alla misura della nostra esperienza personale, il tempo come vissuto, come cammino delle nostre vite). 3.Il tempo delle emozioni (il tempo che porta la rabbia, la noia, la felicità, la tristezza. Il tempo come colorazione infinita del nostro essere al mondo).Nei suoi laboratori pomeridiani con i bambini, lui fa scrivere loro cosa sia il tempo per mezzo di una storia o un racconto e anche per noi sarebbe bellissimo poter partecipare. Così rispondiamo alla domanda che la nostra Preside ci ha posto: sì, ci piacerebbe poter avere tra i nostri libri di testo i libri di Caporaso. Lui stesso ci ha dato il criterio per la scelta: per la prima media ci ha suggerito il viaggio nella punteggiatura con "I racconti di Punteville", per la seconda ha suggerito il libro "Appunti di Geofantastica", infine per la terza media suggerisce il libro "Catalogo ragionato delle Patamacchine".

Modo 2: Nota d'autore a cura di 1D-1F

Incontro con lo scrittore: GIANLUCA CAPORASO

I RACCONTI DI PUNTEVILLE:

ZIAPPUNTI DI GEOFANTASTICA:

3)CATALOGO RAGIONATO DELLE PATAMACCHINE:

4)LETTERE ALL'AMATA:

5)VIAGGIO TERRESTRE NARRATO E LUNARI DEL BARONE DI CHARUSEN:

GIRASFIGATA DI RIMA:

TEMI DEL LABORATORIO: IL SUO OBIETTIVO È QUELLO DI AIUTARCI E ACCOMPAGNARE OGNUNO DEI PARTECIPANTI A TRASFORMARE UNA PAGINA BIANCA IN UN RACCONTO BELLISSIMO.

HA 5 TECNICHE FANTASTICHE:

1. METTI IL MONDO AL ROVESCIO...
2. METTI INSIEME LE COSE...
3. METTI UNA COSA AL POSTO DI UN'ALTRA COSA...
4. DA UNA COSA FAI CONOSCERE LE COSE...
5. TRASFORMA LE COSE...

Modo 3: L'Essere scrittore *a cura di Aurora Palmucci 1E Scuola Secondaria I grado*

Ciò che che mi ha colpito e affascinato di più, è stata la definizione che lo scrittore Caporaso ha dato del suo lavoro, cioè cosa si propone l'autore nel momento in cui si accinge a scrivere: "Io scrivo delle parole e penso che le mie parole siano molto belle. Ma è sufficiente scrivere delle parole molto belle? La risposta è no, perché se qualcuno non arriva, non apre questo libro, non le trova e non le prende e le porta nella sua vita, queste parole non hanno senso".

Questa frase mi ha colpito perché ho capito che le parole di uno scrittore possono divenire inutili se non c'è un lettore che le comprende, le fa proprie e le porta nella sua quotidianità. Lui definisce lo scrittore una luna, un essere bello e poetico che però non ha luce propria, perché la luce gli arriva dagli altri ovvero dai suoi lettori. Caporaso, inoltre, ci ha raccontato che collaborando con molte scuole italiane, svolge numerosi laboratori e progetti con lo scopo di aiutare e accompagnare i partecipanti a riportare su carta le loro emozioni, i loro sentimenti e il loro vissuto. Durante l'incontro ci ha parlato dell'importanza della fantasia, perché fantasticando si allena il cervello a sviluppare la nostra immaginazione.

Modo 4: Consigli di lettura e di scrittura *a cura della 1E Scuola Secondaria I grado*

Una luna che chiede aiuto al sole, un lettore che dà luce allo scrittore. Attraverso una stupenda metafora lo scrittore Gianluca Caporaso ci ha detto che lo scrittore è bello come la luna, solo se il sole, cioè i lettori, gli danno la luce per brillare. L'occasione è stata la presentazione del suo nuovo libro "Tempo al tempo", in cui narra il rapporto con il tempo che va vissuto fino in fondo, senza bruciare le tappe, perché esso può sia donare che portare via. Il tempo è un interrogativo: "Ci siamo dedicati un tempo giusto per essere giustamente in questo tempo?" Questa per Caporaso è la domanda più potente di tutte, e giocando a rispondere, si può giungere ad una riflessione profonda. Gli eventi che siamo stati costretti a vivere con la pandemia ci hanno insegnato ad ascoltare il tempo attraverso il va e vieni delle emozioni. "Tutto il tempo che scorre, poi diventa per noi un momento della vita. Oggi potrebbe essere vigilia per qualcuno, domani qualcuno compie il compleanno. Ognuno di noi ha dentro di sé dei tempi e poi ci sono i tempi delle emozioni. Mentre ognuno di noi viaggia nel tempo, se nel tempo è felice sorride e si lascia andare, ma il tempo gli può portare anche la rabbia, la tristezza, la noia: sono modi con cui noi vediamo il nostro viaggio nel tempo". Lo scrittore ci presenta poi tutti e sei i suoi bellissimi libri: partendo dal suo primo successo "i Racconti di Punteville", e poi di seguito "Appunti di Geofantastica", "Catalogo ragionato delle Patamacchine", "Lettere all'Amata", "Il Barone di Munchhausen", fino ad arrivare a "Basilicata in Rima". E ci consiglia cinque incredibili tecniche per creare un testo fantastico: il primo è mettere il mondo a rovescio, il secondo è mettere insieme le cose, il terzo mettere qualcosa al posto di un'altra, mentre nel penultimo ci consiglia di far nascere le cose e infine ci suggerisce di trasformare le cose.

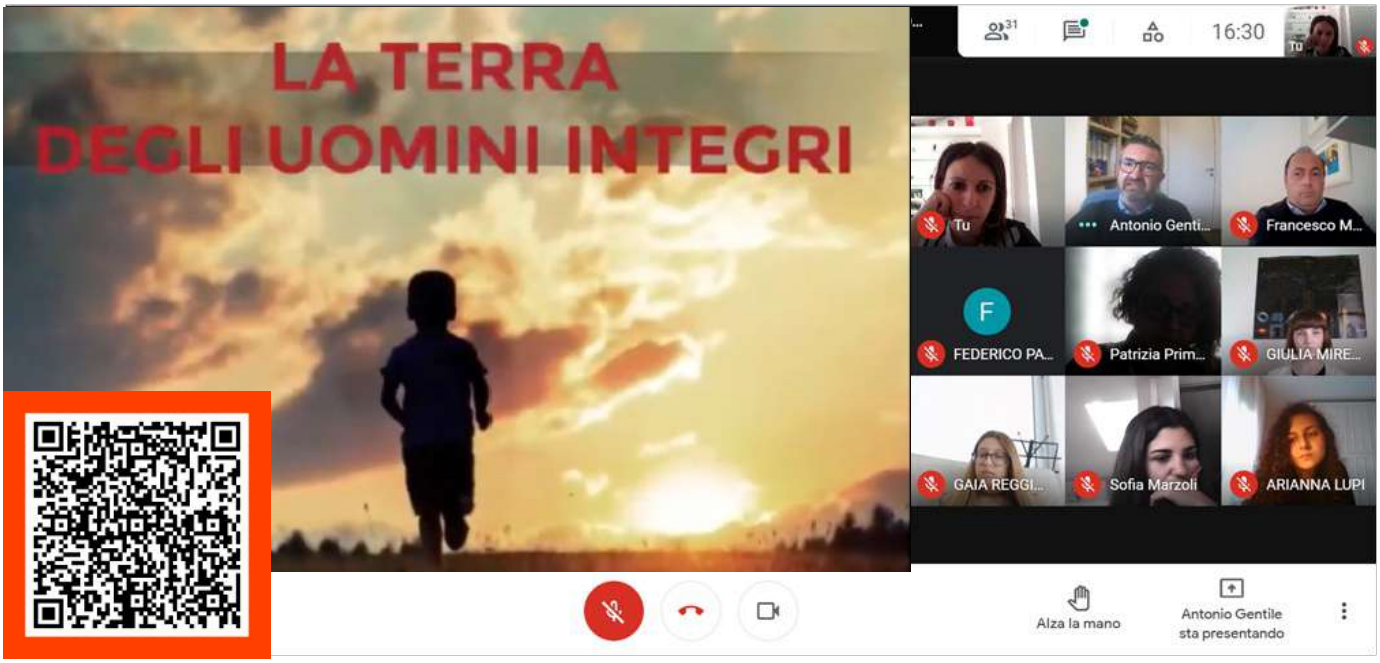
Modo 5: Tra le rime *estratto a cura della 1A Scuola Secondaria I grado*

Il libro "Tempo al tempo. Rime sulla vita che viene e che va" è strutturato come una cartina geografica composta da tre nazioni. La prima è "La misura del tempo". Ascoltando la prima filastrocca condivisa dallo scrittore, "Filastrocca dei secondi", la parte che ha suscitato il nostro interesse è quella in cui ci si chiede quanto dura un secondo. E' proprio vero che se si ha paura o si sta attraversando un momento difficile, il tempo sembra scorrere lentamente; invece, se si è felici e contenti di ciò che si sta facendo, il tempo dura "un battito di ciglia"! La seconda nazione è "Il tempo dell'esperienza": "Con gli occhi chiusi, col vento in faccia, lascio il manubrio e apro le braccia", scrive lo scrittore nella "Filastrocca del tempo perfetto". Leggendo questi versi, abbiamo immaginato quei momenti della vita in cui ci si sente liberi, leggeri e senza pensieri. La terza nazione è il "Tempo delle emozioni". Il tempo può portare felicità, tristezza, paura, rabbia, noia…..Quest'ultima sensazione la proviamo spesso in questo periodo di forzato isolamento! Il libro si chiude con la "Filastrocca dei saluti": nella vita e nel tempo si ride e si soffre. Nella parte finale del suo intervento, l'autore invita a mettere in rima le parole del tempo di cui lui non ha parlato, ricordando che la poesia deve essere una promessa di felicità. Anche quando si scrive di cose brutte, bisogna sempre andare alla ricerca delle parole più belle. Abbiamo raccolto l'invito dello scrittore e ci siamo messi alla prova: FILASTROCCA DELLA NOTTE

La notte ci sembra infinita
in realtà passa in uno schiocco di dita.
Per il risveglio ci serve un'oretta
mentre il giorno trascorre in gran fretta.
Che cos'è la notte, in realtà?
A volte è perdersi nell'oscurità,
a volte è un momento di pace e serenità.
La vita può farci star male
ma con la notte tutto il male scompare".

Sankara, la "Rivoluzione della felicità"

Antonio Gentile ha scritto il romanzo "La terra degli uomini integri", dal significato del nome Burkina Faso, che Thomas Sankara ha dato alla sua terra prima di essere ucciso



Un incontro con un'anima sensibile e pura è, senza dubbio, un momento indimenticabile! E di quale anima si parla? Ci riferiamo allo scrittore e ingegnere Antonio Gentile: gentile di nome e di fatto. Antonio Gentile è un autore in grado di "scavare nella profondità delle storie" e di permettere al lettore di immergersi nei suoi racconti. Lui è un ingegnere prestato alla narrativa, che, qualche anno fa, ha autopubblicato un romanzo (I cavalli delle giostre), poi uscito per i tipi de "Il Camaleonte Edizioni", con cui ha vinto il premio InediTO al Salone di Torino e quest'anno si è cimentato con la biografia romanzata di Thomas Sankara pubblicando un'opera molto significativa chiamata "La terra degli uomini integri". In questo romanzo, in particolar modo, Gentile parla della vita di Thomas Sankara, ucciso a 37 anni per le sue idee anticolonialiste e antimperialiste. Si tratta, quindi, di un personaggio estremamente attuale che ha speso tutta la sua vita per combattere per gli ideali in cui credeva. In particolar modo, al termine del progetto "Né santi né eroi, semplicemente GIUSTI", è stata data l'opportunità agli studenti della classe quinta A del Liceo Linguistico e alla Redazione de L'Angolino di incontrare, tramite videoconferenza, questo grande scrittore. Il progetto è partito con l'idea di raggiungere due obiettivi principali: da una parte spingere gli studenti ad approfondire la tematica dei Giusti, sviluppata anche nel corso delle lezioni extracurricolari da quattro docenti di lingua straniera, e dall'altra migliorare le proprie capacità linguistiche.Siamo, quindi, partiti da una domanda molto significativa, che ognuno di noi si sarà posto almeno una volta nella vita, e cioè: "Qual è il mio sogno? Cosa immagino per il mio futuro?" C'è chi, magari, oggi ci dice "Voglio viaggiare liberamente", "Voglio andare all'università" o ancora, "Voglio studiare medicina" "Desidero fare il professore" "Voglio essere felice e non rimpiangere nulla". E, se prestiamo attenzione a tutte queste risposte, possiamo ben notare come, nella nostra Italia, ma più in generale nel nostro Occidente, è facile sognare! Ma, purtroppo, non tutto il Mondo ha l'opportunità di sognare. Perché, se ci pensiamo, non sempre c'è completa equità tra gli uomini e, in alcune parti del nostro Pianeta, è difficile svegliarsi la mattina e dire "ora posso raggiungere il mio sogno!". Pensiamo, ad esempio, agli uomini e donne che noi conosciamo solo come "immigrati" che vengono in Italia per trovare un futuro e una vita migliore. Bene, dietro a tutti coloro che noi ogni giorno definiamo "barconi" c'è sempre una storia che spesso non è neanche così semplice.Con lo scrittore Gentile, abbiamo messo in ordine qualche idea. Partiamo, quindi, dalla storia dell'Africa: una storia molto antica e caratterizzata da numerosi eventi. Innanzitutto dobbiamo fare riferimento alla conferenza di Berlino del 1884, con la quale alcuni capi di stato dell'Europa decisero di spartirsi il continente africano. Ma perché decisero di farlo? Semplice: perché l'Africa aveva tantissime materie prime. Ma per fare ciò, la popolazione venne ridotta in schiavitù dai conquistatori europei e gli uomini, le donne e i bambini vennero paragonati a degli animali piuttosto che a degli esseri umani.

Continua a pag. 29

Continua da pag. 28

Foto-reportage di padre Mathieu al Memorial di Thomas Sankara, Burkina Faso

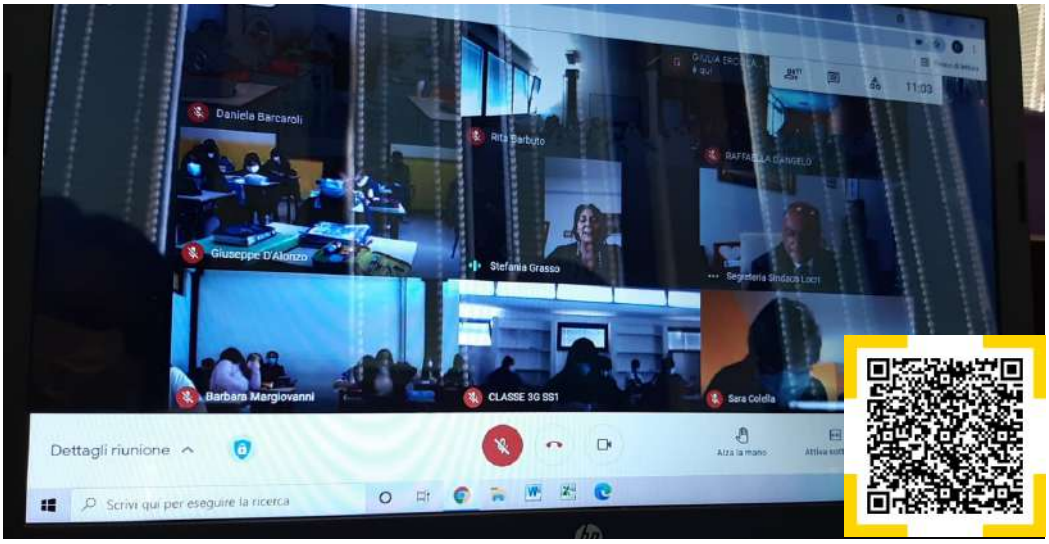
Proprio per questo motivo, tutti loro dovettero ribellarsi per riaffermare i propri diritti e gli Stati europei furono costretti a dare ad ognuno qualche indipendenza. Ma, in realtà furono solo "false indipendenze" poiché gli Stati europei continuarono senza sosta ad esportare le materie prime e coloro che decisero di andare contro la loro missione, vennero torturati ed uccisi. Tra coloro che ebbero il coraggio di lottare ci fu il grande Thomas Sankara, il protagonista del romanzo di Gentile, che decise di mettere in atto un vero e proprio colpo di stato senza spargimento di sangue per far valere le sue idee. E cominciò a cambiare le cose. Lui fece, quindi, la cosiddetta "Rivoluzione della felicità" e disse a gran voce "BASTA!" Perché tutti avevano il diritto di sognare e tutti dovevano avere questa possibilità senza alcuna distinzione. Secondo Sankara, felici dovevano essere i governati e non i governanti e la rivoluzione doveva partire dall'"oggi" e non, come sempre, dal "domani". In particolar modo, egli cambiò il nome di Alto Volta in Burkina Faso, che, letteralmente, significa "la terra degli uomini integri" e si impegnò, con tutte le sue forze, per eliminare la povertà soprattutto attraverso la soppressione dei privilegi delle classi agiate. E, proprio a causa del suo voler dare l'opportunità di raggiungere la felicità a quelle persone che spesso ne erano ostacolate, fu ucciso. E con lui fu uccisa anche la felicità. La sua, quindi, non è solo la storia di un uomo, ma è anche la storia di un grande ed inesauribile sogno. Il sogno di una nazione libera, di un popolo libero e capace di lottare per il proprio futuro. Forse noi non conosciamo cosa succede in Africa come in moltissimi altri Paesi del Mondo, se non dalle notizie che ci giungono dai telegiornali, e, probabilmente, non tutti sono interessati, effettivamente, a dare aiuto e speranza a coloro che ne hanno bisogno. Ma Sankara, grazie alla forza che trasmetteva attraverso le sue parole, ha lottato fino alla fine pur di veder sorridere coloro che non lo facevano da tempo. E lui parla di povertà, ma non si tratta solo della povertà materiale ma anche di quella educativa: tanto è vero, che, nel corso della sua vita, fece costruire centinaia di scuole, di ospedali e trovò anche i fondi per vaccinare il popolo. Dava un valore alla cultura ed introdusse per la prima volta "la giornata annuale della cultura", dove le persone presentavano i loro lavori. In ogni villaggio, inoltre, doveva esserci un comitato della cultura. Lottò anche per la pari dignità delle donne, che dovevano avere le stesse opportunità degli uomini. Fece una vera e propria lotta al disarmo, ma quello che lo fece uccidere fu la lotta all'imperialismo economico mondiale. E questo, cosa vuol dire? Significa che il Mondo ha delle logiche ben precise da portare avanti. E le logiche economiche del mondo sono fatte in modo che solo determinati Paesi hanno tutte le opportunità per avere un futuro dignitoso e sicuro. Quindi: se i Paesi sono ricchi devono rimanere ricchi; invece, quelli poveri devono rimanere poveri. Quindi, il problema di fondo, oltre alla povertà, che costituisce un gravissimo problema è la consapevolezza del mondo in cui viviamo e cioè: chi è povero deve rimanere così e chi prova ad alzare la testa per dar voce alle sue idee può non farcela. Quindi, la domanda che ognuno di noi dovrebbe porsi è: "Cosa posso fare io?" Innanzitutto, oltre a compiere attività di volontariato, la prima cosa da fare è mettere da parte l'indifferenza, cercare di avere uno sguardo critico, mettere in atto un'economia solidale e attenta all'ecologia per vivere in un ambiente migliore per tutti e soprattutto "avere il coraggio di inventare l'avvenire!" come diceva Thomas Sankara. Antonio Gentile, quindi, stregato dalla figura di questo grande uomo, ha preso in mano la penna e ha deciso di scrivere un libro per permettere ad ognuno di noi di ragionare sui temi proposti da Sankara, come il rispetto per l'altro, la positività, i sogni e l'amore per gli altri: tutti elementi che ogni società dovrebbe favorire per migliorare se stessa e i suoi cittadini. Il suo è, quindi, un romanzo caratterizzato da una grande tematica e da un uomo, che con semplicità e con chiarezza, è riuscito a dare speranza e tanto coraggio!

Arianna Fornarola, 4H Liceo Scienze Umane

Gli uomini Giusti

Lotta alle mafie: segni quotidiani di Educazione Civica

Libera incontra i ragazzi di Città Sant'Angelo il 21 maggio, con Stefania Grasso, figlia di vittima di 'ndrangheta, e con il sindaco di Locri Giovanni Calabrese



A due giorni dalla giornata della legalità che commemora le vittime delle stragi mafiose del '92, alunni e studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo hanno avuto l'emozionante opportunità di ascoltare le testimonianze dirette della dottoressa Stefania Grasso, referente nazionale di Libera (associazioni, nomi e numeri contro le mafie) e del Sindaco di Locri Giovanni Calabrese. Il percorso iniziato a marzo, in occasione della Giornata della Memoria e dell'Impegno, ha avuto una tappa conclusiva importante. I ragazzi, lavorando con il cuore di Libera, l'elenco che mantiene viva la memoria di tanti, hanno potuto legare uno dei nomi al volto di una persona, familiare di vittima innocente, che ha raccontato una storia di vita reale. Per sei anni referente nazionale dei familiari che come lei si riconoscono in Libera, ora completamente dedicata al ruolo di testimone, Stefania Grasso ha parlato di sè e della sua famiglia, evidenziando i valori sani che l'hanno seguita nella sua crescita e con i quali il padre ha sempre vissuto fino al giorno in cui da un'auto una mano assassina ha stroncato la sua vita. Appena adolescente, Stefania va insieme a suo padre a denunciare le minacce telefoniche di stampo mafioso ricevute; anni dopo, giovane studentessa in cerca di maggiore serenità, sceglie di allontanarsi dalla Locride per studiare nella realtà più tranquilla di Firenze. Diventata quindi una donna tenace e determinata, torna in Calabria continuando la lotta iniziata dal padre, per testimoniare e dimostrare alle nuove generazioni che parlare contro i soprusi mafiosi si può, si deve, se si vuole rendere il mondo migliore di come lo si vede. Giovanni Falcone era solito dire "Chi ha paura muore due volte, chi ha coraggio muore una volta sola". L' obiettivo per i ragazzi dell'Omnicomprensivo è capire che "parlare" è indice di coraggio, non di vigliaccheria. Chi tace si piega alla paura e rende forte il prepotente, nella piccola realtà della classe come in quella più grande del territorio in cui vive. A loro è stata raccontata un'altra Calabria, quella al di là degli stereotipi; quella che ha iniziato a dire no alla 'ndrangheta perchè vuole crescere e farsi conoscere per l'arte, per una storia fatta di dodici dominazioni diverse che l'hanno di volta in volta arricchita, per la natura che regna sovrana ed incontrastata con canyon e cascate, città millenarie e megaliti, sorgenti, fiumi e fiumare che scendono a valle, a dividere i confini di ogni paesino, con il mare, onnipresente persino dalle vette più alte. Terra bellissima e travagliata, oggi la Calabria può far vedere tanti altri colori oltre il grigio della criminalità mafiosa. L'impegno di tanti porta i frutti voluti.

Prof.ssa Rita Barbuto

Il valore della collaborazione delle Istituzioni

“Sappiamo quanto sia importante la collaborazione tra le Istituzioni, per quel principio di sussidiarietà, aiuto reciproco alla popolazione, al territorio, ai giovani- ha premesso la Preside Lorella Romano, rivolgendosi al sindaco di Locri Giovanni Calabrese-. Avete istituito un tavolo con i Dirigenti delle scuole, con gli insegnanti, che permetta di costruire un cammino di attività, una trama per abituare ad essere consapevoli di ciò che abbiamo intorno?". Anche sui beni confiscati alle mafie. "Abbiamo avuto diversi beni confiscati - spiega il sindaco Calabrese -: in uno abbiamo realizzato l’ostello della gioventù, in altri isole ecologiche, un centro sportivo. Cerchiamo di usare al meglio questi beni che appartengono allo Stato. In generale, c’è un’azione sinergica, un percorso di confronto con tutte le agenzie educative, con le forze dell'ordine, la magistratura, un'azione costante, giorno dopo giorno facendo capire ai giovani qual è il percorso giusto, con impegno quotidiano, anche cercando di rendere le scuole belle".

Quando l'impegno quotidiano genera i frutti voluti...

"L'impegno di tanti genera i frutti voluti", così il Sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, ha evidenziato l'operato che da anni porta avanti insieme alla dottoressa Stefania Grasso. Noi ragazzi costituiamo per loro la spinta per andare avanti, la fonte di coraggio necessaria per non mollare mai, nemmeno nelle situazioni più difficili. E noi ci siamo ritrovati a porgere domande per capire, sapere, agire.
Una delle prime cose che abbiamo chiesto (pur immaginando la risposta) è stata se ancora oggi sul loro cammino si incontrano ostacoli di natura mafiosa: "Ci sarà sempre una mafia a tormentare i cittadini ed è per questo che chi la combatte deve comunicare con le istituzioni e restarne in contatto per essere più protetti".
Il discorso si è poi spostato sul sequestro dei beni alla mafia e sul loro impiego: beni di ogni genere come ville, armi, gioielli, oggetti, appartamenti sono diventati proprietà dello Stato; abbiamo chiesto se si siano mai verificati tentativi da parte delle famiglie mafiose di riprendere i beni sequestrati. In particolare ci è stato riferito il caso del sequestro di un edificio che però non prevedeva anche la confisca del terreno circostante, con la conseguente difficoltà per le forze dell'ordine di entrare in possesso dell'immobile. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo quando, alla domanda se ci siano state vittime recenti e se le indagini relative abbiano portato a qualcosa di concreto, la risposta del Sindaco è stata negativa. L'ultima vittima a Locri è stato Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio Regionale della Calabria, che fu ucciso con cinque colpi di pistola, il 16 ottobre del 2005, nell'androne di palazzo Nieddu del Rio, dove era stato allestito uno dei due seggi dell'Unione per le primarie. A sparargli un killer a volto coperto che, dopo averlo colpito, si allontanò. Anche se i fatti narrati risalgono a 16 anni fa, si è consapevoli che non bisogna abbassare la guardia: moltissime sono le minacce e gli insulti pesanti ricevuti sui social tanto da far pensare spesso alla necessità di una scorta.
A conclusione dell'incontro, abbiamo voluto sapere come entrambi vivono la propria quotidianità.
La dottoressa Grasso ci ha parlato di una routine simile a quella della gente comune: lei è una donna che ama molto il proprio lavoro e vive con serenità nonostante il suo passato pieno di ricordi dolorosi.
Allo stesso modo il Sindaco Calabrese ha dichiarato di vivere con passione perchè il dono più bello che possa avere chi fa politica è quello di essere il sindaco della propria città, una città che sta migliorando grazie ad un impegno quotidiano che inizia alle sette di mattina e termina a mezzanotte, a volte anche oltre. Tra le cose belle per cui egli si augura di essere ricordato ci sono le scuole. Ha puntato tanto sui giovani e, volendo far crescere la gioventù locrese in ambienti belli e sicuri, ha dedicato tanto all'edilizia scolastica. Due anni fa è stata realizzata una scuola premiata dal Ministero della Pubblica Istruzione come la più bella ed efficiente d'Italia: una scuola in legno che nessuno si aspettava in una realtà come quella di Locri, realizzata in sei mesi e dotata di certificato di agibilità, conquista importante in uno Stato dove la maggior parte degli edifici scolastici ne risulta sprovvista.

Nicole Cordoma e Carolina Lamicela, 3B Scuola Secondaria I grado

La testimonianza di Stefania Grasso, figlia di vittima di 'ndrangheta

“L’unico modo per essere felici nella vita è comportarsi bene”

“L’unico modo per essere felici nella vita è comportarsi bene”, lo diceva mio padre e io ne sono convinta. E' la mia stella. Così Stefania Grasso, figlia di una vittima di 'ndrangheta, Vincenzo, e presidentessa di Libera, consegna il testimone dell'impegno ai giovani studenti di Città Sant'Angelo, con la sua testimonianza.

Sono qui per farvi capire come dietro i nomi, che ricordiamo il 21 marzo nella Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, c’è altro. Se scorrete l’elenco, arrivando al 1989, trovate un nome e un cognome: Vincenzo Grasso. Quel nome e quel cognome erano il nome e il cognome di mio padre. Io sono nata in Calabria, in un piccolo paese della costa ionica vicino a Locri. Mio papà era una persona cresciuta in una famiglia perbene, come la maggior parte delle famiglie che abitano questi territori. Mio papà aveva 10 fratelli, tutti quanti si erano dati da fare fin da giovani per imparare una professione, mio papà era un appassionato di macchine e ha fatto della sua passione una professione: ha cominciato con una piccola officina, poi a vendere parti di ricambio di auto, poi auto usate, poi auto nuove, poi ha abbinato un’altra sua passione, quella per il mare e ha cominciato a trattare barche, motori marini. Era un piccolo imprenditore che aveva tanta voglia di lavorare e che si sporcava le mani per far sì che la sua famiglia crescesse dignitosamente. Chi ha abitato questi territori e ha voluto crescere sul piano professionale, ha dovuto fare i conti con un fenomeno criminale: noi abbiamo subito conosciuto cosa significava la parola ‘ndrangheta. Significava essere svegliati nella notte perché qualcuno sparava contro le vetrine delle attività dei commercianti per poi sottoporli alla richiesta estorsiva. Mio papà, nel crerscere come attività ha cominciato a subire questi attentati e ci ha spiegato da subito cosa succedeva nel nostro paese. Li ha chiamati per nome, ci ha detto che c’erano delle famiglie che invece di fare come noi, che si guadagnavano con il lavoro onesto la possibilità di far crescere i propri figli, avevano scelto una strada diversa, avevano scelto di intimorire, di spaventare con la forza delle armi e di chiedere soldi. La mia è stata una generazione cresciuta nel nostro paese comunque serena, anche se può sembrare un controsenso: siamo stati educati dalle nostre famiglie a sapere quello che succedeva, ma anche a vivere la nostra età, a cercare di viverla nel migliore dei modi. Ricordo la prima volta che ho risposto a una telefonata estorsiva: avevo 14 anni, all’epoca i mezzi di intercettazione erano curiosi, noi avevamo un mangianastri che veniva attaccato al telefono. Ricordo di aver risposto alla prima telefonata estorsiva a 14 anni, la voce dall’altro capo del telefono sapeva benissimo con chi stava parlando e mi ha detto di dire a mio padre di pagare sennò ci avrebbero uccisi. Le minacce erano sempre molto forti. Mio padre mi ha accompagnato per la prima volta a fare una denuncia, perché mio padre denunciava. Era una persona che nella sua semplicità aveva raggiunto una consapevolezza: che nella vita solo comportandosi bene si poteva vivere felici. Era una persona normale, aveva paura come tutti, però aveva deciso la strada della giustizia. Mio papà ha subìto, dopo le prime intimidazioni, dal 1981 al 1986, una serie di attentati: sparavano contro le vetrine, poi ci telefonavano. Poi nel 1986 abbiamo subìto una delle cose più forti: mio papà aveva costruito un nuovo capannone, una mattina ci hanno chiamato e ci hanno detto che usciva del fumo, avevano dato fuoco a tutto. Mio papà per costruirlo aveva fatto un mutuo, come tutte le persone normali. E lì per la prima volta ho visto mio padre piangere, l’ho visto però anche rialzarsi perché ha capito che noi lo stavamo guardando. Credo che lì abbia lasciato in me un segno fortissimo, di reazione: è difficile, ma dobbiamo continuare. Io pensavo che quella fosse la cosa più forte che ci potessero fare, toccarci dal punto di vista economico, metterci quasi in ginocchio. La ‘ndrangheta è così, come tutte le mafie: ti piega in ginocchio e poi ti porge una mano perché magari ti vuole far rialzare per renderti schiavo. Invece mio padre ha continuato con le sue forze. E’ riuscito a rimettere in piedi l’attività. Poi, io ho scelto di andare all'università a Firenze, perché volevo la libertà, volevo vivere una vita senza aveve paura.

Continua a pag. 33

Continua da pag. 32

Nel marzo del 1989 sono tornata a Locri per vivere la Pasqua con la mia famiglia. Il 19 marzo abbiamo ricordato la festa del papà, insieme a mio padre, il 20 sera sono uscita come chiunque, tornando dall'università, vuole andare a trovare i suoi amici. Sono andata nella piazza del mio paese ma a un certo punto abbiamo sentito sirene, ambulanze, io non capivo cosa stesse succedendo, ma comunque sono tornata verso casa. A casa io quella sera non sono riuscita ad arrivare perché noi abitiamo proprio sulla strada statale: c'era tantissima gente, il traffico era bloccato. Ho visto arrivare un'ambulanza a sirene spiegate e poi ho visto spegnere quelle sirene. Poi niente, mio fratello che è stato più veloce di me a scendere dalla macchina, è arrivato, ha visto mio padre a terra. Una macchina, dopo che lo avevamo salutato, lo aveva chiamato. Lui, che era una persona educata alla vita, pensava gli volessero chiedere un'informazione: invece dalla macchina gli hanno sparato due colpi di fucile ed è rimasto a terra. Io non sono arrivata a casa quella sera, perché mio fratello forse mi ha fatto uno dei regali più grandi che ho avuto nella vita: mi ha portato via di là, poi mi ha spiegato nel modo più semplice in cui si può spiegare una cosa del genere che mio papà era morto. Mia madre, che non è calabrese, quella sera non era con noi; io a 19 anni ho dovuto farle una telefonata e dirle di tornare a casa. È stato come diventare adulta in meno di un'ora. Quel giorno, nella mia vita, è rimasto sempre quel giorno. Quando ti colpisce una cosa del genere non hai più la forza neanche di scegliere, nella tua vita. Per lunghi mesi sei trasportato da quello che ti investe, dalle emozioni, dalla rabbia, dalla voglia di capire perché: perché a lui? Noi eravamo una famiglia normale. Quel giorno è rimasto sempre quel giorno, io vi ho voluto raccontare di quel giorno perché quando leggete quei nomi, ogni nome ha una storia, una famiglia, delle persone che da quel giorno sono andate avanti. Noi siamo andati avanti e come siamo andati avanti è legato molto a quello che ci ha insegnato mio padre e agli incontri che ho avuto. Una delle prime persone che mi ha dato una mano è stato don Luigi: prima che Libera nascesse ha cercato le storie come quella di mio padre e ha incontrato tutti i famigliari, ci ha resi fratelli, ci ha fatto capire che non dovevamo abbassare lo sguardo, dovevamo tenerlo alto perché il nostro Paese è fatto di queste storie che pochi raccontano ma che è giusto che vadano ricordate. E' il significato dell'associazione Libera, è il significato di quel 21 marzo, Libera è nata proprio per ricordarli tutti, per far sì che, se li dimenticassimo, veramente avrebbero vinto loro. Quando li ricordiamo diciamo che questo Paese è fatto di tante persone che hanno reagito, che la Calabria è fatta da gente perbene, che ha sacrificato la vita, è fatta da gente che ogni giorno va avanti a chiedere giustizia, perché per l'omicidio di mio padre come quello di tanti altri purtroppo ancora non c'è stata verità e non c'è stata giustizia, per chiedere che le cose cambino: lo possiamo fare tutti insieme, perché il Paese è di tutti. E' importante per ciascuno di voi capire e scegliere da che parte stare. Le stelle con i nomi hanno una forza incredibile: che diventino un esempio, una strada da seguire. La mia stella è: "l'unico modo per essere felici nella vita è comportarsi bene", lo diceva mio padre e io ne sono convinta.

L'impegno delle persone perbene

Giovanni Calabrese, sindaco di Locri si rivolge ai giovani: *"Ricordo quella drammatica giornata, anche io sono andato a studiare fuori. Quella sera eravamo tornati per le vacanze pasquali, ricordo che con il ciclomotore raggiunsi il luogo della casa di Stefania, dove trovai il papà di Stefania assassinato, per strada. Le nuove leve devono sapere la storia, anche negativa, di città come la nostra che piano piano si stanno riscattando. Abbiamo conferito a Libera e a don Ciotti la cittadinanza onoraria di Locri. È bene che le scuole, i giovani siano chiamati a conoscere queste drammatiche vicende".* Fondamentale la sinergia tra le istituzioni. *"C'è un impegno sinergico delle istituzioni, con la magistratura, carabinieri, associazioni come Libera, con tutti quelli che vogliono portare avanti il riscatto della città di Locri, che in passato è stata segnato da morti di persone perbene. Grazie alle sinergie siamo in grado di creare muro tra Stato e forze negative".* Il valore dell'impegno. *"Noi eravamo scappati perché avevamo vissuto un momento segnato da assassini e faide, ma siamo tornati, perché legati al nostro territorio, mettiamo a disposizione l'esperienza per la nostra Comunità. Interpreto il mio impegno da sindaco come missione per la mia città, per il mio territorio".*

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale

DISTANTI MA VICINI Rubrica a cura della 1D-1E Liceo Scientifico

Per questa edizione speciale, gli studenti della classe 1D-1E del Liceo Scientifico hanno intervistato la presidentessa e lo psicologo della "Casa del Sole", per illuminare i valori dell'inclusione e della diversità. Di seguito tre modi diversi per raccontare l'incontro speciale.

Modo 1: I Figli del Sole

La presidentessa della cooperativa New Laser Annamaria Ruggieri e lo psicologo Pierluigi Maggio

Nelle campagne di Città Sant'Angelo c'è una bellissima struttura che accoglie, gioiosi e sorridenti, i Figli del Sole. Si tratta della Casa del Sole, un edificio che ospita ragazzi con abilità ritenute "diverse", i "Figli del Sole". Questo edificio, di proprietà pubblica, è stato donato nel 1945 al Comune di Città Sant'Angelo dalla famiglia Colella. La Regione Abruzzo ha regolamentato con una nuova legge questa proprietà, che viene gestita dall'ASP, Azienda Pubblica Servizi alle Persone. A parlarci di questa struttura e dei suoi ospiti ci sono Annamaria Ruggieri, Presidente della Cooperativa NEW LASER, e lo psicologo Pierluigi Maggio, che noi studenti della 1^D-E del Liceo "B. Spaventa" di Città Sant'Angelo abbiamo intervistato venerdì 26 marzo. La signora Annamaria Ruggieri ci spiega che la scelta del nome è dovuta al fatto che la Casa del Sole si trova in una posizione dove i raggi solari arrivano da tutte le parti, dall'alba al tramonto, e chi, come me, ha avuto la fortuna di visitare questo edificio, sa come questo nome sia così appropriato. Questa casa è aperta a tutti e simbolicamente rappresenta l'apertura e la disponibilità. Pierluigi Maggio, componente della Cooperativa NEW LASER e psicologo della Casa del Sole, aggiunge che la luce va ad illuminare la casa, una nuova vita, un nuovo modo di vivere ed affrontare la disabilità dei ragazzi. Il Presidente, a sua volta, ci ricorda come la struttura esista da tanto tempo, ma la gestione del "Dopo di noi", con i ragazzi che vi abitano attualmente, esiste da maggio 2015. In questa struttura, i ragazzi svolgono tantissime attività e, prima della pandemia, le attività interagivano con il territorio e con la nostra scuola, tutte interrotte sfortunatamente dal covid 19. In generale, i ragazzi che vivono in questa casa si prendono cura dei loro spazi, come il riordino degli ambienti, la pulizia, la tinteggiatura di pareti, o altro. Questo perché, precisa lo psicologo, la Casa del Sole è una struttura che promuove un concetto di residenzialità. Mentre l'approccio medico tradizionale impone alcune scelte perché segue dei protocolli rigidi e definiti, come i ritmi delle attività, in questa casa la persona viene posta al centro. Anche se ci sono criteri da rispettare, le attività da svolgere vengono scelte solo ed esclusivamente dagli ospiti di questa struttura, valutando di volta in volta le attività più pertinenti e più adatte per realizzare un percorso riabilitativo. Questa è una "casa" a tutti gli effetti, la casa dei ragazzi con il prefisso dis- davanti alle loro abilità. Tendenzialmente i ragazzi si svegliano presto la mattina, tra le 7 e le 7.30, c'è il momento dell'igiene e il riordino della propria camera. Qualcuno riesce di più, qualcuno un po' di meno, ma ad aiutarli ci sono operatori presenti lì h24, che diventano a tutti gli effetti dei supporti. Un esempio pertinente, dice lo psicologo, potrebbe essere quello della stampella. Quando una persona ha necessità della stampella non è perché non sa camminare, ma perché in un percorso di vita ha avuto la necessità di appoggiarsi a qualcosa, la stampella, appunto. Dopo l'igiene c'è la colazione, preparata dai ragazzi, inclusi l'apparecchiare e lo sparecchiare. Dopodiché c'è il risveglio muscolare, la ginnastica, e la prima attività laboratoriale, che varia in base alla stagionalità. C'è poi il momento del pranzo e del riposino e si prosegue con l'attività laboratoriale del pomeriggio, in cui sono presenti anche momenti liberi; insegnare a questi ragazzi a stare fermi, anche dieci minuti, è una conquista non da poco, frutto di lavoro e programmazione, in un contesto in cui nulla è scontato, nemmeno la loro reazione al problema covid, che è stato vissuto, dice lo psicologo, con serenità e naturalezza e con uno spirito di adattamento ammirabile. Tutti soddisfatti. La domanda della Preside allarga gli orizzonti di riflessione. "La disabilità nello spazio: premettendo che noi umani, con il virus, non riusciamo sempre a garantire i diritti dei più fragili, visto che nel futuro dovremo cercare altri pianeti dove andare a vivere ed essere trasportati, come si affronterà il trasporto dei disabili nello spazio?". Noi non sappiamo e non possiamo dare una risposta ma i Figli del Sole probabilmente ci riusciranno!

Giulia Mirella Di Silvestre, 1D Liceo Scientifico

Modo 2: A domanda rispondo

La Casa del Sole è una struttura data in donazione dalla famiglia del neuropsichiatra Rosolino Colella nel lontano 1945. Oggi è una casa che ospita le persone con disabilità psichiche. Gli alunni delle classi 1D/1E hanno avuto l'onore di incontrare, in videoconferenza, il presidente della cooperativa New Laser Annamaria Ruggeri e lo psicologo della Casa del Sole Pierluigi Maggio, per fare alcune domande sul loro lavoro e sulla struttura che si trova a Città Sant'Angelo, in Abruzzo, che ospita e ha cura dei ragazzi disabili.

Come mai è stato scelto come nome di questa struttura "Casa del Sole"? La Casa del Sole è di proprietà dell'ASP ma nel 1945 è stata lasciata dalla famiglia Colella in donazione a Città Sant'Angelo. Viene chiamata così perché vuole essere aperta a tutti e simbolicamente essere rappresentativa dell'apertura. Poeticamente è stato scelto questo nome per indicare che il Sole va ad illuminare la rinascita.

Da quando esiste questa struttura e che genere di attività si svolgono? Nella configurazione attuale, la struttura esiste dal maggio 2015 e vengono ospitati ragazzi con disabilità psichiche. All'interno di questa casa si svolgono molte attività che variano a seconda delle stagioni, ma in questo periodo i ragazzi escono molto poco a causa del Covid. In linea generale si svegliano presto, provvedono all'igiene propria e della loro camera, svolgono il risveglio muscolare, fanno alcune attività concordate insieme ai collaboratori e poi possono svagarsi con attività ludiche.

In quale fascia di età si può entrare nella Casa del Sole? È a pagamento? In questa struttura vengono accolti ragazzi che vanno dai 18 fino ai 50 anni con delle risorse simili per agevolare la loro vita insieme. Per finanziare la casa vengono dati dei soldi dalle famiglie dei ragazzi e dei soldi dalla regione Abruzzo attraverso dei fondi nazionali che vengono dalla legge 112 (legge del "dopo di noi") che assicura una cura ai ragazzi con disabilità.

Quali attività svolgono i ragazzi al mare? Al mare le attività sono diverse in base alla loro età ma in linea generale prediligono i giochi come pallavolo e pallamano.

Siete orgogliosi e soddisfatti del lavoro che svolgete? Siamo molto orgogliosi del lavoro che facciamo perché anche grazie all'aiuto dei ragazzi riusciamo a far ambientare le persone nuove e ad aiutarle.

Chiediamo allo psicologo Pierluigi Maggio: cos'è l'autismo? L'autismo fino a 15 anni fa veniva associato ad una malattia ma adesso viene chiamato disturbo dello spettro-autistico per le sue innumerevoli sfaccettature. I ragazzi autistici hanno varie difficoltà principalmente in tre ambiti: interazione sociale, comunicazione e immaginazione. Inoltre svolgono delle stereotipie che a noi possono sembrare cose inutili ma per loro invece sono fondamentali e le usano come valvola di sfogo.

Com' è cambiato il vostro lavoro con il covid? I lavoratori della casa si sono dovuti adeguare al momento che stiamo vivendo con attrezzature di sanificazione, mascherine.

Quante persone sono presenti nella Casa del Sole e ci sono stati dei problemi interni? Il covid ha condizionato enormemente la gestione di questa struttura. Qui lavorano 9 operatori che vanno dagli OSS all'educatore, allo psicologo. Ci sono stati diversi problemi a tenere i ragazzi in casa perché erano abituati ad uscire ma alla fine siamo riusciti nel nostro intento.

Quanti ragazzi sono ospitati in questa struttura? In questa struttura vengono ospitati 8 ragazzi che sono supportati da 9 operatori che lavorano a turni.

Lorenzo D'Andreamatteo, 1E Liceo Scientifico

Modo 3: La giornata alla Casa del Sole

La disabilità è negli occhi di chi la guarda: questo è il messaggio che vogliono trasmettere gli educatori della Casa del Sole, una struttura che ospita ragazzi dai 18 ai 50 anni con disturbi psichici nelle campagne di Città Sant'Angelo. A descrivere le attività che si svolgono in questa struttura è lo psicologo Pierluigi Maggio. La giornata inizia intorno alle 7:00/7:30 con il momento dell'igiene ed il riassetto della camera, la colazione, il risveglio muscolare, dopodiché inizia la prima attività laboratoriale. Si pranza, c'è il riposino e si prosegue con le diverse attività programmate. Per concludere c'è il momento libero dedicato allo svago: i ragazzi amano per esempio giocare a biliardino o navigare in Internet. Lo psicologo puntualizza che non sono gli educatori a decidere le attività, ma c'è la piena partecipazione degli ospiti. Nessuno obbliga o impone le cose da fare e inoltre specifica che l'autismo ha diverse sfaccettature, proprio per questo viene chiamato "disturbo dello spettro autistico".

Alessia Cervone, 1E Liceo Scientifico

C'è vita, solidale e sostenibile, su Marte?

Lo stimolo è stata la domanda della Preside: "La disabilità nello spazio: premettendo che noi umani, con il virus, non riusciamo sempre a garantire i diritti dei più fragili, visto che nel futuro dovremo cercare altri pianeti dove andare a vivere ed essere trasportati, come si affronterà il trasporto dei disabili nello spazio?". E' partita un'inchiesta, nella classe 1D-1E del Liceo Scientifico, guidata dal prof. Carlo Cilli: avevamo inizialmente pensato che le condizioni gravitazionali nello spazio potessero ridurre gli elementi di disuguaglianza di chi ad esempio ha difficoltà motorie. Alla fine, abbiamo scoperto che tutti noi umani, senza distinzioni, siamo al momento disabili in un viaggio verso Marte. Quando poi si tornerebbe sulla Terra, dopo anni a gravità zero, tutti diventeremmo disabili. Di seguito estratti delle nostre inchieste.

Viaggio verso Marte

"Pronto?" "Chi è?" "Ciao Terra, sono Marte". "Ciao Marte, come stai?" "Così così, mi sento un po' solo. Ultimamente i tuoi abitanti sono riusciti a portare sulla mia superficie il rover Perseverance della NASA con il drone Ingenuity. Ma quand'è che il tuo popolo metterà piede su di me? Siamo abbastanza simili noi due, anche se differenti allo stesso tempo. Ma se ti dovesse succedere qualcosa, i tuoi terrestri, dove andrebbero? So che ti maltrattano un po', stai cambiando molto in fretta, i tuoi occhi blu si stanno riempiendo di plastica, i tuoi capelli stanno diventando sempre più secchi, il candore della tua carnagione sta scomparendo. Sei sicura di stare bene?" "Stai tranquillo Marte, è vero che sono un po' cagionevole, ma per fortuna ci sono anche umani che mi vogliono bene e che stanno cercando di guarire la mia malattia che si chiama inquinamento". "Sono felice che tu stia bene, ma sono comunque solo". "Se avrai pazienza, vedrai che tra qualche anno i miei terrestri ti raggiungeranno e ti colonizzeranno". "Ma come ci riusciranno? Qualcuno se ne sta occupando?" "Sì, i ragazzi della 1^D e della 1^E del Liceo dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo hanno elaborato i parametri di un possibile viaggio interplanetario per trasportare un equipaggio umano fino alla tua superficie". Dialogo im-possibile tra Marte e Terra.

Recenti studi dimostrerebbero che nel 2030 sarà possibile raggiungere il corpo celeste per mezzo di un vettore spaziale destinato al trasporto di un equipaggio poiché la colonizzazione del pianeta Marte è ritenuta un passaggio inevitabile nello sviluppo futuro dell'umanità; attorno a Marte si è concentrata l'attenzione delle principali agenzie spaziali terrestri, nel tentativo di sviluppare un piano per l'installazione di possibili colonie umane sul pianeta. [...] Noi della 1^D ed E, in virtù dell'indirizzo scolastico che ci contraddistingue, il Liceo Scientifico, abbiamo tentato di elaborare i parametri del viaggio interplanetario finalizzato al trasporto di un equipaggio di esseri umani fino al corpo celeste per viaggiare con la nostra immaginazione fin da ora. La missione dovrebbe avere la durata di circa 1 anno; la navicella effettuerà il viaggio in tempi brevi poiché brucerà più carburante per accelerare l'astronave invece di affidarsi all'inerzia. Dopo la spinta iniziale farà rifornimento in orbita per ottenere una maggiore velocità di percorrenza e sintetizzerà localmente il propellente necessario per il viaggio di ritorno; il peso del carburante, altrimenti, sottrarrebbe risorse preziose in scorte di sopravvivenza e strumentazioni. Per il viaggio è necessario determinare la traiettoria interplanetaria più efficace in termini di lunghezza, durata e dispendio di carburante. Una delle alternative è costituita da un'orbita di trasferimento (trasferimento alla Hoffmann) che porti l'astronave dalla Terra a Marte, calcolando il tempo in cui viene effettuato il lancio in modo tale che l'astronave e Marte si trovino contemporaneamente nello stesso punto dello spazio, calcolo che verrà ricavato utilizzando la terza legge di Keplero. Fino ad oggi questo approccio per raggiungere l'orbita ha soddisfatto le esigenze delle agenzie spaziali. Ma in un'epoca di riduzione dei budget, i costi e i rischi connessi al trasferimento di Hoffmann sono diventanti un limite. Un metodo alternativo, più semplice e meno rischioso, viene definito "Cattura balistica". Questa tecnica non comporta l'esigenza che il pianeta rosso e la sonda spaziale arrivino contemporaneamente nello stesso punto dell'orbita; infatti il vettore viene lanciato nell'orbita marziana in modo che preceda il pianeta sulla sua traiettoria, evitando l'enorme consumo di propellente richiesto dal rallentamento. Nella "Cattura balistica", la navicella viaggia a una velocità di poco inferiore a quella orbitale di Marte, e viene risucchiata gravitazionalmente dal pianeta in un'orbita planetaria con i vantaggi di una diminuzione del 25% sul consumo di propellente utilizzato nel viaggio e della riduzione dei rischi, perché la navicella non deve più decelerare in un breve spazio e in una ristretta finestra di tempo, rischiando di fermarsi prima od oltre il punto stabilito come avviene nel trasferimento di Hoffmann. Portare più massa in orbita marziana potrebbe significare avere anche a disposizione più rover e altre apparecchiature sulla superficie del pianeta. Questo metodo però presenta, nel caso di missioni con equipaggio, maggiori rischi sulla salute degli astronauti in quanto la maggiore lunghezza del viaggio comporterebbe l'assorbimento di una dose di radiazione che raggiungerebbe livelli inaccettabili.

Continua a pag. 37

Continua da pag. 36
Il sistema solare è un luogo davvero grande e ci vuole un'eternità a viaggiare da un pianeta all'altro con i tradizionali razzi chimici. [...]. Per ovviare a questo problema la NASA sta studiando altri carburanti e altre propulsioni, capaci di spingere le nostre "astronavi" a velocità più elevate di quelle attuali, come quelle basate sull'energia nucleare: la propulsione nucleare elettrica e la propulsione nucleare termica. I razzi nucleari potrebbero ridurre drasticamente i tempi di viaggio e di esposizione dell'equipaggio alle radiazioni cosmiche e alla microgravità, favorendo l'esplorazione umana del sistema solare. [...] Durante gli anni, sono stati molteplici i tentativi da parte dell'uomo di raggiungere Marte; più di quaranta razzi sono partiti in avanscoperta, ma solo pochi sono riusciti a raggiungere il pianeta e ad inviare informazioni utili a noi sulla Terra. Anche di recente, Mars 2020 ha preso il volo. Il razzo Atlas V della missione spaziale della NASA è partito dalla rampa 41 di Cape Canaveral, per portare in orbita verso Marte il rover Perseverance e il drone Ingenuity, destinati a perlustrare l'ambiente marziano. Si tratta della terza missione spaziale a far rotta verso Marte in questi due anni. Sono molte inoltre le idee per nuovi razzi dotati di tecnologie e sistemi sempre più all'avanguardia per cercare di intraprendere dei viaggi verso altri pianeti, uno di questi è ad esempio Starship, un sistema di trasporto riutilizzabile progettato per veicolare sia l'equipaggio che il carico su voli interplanetari di lunga durata. Questo progetto è stato realizzato con l'obiettivo di creare le tecnologie per ridurre i costi dell'accesso allo spazio e permettere la colonizzazione di Marte. Il razzo è composto da due stadi, il booster e la navicella, che a novembre 2018 Elon Musk ha rinominato Super Heavy e Starship. Il primo stadio, il booster chiamato Super Heavy, del lanciatore di prossima generazione è lungo 70 metri ed è 9 metri di diametro. È prevista una massa complessiva al decollo di 3.065.000 kg. È fornito di serbatoi con struttura di acciaio inossidabile, con al suo interno propellenti di metano liquido raffreddato e ossigeno liquido (CH4/LOX), alimentati da 31 motori Raptor, che forniscono 61,8 MN di spinta al decollo. Starship è un secondo stadio completamente riutilizzabile con integrata sezione con payload, che ha l'abilità di operare come una navicella con equipaggio in voli di lunga durata in, e oltre, l'orbita terrestre. Sarà costruita almeno in tre versioni: navicella (un veicolo spaziale grande, capace di portare passeggeri o carico a destinazioni interplanetarie), tanker e un veicolo per dislocare satelliti. Benché le agenzie spaziali preparino spedizioni umane su Marte, l'esposizione alle radiazioni ionizzanti durante le lunghe missioni rappresentano ancora un grande ostacolo per l'esplorazione dello spazio profondo. Esistono dei modi per ridurre l'esposizione alle radiazioni ionizzanti, che nello spazio possono essere fino a 100 volte più intense rispetto alla Terra. Gli approcci consueti sono di aumentare la distanza dalla fonte di radiazione e di ridurre il tempo di esposizione, oltre a usare un'adeguata schermatura. Il carattere isotropico dei raggi cosmici trasforma la distanza in un fattore irrilevante nello spazio e, in base ai piani di esplorazione e di colonizzazione, i tempi dovrebbero aumentare anziché diminuire. La schermatura passiva è la soluzione più semplice, ma i materiali attuali permettono una riduzione scarsa della dose depositata dai raggi cosmici ad alta energia, affinché se ne possa utilizzare uno spessore ragionevolmente sottile nello spazio. Gli scienziati hanno condotto esperimenti con superconduttori per produrre uno scudo magnetico attivo capace di deflettere i raggi cosmici, come fa il campo magnetico della Terra per proteggere il nostro pianeta. Un cavo superconduttore per looping caricato ad alta corrente può produrre un intenso campo magnetico in grado di avvolgere il veicolo spaziale. L'idea è che questa schermatura del veicolo spaziale con equipaggio dalle radiazioni ionizzanti sia un requisito per le missioni di esplorazione sul pianeta rosso. Gli scienziati hanno deciso di utilizzare superconduttori che consentono un passaggio privo di ostacoli delle correnti elettriche, che quindi possono essere mantenute senza accedere a una fonte energetica. Lo scudo magnetico può essere caricato usando energia solare e restare caricato per anni. Inoltre, poiché i superconduttori funzionano a temperature basse, lo spazio è il luogo ideale per utilizzarli. Le radiazioni a cui sarebbero esposti gli astronauti durante la spedizione sono di due tipi, i raggi cosmici galattici e le particelle energetiche solari. Mesi di vita in microgravità indeboliscono le ossa, assottigliano i muscoli e rendono gli arti inferiori atrofici e ipersensibili al tatto. Gli astronauti in missione in orbita terrestre provano a contrastare gli effetti dell'assenza di peso con un allenamento mirato, ma al ritorno sulla Terra devono comunque affrontare lunghi mesi di riabilitazione. Per i lunghi viaggi verso Marte, occorrerà trovare un'altra soluzione, se non si vuole inviare sul Pianeta Rosso un equipaggio già indebolito: l'ultima al vaglio della Nasa si chiama lower body negative pressure (LBNP), un dispositivo che ricrea una forma di gravità simulata sugli arti inferiori attraverso una "forza di suzione": un'aspirazione che permette agli astronauti di esercitare le gambe in modo simile a come farebbero sulla Terra. La gravità artificiale risolverebbe molti problemi di salute di chi si troverà a viaggiare nello spazio per mesi. [...] Gli astronauti potrebbero utilizzare la gravità artificiale per alcune ore al giorno.

Giuseppe Boni, Matteo Cinapri, Sara De Vincentiis, Giulia Mirella Di Silvestre 1D Liceo Scientifico

Disegno di Giulia Mirella Di Silvestre, 1D Liceo Scientifico

Vivere su Marte?

20 luglio 1969, sono le 22:56, Neil Armstrong è il primo essere umano a compiere i primi passi in un mondo inizialmente a noi alieno, la Luna. In un futuro non troppo lontano, questa scena potrebbe ripetersi sul pianeta rosso, Marte. Questo potrebbe essere solo il prologo dell'impresa più spettacolare del genere umano: colonizzare un altro pianeta. Ci sono dei motivi perché questo accada. Come ben sappiamo stiamo pian piano distruggendo il nostro pianeta: surriscaldamento globale, inquinamento, scioglimento dei ghiacciai, e sono proprio questi i problemi principali che stanno portando l'umanità all'idea di cambiare e colonizzare il pianeta Marte. Perché proprio Marte?

Per le molteplici similitudini che ha con la Terra.

Composizione atmosferica: Terra e Marte hanno entrambi atmosfere costituite da biossido di carbonio, ossigeno e azoto. Tuttavia, le concentrazioni di ciascun gas sono molto diverse: l'anidride carbonica, ad esempio, rappresenta circa il 95% dell'atmosfera di Marte, e solo lo 0,04 per cento dell'atmosfera della Terra.

Stagioni e giorni: Terra e Marte hanno quattro stagioni distinte, a causa delle loro inclinazioni simili (la Terra ha una inclinazione di 23,4 gradi, mentre Marte ha una inclinazione di 25,2 gradi). La durata di una giornata è pressoché equivalente: un giorno marziano dura 24 ore e 39 minuti.
Campi magnetici: le prove indicano che all'inizio della sua storia, Marte aveva un campo magnetico attivo. Questo campo lo avrebbe schermato dalla radiazione cosmica, permettendo di avere un ambiente relativamente simile alla Terra.
Calotte polari: come la Terra, Marte ha grandi calotte polari, la cui dimensione varia a seconda della stagione. La calotta polare settentrionale di Marte è costituita principalmente da acqua, mentre la calotta meridionale è una miscela di acqua e anidride carbonica.

Disegno di Matteo Cinapri, 1D Liceo Scientifico

Vulcanismo: Marte è caratterizzato dalla presenza di imponenti vulcani. Questi vulcani sono simili a quelli delle Hawaii, in quanto producono lava basaltica, sono tuttavia molto più grandi.
E quello più importante è l'acqua: sulla superficie di Marte esistono numerose prove in grado di dimostrare che un tempo su questo pianeta l'acqua scorreva liberamente, così come avviene sulla Terra. Gran parte dell'acqua del pianeta è ormai congelata nelle sue calotte polari. [...]

Tutti i rischi di una missione su Marte: come ben sappiamo Marte, pur avendo molte similitudini con la Terra, è un pianeta molto ostile, con condizioni di vita (dal nostro punto di vista) molto difficili.
Caratteristiche della superficie di Marte: La sua temperatura media è intorno a i -60°C, ma può scendere fino ad una temperatura minima di circa - 150°C in alcune regioni e in alcuni periodi dell'anno.
La sua pressione atmosferica è molto bassa, equivale a quella che si avrebbe a circa 30km di quota sulla Terra, quindi l'aria è molto rarefatta, la sua composizione ovviamente così com'è non è respirabile per noi esseri umani, anche la sua gravità è molto bassa, circa 1/3 della gravità terrestre.

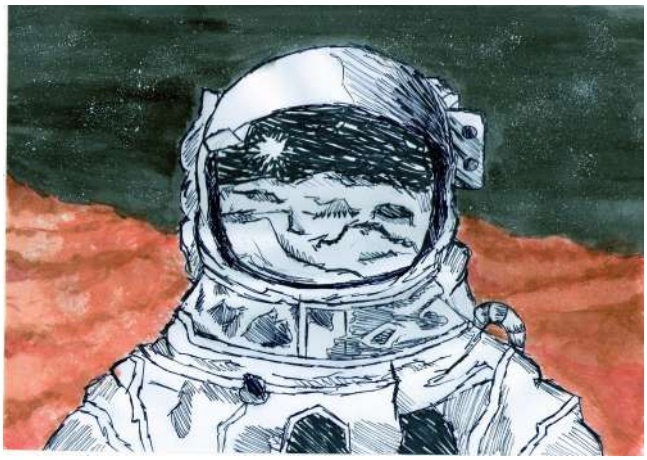
Sono tutte condizioni che rendono Marte fisicamente un pianeta con un ambiente molto difficile ed estremo. Ora cerchiamo di capire in maniera approfondita quali sono queste difficoltà, sia durante il viaggio, che durante la permanenza sul pianeta rosso.

La bassa gravità: durante il viaggio gli astronauti si troverebbero per mesi senza gravità, a meno che non si crei una gravità artificiale. L'alternativa per ora sembra quella di lasciare gli astronauti senza gravità, cosa che avrebbe delle ripercussioni su di essi e sul loro fisico.

Continua a pag. 39

Continua da pag. 38

Le comunicazioni: ci sarebbe sempre un ritardo nelle comunicazioni perché le onde radio o qualunque altra forma di radiazione elettromagnetica possono propagarsi alla velocità della luce che, pur essendo molto elevata, non è infinita. Quindi gli astronauti si troverebbero tra l'invio e la recezione della risposta a dover passare diversi minuti e tutto questo complicherebbe le cose, soprattutto in caso di emergenza. [...]



Disegno di Sara De Vincentiis, 1D Liceo Scientifico

Però il problema più rischioso da affrontare è quello delle radiazioni: il campo magnetico del nostro pianeta viene continuamente bombardato da radiazioni di vario tipo. Troviamo particelle cariche che arrivano direttamente dal Sole, il vento solare, o particelle cariche molto più potenti che derivano dal cosmo, i raggi cosmici, e poi la radiazione ultravioletta, che è molto dannosa per le cellule del corpo umano. Quindi sappiamo che durante il viaggio per Marte e durante la permanenza su di esso, il tasso di radiazione sarà molto più alto rispetto a come siamo abituati sul nostro pianeta: ci sono stime che una dose giornaliera di radiazioni assorbite da un astronauta sarebbe almeno 10 volte maggiore rispetto alla dose a cui siamo abitualmente esposti. [...] La questione sarebbe già molto impegnativa per astronauti professionisti addestrati a dovere, ma sarebbe incredibilmente molto più complessa per i piani di colonizzazione.

Mattia Lonero, 1D Liceo Scientifico

Dentro la navicella

Intervista a Fabio Ciampoli, contattato da Samuele Ranalli 1D Liceo Scientifico

Ciao Samuele, mi fa piacere conoscerti. Il mio ruolo in azienda è quella di "Principal Engineer, Aerodynamics" e sono alla guida di un team di ingegneri che si occupano della progettazione aerodinamica dei veicoli prodotti da SpaceX: Falcon 9, Falcon Heavy, Dragon, Starship e Super Heavy. Gli ultimi due sono i due stadi del veicolo che stiamo progettando per andare sulla Luna prima e su Marte poi. Progettare un razzo non richiede moltissimo tempo, è una tecnologia "vecchia" ormai. Siamo andati sulla Luna per la prima volta nel 1969! Costruire un razzo affidabile è molto più difficile e richiede parecchio tempo. SpaceX è stata fondata nel 2002 ed il primo lancio di un razzo (Falcon 1) senza intoppi è avvenuto nel 2008. La parte più complessa del razzo sono i motori. Nella camera di combustione si possono raggiungere pressioni superiori a 250 volte quella atmosferica! Impedire che esplodano non è facile. Il resto del veicolo è praticamente un grande serbatoio, diviso in due sezioni, che contiene tutto il combustibile e comburente necessari per far funzionare i motori fino al raggiungimento dell'orbita. Ovviamente, una volta imparato a fare una cosa, diventa tutto più facile. Al giorno d'oggi SpaceX produce più di un razzo al mese e decine di motori. Inoltre abbiamo sviluppato moltissime tecnologie nuove. Siamo l'unica compagnia al mondo che produce razzi orbitali riutilizzabili. Per poter atterrare con precisione è necessario controllare il razzo con dei dispositivi aerodinamici che si chiamano "gridfins" e questo fa parte del mio lavoro. Un'altra parte molto importante del mio lavoro è l'analisi del flusso di aria attorno al veicolo al rientro in atmosfera. Per raggiungere un'orbita bassa attorno alla terra è necessario viaggiare a velocità superiori ai 27000 km/h. Quando un veicolo rientra nell'atmosfera a tale velocità, l'attrito dell'aria produce moltissimo calore. Così tanto calore che anche l'acciaio fonde in pochi secondi. Il mio lavoro consiste nel minimizzare questo calore e fare in modo che il veicolo resista al rientro. Un Falcon 9 è lungo circa 70m, per produrlo è necessario uno stabilimento lungo circa 100m ed alto 15m. Il Falcon è prodotto in orizzontale quindi l'altezza dello stabilimento può essere limitata. Una volta pronti, i due stadi vengono messi su due camion e trasportati dalla California alla Florida, dove si trova Cape Canaveral. Dal Cape i razzi vengono lanciati, trasportando satelliti o il Dragon, che vengono messi in orbita. Dall'inizio dell'anno abbiamo già lanciato 15 razzi e messo in orbita più di 700 satelliti ed una missione del Dragon. Starship e Super Heavy vengono prodotti e lanciati a Boca Chica (Starbase) in Texas. Il loro sviluppo è iniziato circa due anni fa e già abbiamo fatto dei test importanti che hanno dimostrato un modo totalmente rivoluzionario di far atterrare un razzo. Presto proveremo un volo orbitale per Starship e Super Heavy insieme.

"La povertà dietro l'angolo"

La storia di Selim, che con la Caritas ha ritrovato la voglia di vivere

Cosa c'è dietro una parola come Caritas? Una parola composta da solo sette lettere ma che può rappresentare la speranza di molte persone che la speranza l'avevano persa. Dietro questa parola si racchiude l'amore nell'aiutare il prossimo e nell'essere generosi con coloro che non hanno avuto la fortuna che possiedono gli altri.

Questo ce lo racconta Selim in un incontro promosso dal docente di Religione del Liceo, Giovanni Schiazza in videochiamata con la Caritas.

Selim è un uomo tunisino di 52 anni che, a causa di una tragedia famigliare, vede il suo mondo crollargli addosso e solo grazie all'aiuto della Caritas adesso si sente veramente fiero di quello che è e affronta il passato in modo più maturo.

Vive in Italia da ormai 32 anni, ha un lavoro come tutti gli altri ed è felice di vivere con sua figlia e sua moglie. Quando però la moglie muore, cade in una profonda depressione e infelicità che lo portano a drogarsi e fare cose di cui nessuno andrebbe fiero. Questo "rimedio" nel tempo diventa una dipendenza che lo porta a fare scelte sbagliate, dimenticandosi di ciò che è veramente importante, come sua figlia o il suo lavoro. Nella sua vita è andato incontro alla giustizia per ciò che ha commesso, andando in prigione, ma la dipendenza è così problematica che appena viene rilasciato, ricomincia e solo un incidente lo porta a rendersi conto di tutti gli sbagli commessi. Rimane in ospedale per 5 mesi e dopo essere uscito da lì, aver perso la figlia, il lavoro e la casa, si rende conto di essere solo e di non saper dove andare.

La sua ultima opzione è stata rifugiarsi dalla Caritas, dove si è sentito veramente aiutato e felice insieme a tutte quelle persone che gli parlavano e lo ascoltavano: così riscopre la bellezza della vita e quanto quest'ultima possa renderlo veramente felice.

Grazie a quelle persone così gentili e premurose ha riacquistato la speranza che aveva perso e si è reso conto di quanto abbia sbagliato e disprezzato sé stesso. I lavoratori della Caritas lo hanno fatto tornare a come prima, sognando un futuro con chi ama; gli hanno insegnato ad affrontare la vita senza sbagliare e presto lo aiuteranno a tornare dalla sua famiglia dove riuscirà a condurre una nuova vita.

Ecco cosa c'è dietro la parola Caritas: speranza per chiunque la chieda, per una vita migliore e una rinascita personale nel momento del bisogno. Ci sono persone che tengono agli altri, che vorrebbero dargli tutto l'amore di cui hanno bisogno per farli sentire importanti e felici come meritano di essere.

Greta Fratelli, 4 A Liceo Linguistico

Conosciamo la Caritas

"La povertà dietro l'angolo" è un incontro speciale, che mette in luce gli orizzonti di senso della Caritas facendo risaltare anche tutte quelle azioni, al di fuori del "pasto" per i poveri, che normalmente non si conoscono. Perché spesso non si conosce cosa significa la povertà.

Durante il mese di maggio, gli studenti del Liceo "B. Spaventa" hanno potuto esplorare la comunità della Caritas, grazie a incontri promossi dal docente di Religione Giovanni Schiazza.

Durante questi incontri in video lezione, gli operatori hanno illustrato a tutti gli alunni come la Caritas non si fermi solo ad offrire un pasto caldo alle persone povere poiché la povertà è un concetto che si manifesta in realtà molto più vaste e varie.

La povertà è nei soldi che mancano per i beni di prima necessità, ma insieme alla povertà materiale convive una povertà mentale ed esistenziale.

Dimensioni che si intrecciano e che si alimentano a vicenda. Per questo la Caritas si occupa non solo di fornire alimenti alle persone bisognose, ma qualora fosse possibile e necessario anche di trovare un alloggio o un lavoro a tutti coloro che possono avere delle difficoltà economiche ed extraeconomiche: persone che hanno riconosciuto di aver fatto degli sbagli nella vita e sono pronti a ricominciare da capo o persone che non vengono accettate dalla società e che si vogliono impegnare a trovare un modo per integrarsi. Perché la povertà è dietro l'angolo delle nostre strade, delle nostre case, delle nostre scuole, dietro l'angolo c'è chi ha bisogno del nostro aiuto.

Lorenzo Imperio, 3B Liceo Linguistico

La corsa contro la fame

Il 31 maggio e l'1 giugno il progetto della Corsa contro la fame si è concluso con corse, passeggiate e maratone di pittura, fotografia e app-point. In tandem, la onlus "Azione contro la fame", docenti, studenti, Comitato Genitori dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo. Di seguito scatti dalla Scuola Primaria, Secondaria di I grado e Liceo.

Si dipinge...

Si corre....

A lato, scatti dell'app-point e di "schizzi d'autore", nella maratona durante la Corsa contro la Fame, al Giardino comunale. Medaglia realizzata dal Comitato dei Genitori

Studenti intraprendenti

Foto, dall'alto: Scuola Primaria alla"Fabbiani" con drone in azione;, Secondaria di I grado al Palatenda, Liceo al Casale e al Giardino

"Lo sport che abilita"

Nando, Ilaria, Federico e Matteo con l'educatore Ruggero Visini e la Preside Lorella Romano.

Essere in relazione

E' necessario ed urgente rafforzare gli strumenti e le modalità di relazione tra Scuole e Servizi del territorio, tra Scuole ed Enti prestando particolare attenzione alla costruzione di un progetto didattico educativo che risponda alle aspirazioni ed alle necessità di ciascun bambino/a, adolescente e che possa svilupparsi in un villaggio educante e consapevole.

ATTIVITA' DI STATISTICA DELLA CLASSE 3°D

INDAGINE STATISTICA SUI COMPORTAMENTI SCORRETTI IN CLASSE

ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO N. GIANSANTE

DOMANDA:

SE RICEVI UN COMPORTAMENTO SCORRETTO DA UN TUO PARI DURANTE LE ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE, LO REPLICHI IN CLASSE?

ATTIVITA' DI STATISTICA DELLA CLASSE 3°D

INDAGINE STATISTICA SUI COMPORTAMENTI SCORRETTI IN CLASSE ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO N. GIANSANTE

DOMANDA: SE RICEVI UN COMPORTAMENTO SCORRETTO DA UN TUO PARI DURANTE LE ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE, LO REPLICHI IN CLASSE?

	n.alunni	Frequenza		percentuale
		attività sportive	attività non sportive	
classi prime	58	1	0	1,72
classi seconde	75	0	13	17,3
classi terze	66	1	4	7,6

ATTIVITA' DI STATISTICA DELLA CLASSE 3°D

INDAGINE STATISTICA SUI COMPORTAMENTI SCORRETTI IN CLASSE ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO N. GIANSANTE

DOMANDA: SE RICEVI UN COMPORTAMENTO SCORRETTO DA UN TUO PARI DURANTE LE ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE, LO REPLICHI IN CLASSE?

DOMANDA: SE RICEVI UN COMPORTAMENTO SCORRETTO DA UN TUO PARI DURANTE LE ATTIVITA' EXTRASCOLASTICHE, LO REPLICHI IN CLASSE?

ludoSpaventa...il gioco enigmistico dell'Angolino *a cura di Alessio Verzella*

Abbina i seguenti Articoli della Costituzione al loro contenuto

Art. 1 - Art. 2 - Art.3 - Art. 8 - Art. 12

a) *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*
E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

b) *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.*
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

c) *La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.*

d) *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

e) *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.*
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.
I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Indovina chi e cosa

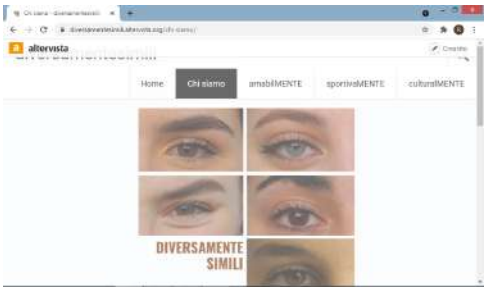
La si celebra ogni anno il 22 aprile: _____

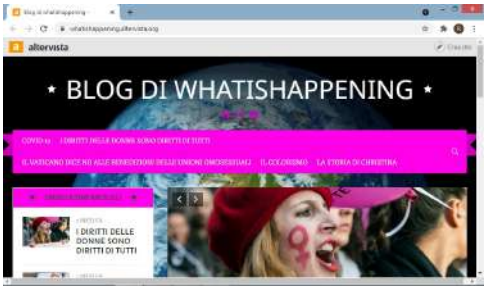
Associazione di rappresentanza e promozione dell'agricoltura italiana: _____

Associazione che si impegna nella lotta contro le mafie: _____

Le ragazze costruttrici

Le Coding Girl di 4H progettano siti per la parità di genere





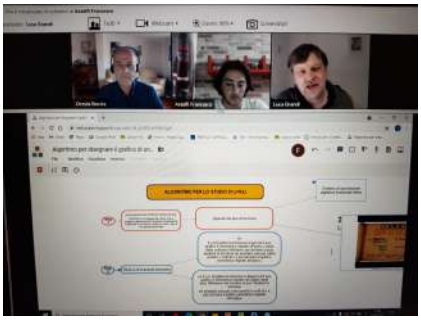
I diritti delle donne, anche attraverso la lente d'ingrandimento di serie TV. Gli studenti della classe 4H del Liceo Scienze Umane, coordinati dal prof. Ettore D'Agostino, hanno progettato siti web, nell'ambito della VII edizione del progetto "Coding Girl", concluso con la presentazione il 13 maggio. "Il Coding Girl è il programma nazionale della Fondazione Mondo Digitale nato per sostenere la parità di genere nei settori della scienza e della tecnologia e la partecipazione delle giovani donne al mercato del lavoro. Le ragazze protagoniste raccontano un anno di lavoro con 15.000 studenti in 62 città italiane. Nella cordata educativa, oltre a 100 scuole e 30 partner accademici, Missione Diplomatica USA in Italia, Microsoft, Compagnia di San Paolo, Eni, Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi", spiega la Fondazione Mondo Digitale.

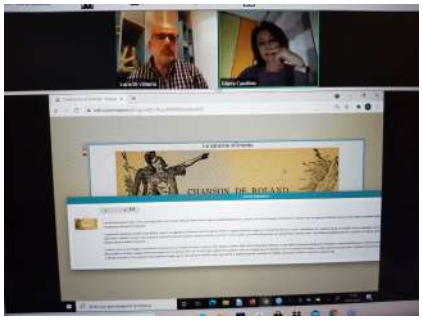
Alessio Verzella, 4H Liceo Scienze Umane

Supermappex, per imparare ad imparare

I nostri prof e studenti hanno spiegato in un webinar nazionale come e perché i nostri 1000 studenti e più hanno usato le mappe a scuola

Dalla Primaria alla Scuola Secondaria di I grado al Liceo: oltre mille gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo che da questo anno scolastico si sono accreditati sulla piattaforma Supermappex, il software per elaborare mappe attorno a cui la scuola ha avviato la promozione di processi didattici che favoriscono la co-costruzione dei saperi. Per questo, i nostri prof e studenti sono stati invitati a presentare a un webinar nazionale le azioni messe in campo. Il valore dell'inclusione, della co-costruzione, della rielaborazione significativa di apprendimenti: sono alcuni degli obiettivi centrati con l'esperienza svolta da studenti e insegnanti. A relazionare la

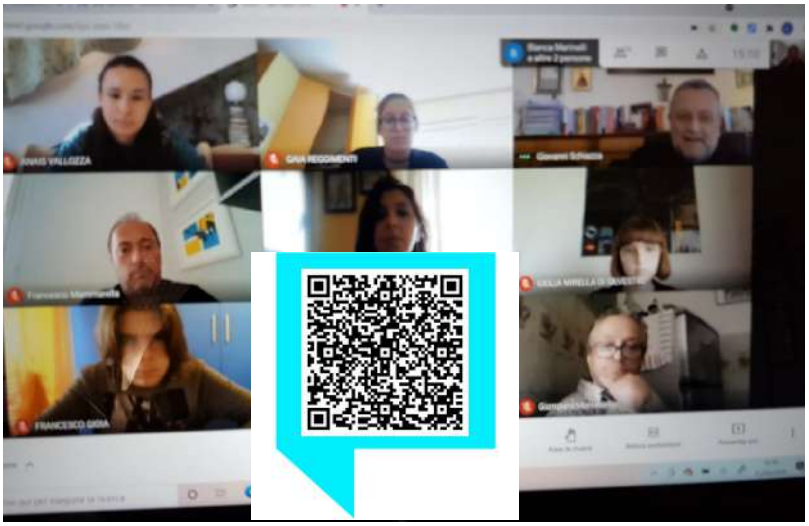




significatività dell'utilizzo delle mappe nella Scuola Primaria è stata l'insegnante Manuela Schiavone; il docente di Scuola Secondaria di I grado Davide D'Amato ha illustrato come le mappe siano state utilizzate dagli insegnanti nella progettazione condivisa di classe dell'educazione civica. I docenti di sostegno del Liceo Maria Casolino e Loris Di Vittorio hanno evidenziato la dimensione collaborativa delle mappe, che vengono costruite da gruppi di studenti, oltre alla possibilità di una costruzione progressiva di saperi. Il valore aggiunto è quello di aver consentito, attraverso la messa a disposizione di questo strumento da parte della scuola, di fornire a tutti gli studenti le stesse possibilità di accesso agli strumenti digitali. Ed è una miccia che accende la ricerca e la rielaborazione attiva degli studenti, che costruiscono le loro mappe dei saperi.

Studiare l'attualità e aprirsi alle diversità, per la pace e la giustizia sociale

Intervista al Vescovo Tommaso Valentinetti su scuola e dialogo interreligioso



“Vi auguro di essere dei bravissimi studenti. Perché è indispensabile acculturarsi, non potete perder tempo. Avete un grande dono, quello di avere una scuola a disposizione. Tanti giovani, ancora oggi, non godono del diritto all’istruzione, i vostri insegnanti possono darvi tanto”. È stato tramite un collegamento meet, che nel pomeriggio del 21 Maggio, abbiamo avuto la fortuna di arricchirci con un'intervista a S.E. Mons. Tommaso Valentinetti, vescovo di Pescara. Il tema principale del dialogo è stato il Valore della Diversità, ma è venuto spontaneo spaziare su altre tematiche.

In occasione della 107esima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, parte del messaggio del Papa sul futuro delle nostre società “a colori”, «arricchito dalle diversità e dalle relazioni interculturali». Cosa ne pensa? "È un principio che è l’unico possibile futuro per l’umanità. La situazione in cui si sta evolvendo la realtà mondiale ed internazionale è tale che se una pandemia ha messo in ginocchio il mondo intero, vuol dire che i popoli e le culture diverse su tutta la Terra non possono non interagire. Bisogna agire mutualmente per un bene supremo, che è il bene dell’uomo in quanto tale. Questo aiuto è sempre esistito, esiste e ci auguriamo che riesca a resistere. Ciò vuol dire che solo basandosi su un’accettazione reciproca delle diverse etnie, usanze, modi di pensare, religioni e cercando di andare a sottolineare immediatamente ciò che ci unisce piuttosto che ciò che ci divide, troviamo l’unica possibile strada per l’umanità. È facile litigare su temi divisivi, ma ad oggi non è il momento di discutere su ciò che ci allontana. Dobbiamo cercare di trovare punti di incontro, che ci aiutano a crescere e a camminare insieme. Su questa dimensione credo che il dialogo interreligioso sia una base fondamentale, non dobbiamo mai dimenticare che il passato, neppur così remoto, ha visto purtroppo una lotta fratricida tra le religioni. Oggi non è più questo tempo. D’altronde, da quando il Concilio Ecumenico Vaticano II ha promulgato il documento Nostra Aetate proprio sui principi del rispetto delle religioni e del dialogo fra loro, la Chiesa Cattolica ha istituito un pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, ma bisogna avere il coraggio di stare sul pezzo. È importante non scoraggiarsi poiché è probabile che durante il cammino dialogico possano esserci delle difficoltà, fatiche, incomprensioni e ci saranno sempre se andremo a guardare ciò che ci separa".

Nella stessa occasione il Papa ci invita ad “andare verso un noi sempre più grande, pensare e ragionare al plurale”. Con una pandemia in atto e alle spalle periodi di reclusione siamo diventati un po’ diffidenti e distanti tra di noi. Come secondo lei è possibile, anche attraverso la religione e la fede, riavvicinarci spiritualmente all’idea di aiutare il prossimo senza paura? Come possiamo andare verso un noi sempre più grande e privo di differenze divisive? "Rispondo con una paginetta biblica, Abramo sente una voce dirgli «Esci dalla tua terra e vai verso la terra che io ti mostrerò». La parola ebraica che viene usata per “esci dalla tua terra” è Lech lecha, tuttavia la traduzione italiana letterale è “vai verso te stesso”. L’uomo contemporaneo, con cui abbiamo a che fare ogni giorno, è l’uomo che non va verso se stesso, è quello che va verso l’estroversione a tutti costi. Adulti e giovani che vanno verso lo sfarzo, gli eccessi ed il divertimento senza pensieri. La pandemia ci ha così dato un tempo di silenzio, in cui bene o male, siamo stati costretti a rimanere dentro noi stessi. Ed è qui che bisogna riflettere: questo tempo a disposizione è stato sprecato o usato? E se l’abbiamo usato, lo abbiamo fatto bene per guardare maggiormente verso noi stessi per poi guardare più attentamente verso l’interiorità dell’altro? Non verso l’aspetto esteriore dell’altro, ma verso la sua anima, la sua mente, il suo spirito, che sono significativi tanto quanto i nostri animi, spiriti e menti. Papa Francesco, a marzo del 2020, ha pronunciato una frase terribile: «Il peggior dramma di questa pandemia è sprecarla». Se è negativo aver avuto una pandemia che ci ha chiusi dentro casa, è anche vero che potevamo e possiamo ancora avere un tempo per interiorizzare la nostra vita e la nostra esperienza per capire chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? Chiediamoci: l’uomo che incontro, chi è, da dove viene, perché, dove va, qual è la sua storia?"

Venti anni dalla Carta Ecumenica che appunto promuove pace e giustizia. Questa Carta rappresenta uno dei pilastri dell'ecumenismo a livello europeo e riunisce le chiese protestanti, cattoliche e ortodosse. Quali impegni, prospettive, criticità? "Di criticità ce ne sono state e ce ne sono, tuttavia la Carta Ecumenica resta un caposaldo che ha unito, a livello di riflessione, le tre grandi religioni Cristiane, Cattolicesimo, Protestantesimo e l'Ortodossia. Ognuna di queste branche della realtà Cristiana ha i suoi difetti, problemi e divergenze di pensiero. La fatica nel ragionare unitariamente è uno sforzo importante, ma questo non deve scoraggiarci. È essenziale concentrarci su ciò che ci associa piuttosto che su ciò che ci dissocia. La pace, la giustizia e la salvaguardia del creato sono tre temi fondamentali su cui non possiamo essere in disaccordo. La pace è il bene supremo che dovrebbe essere ricercato. Purtroppo stiamo vedendo come la pace può essere fragilissima: gli ultimi giorni vissuti dal popolo palestinese e dal popolo israeliano sono stati giorni drammatici. Dobbiamo perseguire la pace, eliminare tutte quelle ragioni per cui la pace oggi non può essere raggiunta sulla faccia della terra. La ricerca della giustizia sociale, della difesa dei poveri, di un'equa distribuzione dei beni e delle risorse. Tutti i migranti provenienti da paesi del terzo mondo scappano per sfuggire alle guerre fratricide e soprattutto per via della mancanza di benessere. Mancanza di accesso al cibo, alle medicine, l'impossibilità di uno sfruttamento equilibrato delle risorse naturali tra i popoli del territorio e le multinazionali estere".

Secondo lei il mondo della scuola, come può fare la differenza in questo periodo difficile sotto molti aspetti, come può diffondere i giusti valori tra i ragazzi? "La scuola ha un grande compito, soprattutto gli insegnanti. I ragazzi devono acculturarsi e studiare, in particolare tutte quelle materie fondamentali che danno ad essi la possibilità di pensare con la propria testa. È importante anche andare sempre alla radice dei problemi e far capire ai ragazzi come farlo sempre. La comprensione dell'attualità e di ciò che avviene ora e che è avvenuto negli ultimi decenni è la chiave delle nuove generazioni per ragionare e seguire i giusti ideali. La storia è importante, ma i ragazzi oggi dovrebbero informarsi e riflettere sui temi capitali della nostra era.

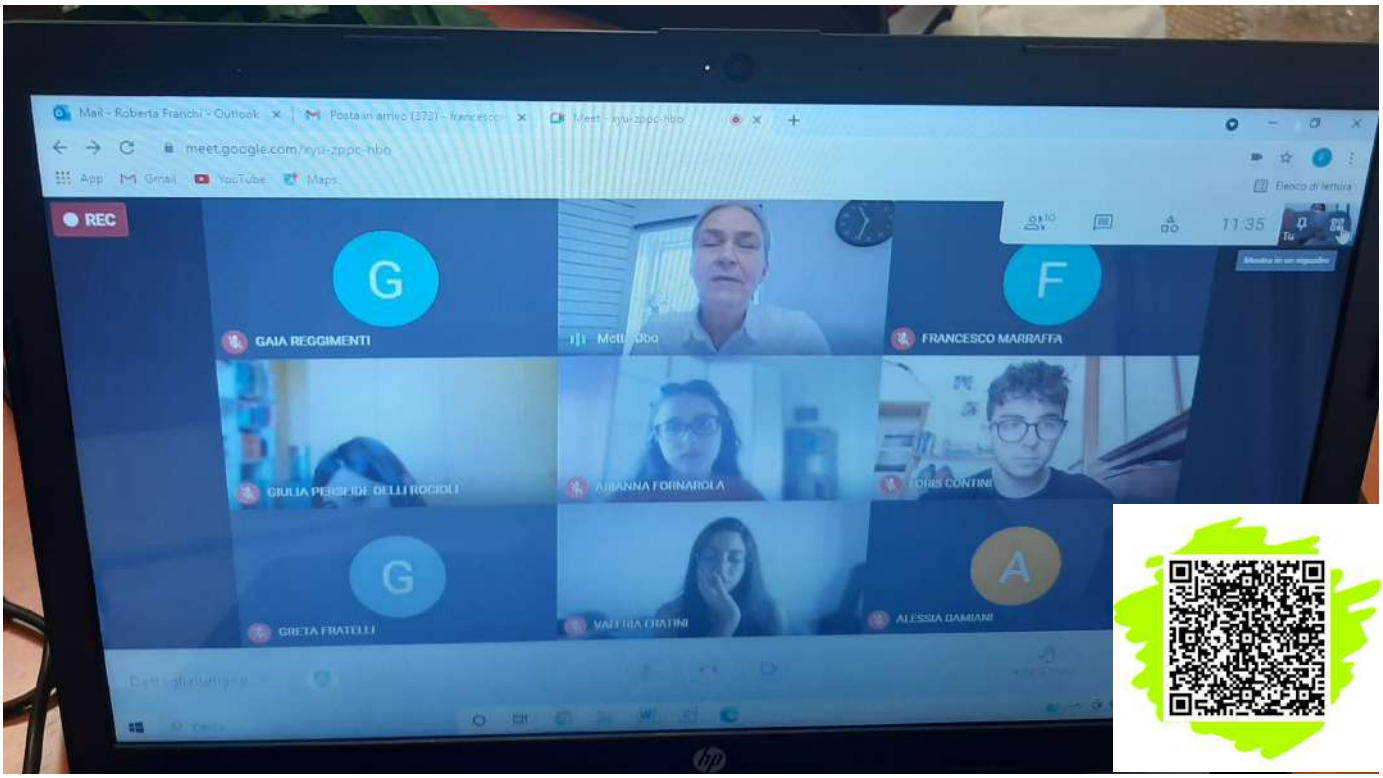
È soprattutto la dichiarazione conciliare Nostra Aetate sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane che pone con forza il tema del dialogo interreligioso. "La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo" nelle altre religioni considerando con rispetto tutte le religioni che "non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini" Nostra Aetate, n.2. Quali prospettive per il dialogo interreligioso e come sviluppare un insegnamento al dialogo in chiave multiculturale? "La frase "semi di verità sono disseminati in tutte le religioni" è molto significativa. Quando Gesù nel Vangelo dice «io sono la via, la verità e la vita» trasmette un messaggio molto forte. Questa verità è presente nella storia dell'umanità poiché con l'incarnazione, lui non si è personificato nel popolo ebreo, ma nell'umanità intera e nell'uomo tutto, dando semi di verità a tutti. Il dialogo interreligioso parte dal rispetto. Se io rispetto l'altro, non lo critico e vado a cercare in lui le cosa buone che fa, da lì allora poi posso partire per un'accoglienza reciproca. È necessaria una comprensione delle radici di tutti gli altri culti del mondo. Solo grazie a questo sforzo di apertura al nuovo e alle diversità che arricchiscono, sarà magari un giorno più facile aprire un dialogo interreligioso sereno e costruttivo".

Come vede l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole? "Se l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole si mette sulla falsariga dei Documenti conciliari citati, ha un valore aggiunto. È una ricchezza che possono seguire anche i non cattolici. Perché il compito degli insegnanti non è quello di fare la catechesi, il cammino di fede si svolge in parrocchia. L'obiettivo della religione cattolica nelle scuole è quello di un cammino culturale: i valori della cultura cristiana, che si sono incarnati in millenni di storia, possono essere valutati, capiti e discussi. La scelta della religione cattolica nelle scuole è guidata dalla prevalenza di questo credo nella società italiana, perciò la scuola offre la possibilità di avvalersi o meno. L'importante è che la scuola offra ai ragazzi percorsi culturali adeguati anche ad altre religioni.

Perché ci sono il bullismo e la violenza secondo lei? È un problema educativo. Se una persona non è educata o mal educata, pensa solo all'autosoddisfazione del proprio essere, alla supremazia di se stesso sull'altro. Perciò nasce il bullo dalla necessità di essere più forte e migliore degli altri. Su questo fenomeno influiscono molto i social e la televisione, che di conseguenza condizionano la psiche della persona. Perché i mezzi di comunicazione utilizzati da questi mass-media non sono solo parole, sono anche immagini che inevitabilmente condizionano lo spettatore. Se nella vita quotidiana, un ragazzo incontra una situazione simile a quella vista in televisione, a grandi linee, agirà così come ha visto. Così si diventa bulli e violenti, nasce una cattiveria spesso spinta anche della ricerca di qualcosa che si invidia e così via. Ed è qui che le nuove generazioni devono ragionare quando si trovano davanti determinate visioni. Bisogna allora agire, cercare qualcosa di meglio, di più bello e di valore maggiore".

Anais Vallozza, 2F Liceo economico-sociale

Dialogo con la Danimarca, in stile green



Sostenibilità: è questa la parola-chiave emersa nell'incontro del 10 maggio con una scuola danese di Silkeborg, rappresentata dalla professoressa Mette Øbo.

Prima però di parlare di come la Danimarca si impegni per combattere la crisi ambientale, abbiamo approfittato per fare un'immersione nella dimensione culturale.

Cercare di scoprire gli elementi di identità danese significa capire quali sono i simboli nazionali, quali i piatti tipici, quali i libri su cui si fonda il profilo culturale. Significa anche capire come e cosa si insegna a scuola, come la comunità ha risposto all'emergenza pandemica. Ma anche qual è il rapporto con l'ambiente.

Ci siamo addentrati nella mitologia, parlando della storia della bandiera danese, che si ritiene sia caduta dal cielo durante una battaglia; ci siamo lasciati suggestionare dai piatti tipici, scoprendo che sono molto semplici e a base di ortaggi; ci siamo lasciati affascinare dalla letteratura danese con Christian Andersen e dalla filosofia con Søren Kierkegaard.

Successivamente abbiamo capito come funziona la scuola in Danimarca: l'importanza dell'insegnamento civico, di come si insegna e si sviluppano competenze legate al comportamento nella società, di come si studia la politica, le responsabilità, ma anche le altre lingue che ci permettono di avere un dialogo con tutti.

Inoltre, abbiamo parlato dell'investimento culturale che consiste nel cercare di invogliare gli studenti rendendo la scuola gratuita e offrendo loro una retribuzione nel caso di iscrizione all'università.

Il Covid e la pandemia sono stati vissuti in modo diverso rispetto a noi; il loro piano vaccinale sta per concludersi (entro agosto saranno quasi tutti vaccinati): i danesi possono uscire, andare a fare la spesa, vedere gli amici, andare a scuola indossando semplicemente le mascherine e attuando il distanziamento sociale. La gestione della situazione dimostra la presenza di un governo efficiente, che mette e fa sentire al sicuro i cittadini, permettendo loro di condurre una vita migliore.

La sostenibilità ambientale è molto importante per i danesi. In primo luogo spiccano le iniziative civiche dei cittadini, che promuovono e si impegnano attivamente nella raccolta dei rifiuti nei boschi e sulle spiagge. Significativi sono poi gli interventi dello Stato, che indicano alle fabbriche come non inquinare e promuovono l'utilizzo della "Green Energy".

L'energia alternativa è molto sfruttata come possiamo evincere dalla presenza di pale eoliche in molti paesaggi, ma oltre a questa forma ne vengono utilizzate anche altre per produrre elettricità in maniera totalmente naturale.

Questi sono i motivi per i quali la Danimarca è uno tra gli Stati più ecosostenibili a livello europeo.

Aurora De Leonibus, 5E Liceo Scientifico Sportivo

Dialogo con la Turchia: il fascino tra Occidente e Oriente

Un ponte tra l'Occidente e l'Oriente, la porta d'Europa: il fascino della Turchia si diffonde nell'Angolino, in un viaggio alla scoperta dell'identità nazionale turca. Perché è attraverso l'incontro con l'altro che ci arricchiamo nelle nostre identità reciproche e complementari.

Il 5 maggio abbiamo intervistato Bahar Çelik, insegnante in collegamento da Bursa, Turchia. Una grande opportunità che ci ha permesso di conoscere meglio la cultura turca, con le sue ricorrenze e i suoi simboli principali, attraverso le parole di Bahar.

Da italiani grandi amanti della cucina, la nostra prima domanda non poteva che essere a proposito dei piatti tipici della cultura turca. Bahar ci ha allora illuminato, descrivendoci qualche leccornia tipica delle abitudini gastronomiche del suo Paese: il "lahmacun", noto anche come "pizza turca", composto da pane molto sottile condito con carne, spezie piccanti e non, salsa di pomodoro; l'"İskender kebap" piatto tipico turco e nato a Bursa, città di Bahar; il "baklava" dessert tanto famoso, quanto calorico, in quanto ricco di zucchero e frutta secca.

Dopo questo viaggio nel mondo culinario ci siamo addentrati ancor più nella cultura turca, partendo dalle origini della bandiera nazionale che, più di qualsiasi altro simbolo in tutto il mondo, conduce la mente alla Turchia. La bandiera turca è rossa e bianca, più precisamente presenta una luna e una stella bianca su sfondo rosso. In turco viene chiamata Ay Yildiz che significa luna e stella. Bahar ce ne ha spiegato la suggestione, molto profonda. I simboli hanno origine antica, ma la bandiera attuale fa riferimento all'indipendenza turca, che ha visto morire molte persone per ottenerla; il rosso rappresenta infatti un lago di sangue, la luna e la stella invece sono riflesse in questo lago. I turchi sono così legati a questo tema e tanto affezionati a questi simboli da aver deciso di renderli protagonisti della loro bandiera nazionale.

Parlando della cultura Bahar ci ha detto che nel suo Paese vi sono delle intersezioni tra la cultura europea e quella asiatica. Oltre ad esserci qualche somiglianza, ha notato che nell'ovest della Turchia vi è uno stile di vita tipicamente orientale, mentre nell'est, il Paese apprezza più la cultura occidentale.

Per concludere, ci siamo addentrati nella letteratura turca. L'insegnante, a tal proposito, ha parlato di alcuni scrittori famosi della Turchia come Orhan Pamuk, Ömer Seyfettin e Reşat Nurı Gütenskın. Inoltre, ha concluso citando "Keloğlan Masalları", una delle fiabe turche più famose, la quale racconta le vicende di Keloğlan, un ragazzo intelligente, forte ed eroico, che riesce sempre a trovare delle soluzioni ai problemi e combatte contro i mostri.

Loris Contini, Valeria Fratini, Alessia Damiani,
5F Liceo economico-sociale

Conosciamo l'Ucraina costruendo la bambola Motanka

Costruire una bambola, la Motanka per conoscere attraverso il gioco la cultura ucraina. E' il senso del progetto curato dalla prof.ssa Blinova con la classe 1I del Liceo delle Scienze Umane.

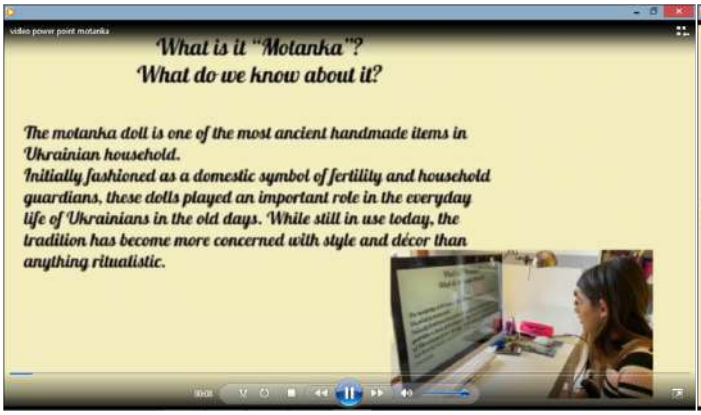
Una bambola molto preziosa per gli ucraini: è fatta a mano, senza usare aghi o altro, semplicemente avvolgendo e facendo girare sulla bambola un filo, tanto che noi studentesse della 1I lo abbiamo realizzato proprio con le nostre mani. Per questo è stato proprio un lavoro bello, ci siamo interessate della sua storia, abbiamo ricercato le sue tradizioni, cosa porta in famiglia, chi è.

Abbiamo visto che lei è la custode della casa, scaccia via gli animi cattivi, i pensieri negativi, protegge i bambini, cura le loro malattie, però ha qualcosa di strano, di diverso dagli altri, perché in effetti non ha un viso, proprio perché si pensava nell'antichità che gli occhi, il viso, potessero rubare l'anima di chi li guardava.

Noi ci siamo divertite molto a crearla: non è stato molto semplice, ma comunque è stato molto bello perché abbiamo imparato nuove tradizioni, abbiamo seguito tutto un procedimento e poi abbiamo creato un power point in cui abbiamo scritto la sua storia, quali materiali abbiamo usato e come l'abbiamo realizzata, infine abbiamo messo anche delle immagini delle nostre Motanke.

Vogliamo vedere delle Motanke fatte da voi, siete pronti? Guardate le slide attentamente per saperne di più sulla storia della Motanka, su quali materiali utilizzare per crearla e su quali passaggi adottare per costruirla.

Giulia Perseide Delli Rocioli, Noemi Giovannoli, Giulia Schillaci, 1I Liceo Scienze Umane



What is it "Motanka"?
What do we know about it?

According to the ancient popular beliefs, the face inspired a soul in a doll. The soul can be good or bad, so it was safer not to give a soul to the doll at all than to risk giving a bad one. Ukrainians used to believe that the doll would take away the illness from children. It was also believed that motanka protects the house from evil spirits and ghosts.

The Motanka

video power point motanka

What materials do we need?

Good mood, a great desire to do things and lots of smiles and also:
1. Rectangular cloth of neutral colors
2. Rice, wheat, aromatic herbs, coins ...
3. Thin thread
4. Various fabrics of various sizes for arms, a base, dress and apron
5. Wool of any color to make the hair

How is it made?

First of all, we swipe away negative thoughts and put lots of positive thoughts inside the doll, with a smile.
1. To start we take a rectangular cloth of neutral color, we put rice, wheat inside it... and creating the face we turn the thread around it seven times.

How is it made?

2. To make the arms, always take a rectangular fabric of the color we prefer and join the two ends inwards and always turn the thread seven times both to the right and to the left, making cuffs.

3. To make the base we take a square fabric, put rice, wheat... and we wrap it with the thread seven times, and we create a kind of pin. Then we join the doll to the newly created part always making a turn on it seven times. And finally we make a cross on the shoulders of the doll by turning the thread seven times to the right and seven to the left.

4. To make the skirt we have to wrap the doll in the fabric and turn the for seven times in the center of the doll's body, and then let the skirt go down (you can do more layers for the skirt). Then if we want to add an apron we take a rectangular fabric we put it in the front part of the doll and we wrap the thread around the waist.

5. To make the hair we take a woolen thread (black, yellow...) we wrap it a few times around a book and then we cut the final part. We take a strand and put it in the center of this hair making a knot, after we have the hair ready we place it on the doll's head and take a strand and wrap it seven times. Finally, we divide the motanka hair into three parts and make a braid, and then wrap the strand seven times at the end of the braid.

Here is the Montaka, the protector of the house.

Our Motanka dolls

created by Noemi Giovannoli

created by Alessandra Fanà

created by Alessia Fanà

created by Francesca De Leonibus

Vous parlez italien, noi parliamo in francese

Città Sant'Angelo chiama Svizzera e Bretagna: in Tandem, gli studenti italiani, svizzeri e francesi sono diventati promoter di riciclo e sostenibilità ambientale

Il Liceo "Spaventa" vanta una tradizione decennale per quanto concerne gli scambi culturali con l'estero e gli stages linguistici; studiando quattro lingue straniere al Liceo Linguistico e due al Liceo delle Scienze Umane economico-sociale, ogni anno i nostri studenti sono abituati a partire a più riprese per l'estero. Per quanto riguarda la lingua francese, le mete di elezione sono state, per anni, la Provenza e la Costa Azzurra.

Naturalmente, con la pandemia, tutto si era bruscamente interrotto. Ma le idee e le azioni hanno ripreso a muoversi. E gli scambi sono diventati realtà, in questo anno scolastico. L'occasione giusta si è presentata incontrando una collega che insegna italiano nella Svizzera francofona, a Neuchatel. Ne è nato un progetto bilingue tra le due scuole con l'obiettivo di migliorare le competenze linguistiche in italiano degli studenti svizzeri e di quelle in francese degli studenti di Città Sant'Angelo. Si trattava del progetto Tandem, che come dice la parola stessa, coinvolge i ragazzi a coppie, usando alternativamente sia la lingua francese che italiana. Le classi coinvolte del Liceo Linguistico e del Liceo economico-sociale hanno partecipato attivamente, durante tutto l'anno scolastico. Due volte a settimana, per circa 10 minuti, i tandem si incontravano online, su skype o su whatsapp per scambiarsi domande, curiosità, parlare di argomenti diversi, oltre che conoscersi e fare amicizia. Gli incontri erano molto liberi, ma non lasciati al caso; a monte c'era una rigorosa organizzazione: le conversazioni, soprattutto orali e, a volte, scritte, vertevano su argomenti di volta in volta diversi, come l'organizzazione della scuola in Italia e in Svizzera, le peculiarità territoriali, economiche e sociali di Città Sant'Angelo e di Neuchatel, il tutto trattato in un'ottica comparativa tra i due Paesi, scoprendo analogie e differenze.

Ad un certo punto, però, ci siamo rese conto che il progetto Tandem non era più soltanto un progetto per migliorare le competenze nelle due rispettive lingue straniere studiate, ma stava diventando qualcosa di diverso, di più ampio e significativo. Più precisamente, ci siamo accorte di questo cambiamento quando i ragazzi hanno cominciato ad affrontare il discorso della raccolta differenziata, del rispetto ambientale, del riciclo dei materiali. Il Tandem a questo punto si incrociava con la programmazione del PCTO, Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento nel triennio, e con l'Educazione Civica in tutte le classi, e diventava lo strumento privilegiato per portare avanti progetti comuni che stanno a cuore ad entrambe le scuole, come il progetto sul riciclo, sul rispetto ambientale, sull'Agenda 2030. Attraverso domande e risposte, in italiano e francese, da entrambe le parti sono emerse analogie e differenze tra i due Paesi. Come si ricicla in Svizzera? Quali materiali vengono riciclati? Con quali tecniche? Esiste la raccolta differenziata porta a porta? Alcune delle domande.

Parallelamente alle conversazioni in tandem, i ragazzi hanno svolto un grande lavoro di documentazione, sia con ricerche su Internet, sia studiando e sintetizzando i dossier scientifici riguardanti i diversi materiali e le tecniche di riciclo, forniti dal professor Carlo Cilli.

Ma non era ancora finita, il Tandem non aveva ancora completato la propria trasformazione. Grazie ai contatti della conversatrice Julie Primatesta con una scuola media della sua terra d'origine, la Bretagne, abbiamo pensato di allargare ulteriormente il campo d'indagine sul riciclo, coinvolgendo anche i ragazzi del collège Sainte Thérèse de Quimper, in Bretagna. Anche questi alunni studiano l'italiano come lingua straniera e sono stati felicissimi di partecipare a questa esperienza con liceali, italiani e svizzeri. L'arrivo di questi nuovi corrispondenti ha aperto ulteriori, inaspettate strade.

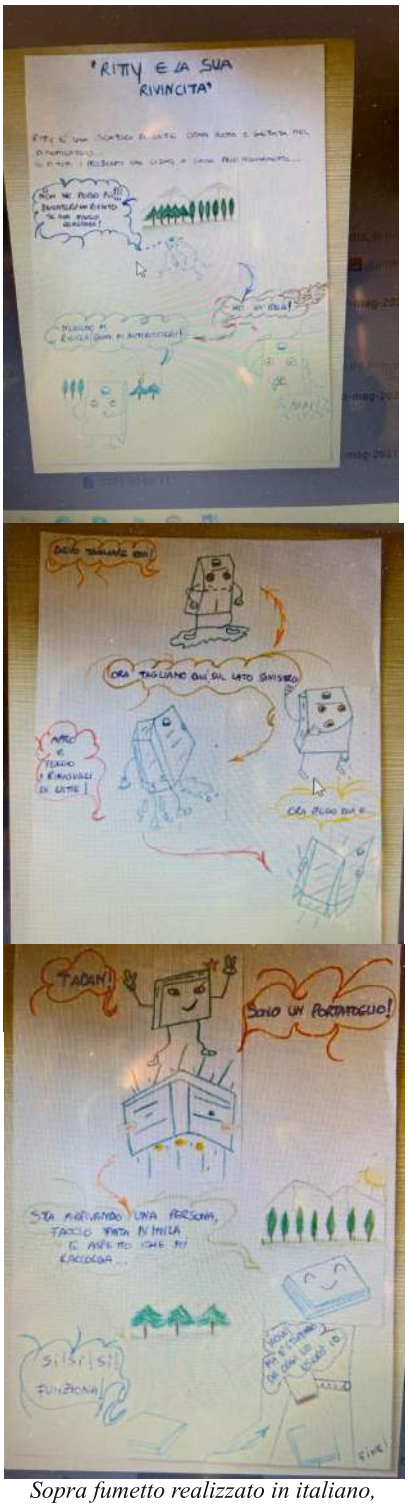
Parlando di riciclo, di materiali riciclabili, di modalità di raccolta differenziata in Italia, Francia e Svizzera, si è pensato di passare all'azione, contribuendo realmente a mettere in atto una buona pratica: costruire qualcosa di utile, partendo da un rifiuto riciclabile, dandogli una nuova vita. E' nata così l'idea di costruire dei portamonete, partendo da scatole di latte o di succhi di frutta in materiale PET. Utilizzando semplici tutorial, i nostri ragazzi e i loro corrispondenti bretoni, si sono messi all'opera, singolarmente o in gruppi, realizzando dei portamonete, multicolori e rifiniti con i materiali più disparati, utili da tenere o da regalare. Naturalmente, questo oggetto si è subito animato, prendendo un nome e un'identità e diventando un fumetto con una storia originale e istruttiva da raccontare.

Continua a pag. 51

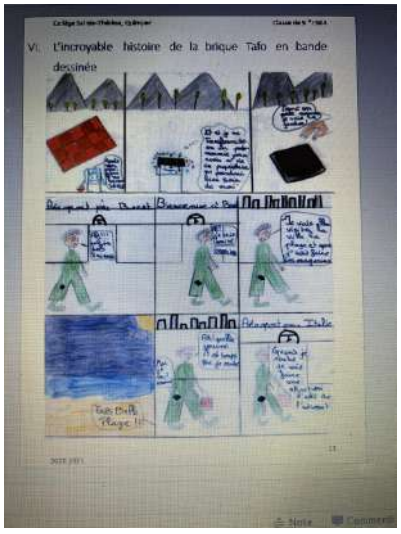
Continua da pag. 50

A questo punto, il nostro progetto Tandem era diventato davvero qualcosa di grande e meraviglioso e così abbiamo pensato di partecipare al concorso indetto dal Corriere della Sera "Riciclo in classe", proprio sulla raccolta differenziata, perché ci è sembrato giusto far conoscere il frutto del grande lavoro collaborativo di ragazzi di tre Nazioni diverse che, con la stessa passione e determinazione, lavorando insieme, hanno creato qualcosa di speciale. Non parliamo solo del portamonete, oggetto di per sé simbolico e significativo: gli studenti hanno creato dei video, un dossier scientifico, una storia a fumetti, ma soprattutto hanno appreso l'importanza di rispettare l'ambiente, di riciclare i materiali, sono diventati protagonisti consapevoli di buone pratiche. Il progetto Tandem va avanti: per la fine dell'anno i ragazzi stanno preparando "Cartoline da Città Sant'Angelo" e "Cartoline dalla Svizzera", stanno raccogliendo foto, video, interviste a titolari di aziende agricole e commerciali, da mostrare ai rispettivi corrispondenti per far conoscere meglio i meravigliosi territori ed invogliarli a visitarli, il prima possibile, magari facendo uno stage in presenza. Per il prossimo anno scolastico abbiamo già mille nuove idee: partiti già i contatti con due licei, uno a Bordeaux e uno a Nizza, per continuare a parlare anche con loro di raccolta differenziata e di riciclo, allargando il confronto con altre regioni della Francia. Nuove idee in cantiere. Con la Svizzera continueremo il progetto Tandem: le cartoline video potrebbero essere il punto di partenza, l'introduzione per nuovi progetti, ad esempio, un documentario sul tandem stesso per invogliare gli studenti a studiare il francese e l'italiano, oppure trasformare questo progetto sul riciclo in progetto durevole con uno scopo finale ben preciso: sensibilizzare sempre più i giovani al rispetto dell'ambiente, attraverso una campagna pubblicitaria bilingue. Ancora: un altro progetto a cui stiamo pensando per il prossimo anno scolastico è di organizzare simulazioni riguardanti la ricerca di un lavoro nelle diverse fasi, dalla creazione ed invio curriculum, alla selezione e colloquio di lavoro. I ragazzi corrispondenti si troverebbero a simulare vicendevolmente ciò che avviene nel mondo del lavoro, per riflettere e diventare consapevoli del mondo reale, fuori dalle protettive mura scolastiche. Possiamo dire che la pandemia ci ha tolto tante cose, ma non le idee e la voglia di fare, utilizzando le nostre amate lingue, l'italiano e il francese, in attesa di poter presto ripartire in stages e scambi reali, consapevoli che tantissimi amici ci aspettano oltralpe. E noi aspettiamo loro. Oltre a tutti i ragazzi delle tre scuole, si ringraziano la prof.ssa Carla Menichella, docente di Italiano nella scuola "Chaux-De-Fonds" de Neuchatel (Svizzera francofona), L'Hostis Camille e Panetta Peggy, docenti di Italiano e Geografia presso il collège "Sainte Thérèse" de Quimper, Bretagne (Francia), Julie Primatesta, conversatrice nel nostro Liceo e il prof. Carlo Cilli, docente di Scienze.

Prof.ssa Giuliana De Prophetis



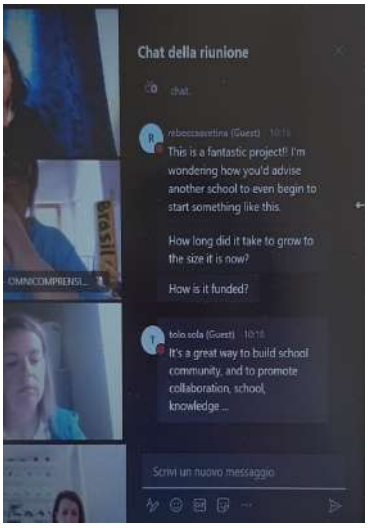
Sopra fumetto realizzato in italiano, sotto in francese. A lato, portamonete realizzati con materiali di riciclo



L'Angolino vola in Slovenia

Il giornale scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo al centro di un convegno internazionale

L'Angolino è stato selezionato per la 2° Conferenza Internazionale, "When Tradition Meets Modernity": l'innovativa metodologia didattica alla base del lavoro del giornale scolastico di Città Sant'Angelo è finito sotto i riflettori il 29 maggio in Slovenia, a Kranj. Presenti in videoconferenza, la Dirigente Scolastica Lorella Romano, la prof.ssa Roberta Franchi e il prof. Francesco Mammarella hanno spiegato a un pubblico internazionale di statunitensi, greci, romeni, turchi, sloveni, croati, tedeschi, polacchi, serbi come le interviste a testimoni dell'esodo giuliano-dalmata, a emigrati in Canada o a un medico brasiliano sulla gestione del Covid in Brasile, abbia permesso a giovani redattori di imparare saperi e ad essere cittadini del mondo, accedendo direttamente alle fonti primarie. Di seguito la presentazione di fronte alla platea internazionale a cura del prof. Mammarella.

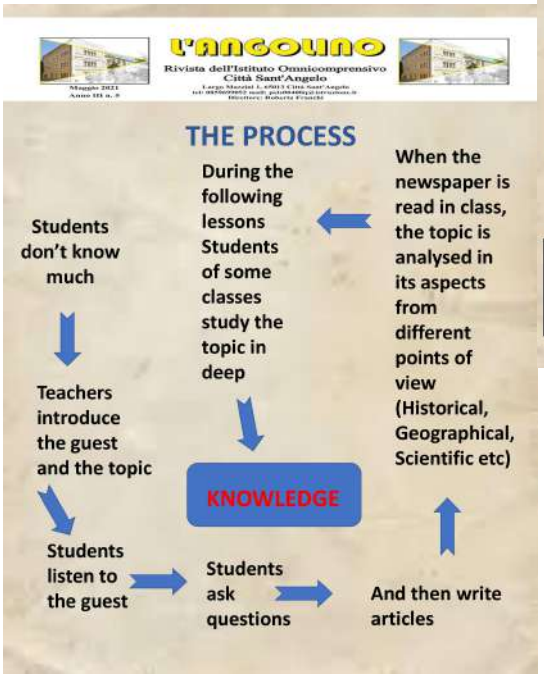


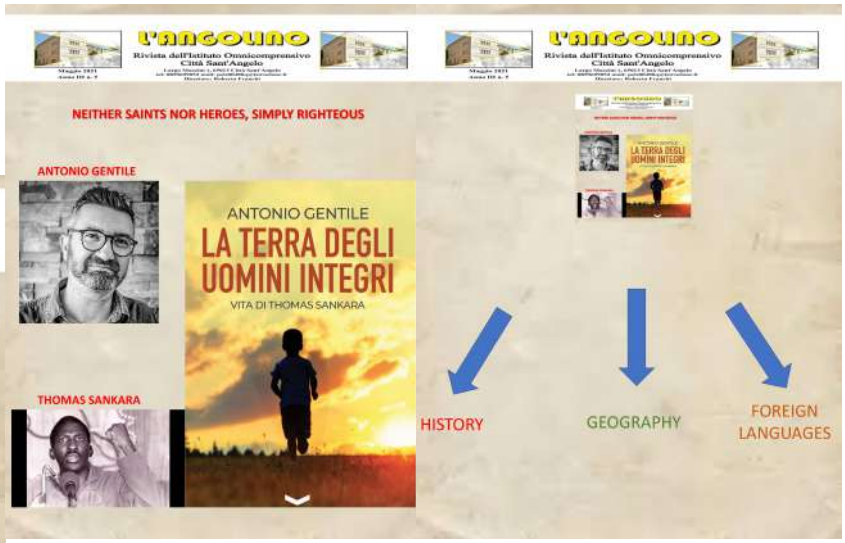
L'Angolino is the newspaper of the Omnicomprehensive Institute of Città Sant'Angelo edited by 27 young editors. It involves 180 teachers, Parents Committee, Administration staff, Educating Community and above all 1347 primary, middle and high school students. The magazine emphasizes the link with the territory, declining the ancient name of the town, Angulum, into a corner of ideas, a sort of speaker's corner in Hyde Park in London, where our young students observe, interpret and communicate their reality.

It was founded, as often happens for school newspapers, as an information space, a mirror for didactic-educational activities but it has soon become a modern training space: students learn, in a significant way through interviews and research, by accessing primary sources and writing articles. The students build "Knowledge".

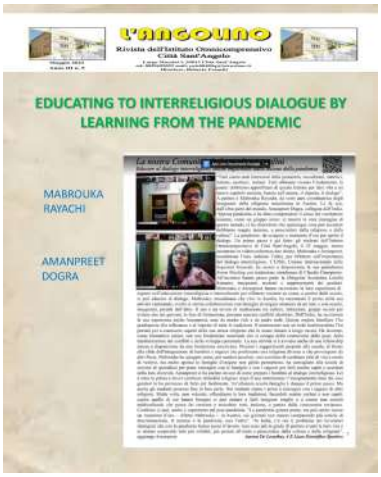
We have just a few hard copies because it is spread in digital form. The Digital format, in the graphic composition and reading phases, affects the development of cognitive and metacognitive processes, stimulating the re-composition and de-composition of knowledge in a multisensory way. In dealing with the editorial plan of the newspaper, students learn to take into account the characteristics of digital writing. The QR-codes in each issue promote a type of learning "anywhere and anytime" whose contents are not required but convey the demand of the reader, as a way of connecting experienced reality and digital content, facilitating understanding and deepening. The editorial staff meets in an online space and spreads the copies of the newspaper through social media and a website designed by the students called Piazza di Ninive, the famous square where the inhabitants of the Assyrian town used to meet, to discuss. Thanks to this digitization of the newspaper and of didactics in general, our school got a prize in the field of National Digital School Plan.

Students of the editorial staff, through a shared reality task, learn to research, write, debate and argue, combine science and humanism, work in groups. The didactic process consists in several steps.





This is an interview with a writer, Antonio Gentile, who has written a book on the life of Thomas Sankara, Sankara was a charismatic leader who became the president of a country called in a French colonial way Upper Volta and changed by Sankara himself in Burkina Faso which means Land of Incorruptible People.He worked on important social reforms building schools, hospitals and houses for poor people. He outlawed female genital mutilation, forced marriages and polygamy. He appointed women to high governmental positions and encouraged them to work outside the home. His revolutionary programmes for Africa antagonised several strong groups and in 1987 Sankara was assassinated by troops led by Blaise Compaoré, who assumed leadership of the state shortly after having Sankara killed. This interview was followed by activities in class, encouraging the students to study and analyse the theme in several viewpoints: students started to study African situation nowadays and colonialism with the History Teacher, geographical features of some African countries with the teacher of Geography. Moreover, starting from the theme of the righteous, those people who are neither saints nor heroes but simply righteous, students were encouraged to surf the net and find information about the righteous in the countries where the foreign languages they study are spoken. So they studied the figure of Anatole France with the French Teacher, Ruth Bader Ginsburg with the English teacher, Hans von Dohnanyi with the German teacher and José Arturo Castellanos with the Spanish teacher.



This was an interview with MabroukaRayachi, a coordinator of Muslim religion teachers, and Amanpreet Dogra, a religious mediator who is a Hindu. They gave us an important lesson about interreligious dialogue based on love, respect above all in this period of pandemic. When the newspaper was read in class, this interview opened the door to many discussions and researches on religion, history, sociology and so on.

The interview with the Brazilian Doctor Pedro Spineti allowed students to enter the world of Brazilian Carnival, its origins and traditions but at the same time it has become a good way to study the Covid situation in Brazil and the political problems of the country. As usual, the topic led to a number of lessons with teachers of law, history and others.

Immigration and National identities were the topics of the interview with Josie Verrillo and Joe Cacchione, two Italians emigrated to Canada many years ago. They work everyday, the first as a member of the Italian Commission in Montreal and the second as a school principal, to keep alive the Italian cultural heritage in Canada. Once the newspaper was ready, teachers got the inspiration to deepen the sociological , historical aspects of immigration, included the linguistic features analysed by the teachers of foreign language.

This is a video edited by our Ministry of Education which last December chose our school as an example of resilience during pandemic.

La nostra Comunità Educante

L'Angolino, due anni di noi

QRCODE delle edizioni del nostro giornale scolastico a.s. 2019/2020 e 2020/2021

Ottobre 2019

Per chi suona la campanella

Dicembre 2019

Noi leggiamo perché ci piace

27 Gennaio 2020

Per non dimenticare

10 Febbraio 2020

Dalla Memoria al Ricordo

Carnevale 2020

La maschera e l'identità

Marzo 2020

Donne ch'avete intelletto d'amore

Aprile 2020

DAD Eppur si muove

Maggio 2020

Gli odori dei mestieri

2 Giugno 2020

Italia mia

Novembre 2020

Tutti a Scuola

Dicembre 2020

LeggiAMO la nostra Scuola

27 Gennaio 2021

La nostra Responsabilità

10 Febbraio 2021

Pola, addio

Carnevale 2021

Il Carnevale delle Pigotte

Marzo 2021

Fratelli e Sorelle d'Italia

Maggio 2021

Quando ti metterai in viaggio per Itaca

L'edizione di maggio 2021, "Quando ti metterai in viaggio per Itaca", dedicato alla Grecia, è stata pubblicata in versione cartacea, in 1000 copie, nell'ambito della selezione della piattaforma "iltuogiornale.it"

La nostra Comunità Educante

L'Angolino, due anni di noi

Prime pagine delle edizioni del nostro giornale scolastico a.s. 2019/2020 e 2020/2021

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Progetto accoglienza Liceo
Per chi suona la campanella
Mi presento: sono un'isola, anzi no...un arcipelago

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
Cultura
Noi leggiamo perché...ci piace
Cultura e Giovani: il nostro impegno per una società migliore

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Per non dimenticare
"Amare è più bello che odiare"
Cittadinanza onoraria a Liliana Segre: l'intervista al Presidente del Consiglio Comunale
Giorno della Memoria
"I giovani ricordano la Shoah"

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Dalla Memoria al Ricordo
"Io profuga giuliana: vi racconto i quaranta giorni di terrore e l'esodo dalla mia terra"
10 Febbraio: il Giorno del Ricordo

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE La maschera e l'identità
Le maschere di Città Sant'Angelo
Il Carnevale di 'Ndiruccue
Scoprire la fantasia della propria identità
Gli alunni della Scuola Secondaria di I grado hanno creato i propri autoritratti

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Donne ch'avete intelletto d'amore
Una grande Donna della nostra Terra
8 Marzo, Festa della Donna, per i Diritti, per la Dignità

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE SCUOLA A DISTANZA Eppur si muove
La piazza di Nintev: distanti ma vicini
Un contatto virtuale, un legame reale: si-amo la Comunità
In zona rossa: com'è cambiata la nostra vita
In movimento

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE PRIMO MAGGIO Gli odori dei mestieri
"Ricreare la nostra socialità, insieme, con responsabilità"
Dignità del lavoro, entusiasmo, creatività e spirito di squadra: le lezioni che abbiamo imparato dall'emergenza coronavirus
Il racconto di Giulia, futura liceale

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE 2 GIUGNO Italia mia, benché 'l parlar sia indarno
Scuola Comune
Un'alleanza per una Comunità viva ed educante
Leggere ti mette le ali

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Tutti a scuola
La cerimonia in diretta su Rai Uno
Accendiamo i riflettori sul nuovo anno scolastico
Scuola Aperta al territorio
Lezioni all'aperto, tra le bellezze del borgo e a contatto con la natura

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE LeggiAMO la nostra Scuola
Per portare, nel nuovo anno, coraggio e messaggi di vita
Io leggo perché...imparo a leggere, a scrivere, a pensare, a convivere
I giovani ricordano la Shoah

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE La nostra Responsabilità
I giovani ricordano la Shoah
"Conoscere la storia per costruire un futuro migliore"
Dall'ascolto dei testimoni alla comprensione di cosa può dire criminalizzare le diversità

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Pola, addio!
"Come vorrei essere un albero, che sa dove nasce e dove morirà"
Rischiarare la notte della fuga e delle porte sfondate
Il Ricordo può riscattare la notte dell'esodo istriano. In notte ricordata nelle storie personali e nella storia italiana, attraverso l'incontro con i testimoni
Il nostro ABC del Ricordo

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Il Carnevale delle Pigotte
La storia sfilata delle Pigotte
Regioni in maschera, per un Carnevale solidale
Come cambia il Carnevale 2021

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Fratelli e Sorelle d'Italia
"Gli antidoti contro la violenza sono la conoscenza e la gioia di vivere"
Essere Italiani in Canada

L'ANGOLINO
Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo
EDIZIONE SPECIALE Quando ti metterai in viaggio per Itaca
L'Angolino della Comunità Educante
L'Editoriale
Oltre i confini: dialoghiamo con la Grecia

La nostra Comunità Educante

Il Comitato dei Genitori, due anni di noi

Il Comitato Genitori si avvicina, con la conclusione di questo anno scolastico, ad un bilancio delle attività dei suoi primi due anni di vita. Biennio sicuramente difficile e coinciso con la pandemia da coronavirus che ha coinvolto, stravolto e messo a dura prova l'intera istituzione scolastica. Ma è stato anche un periodo di sfide, in cui sotto la guida del Presidente il Comitato Genitori ha cercato di porre in essere tutte le iniziative possibili e compatibili con i cambiamenti in atto grazie anche alla fattiva collaborazione del Commissario Ad acta.

Grazie alla partecipazione della popolazione scolastica, famiglie, studenti, insegnanti e Dirigente sono stati realizzati:

-Il "Progetto sci" i cui proventi, causa impossibilità di svolgimento per covid, sono stati poi destinati (fatto salvo il rimborso) a finanziare i progetti successivi;

-Il "Progetto merenda a scuola" nei plessi Marina Scuola Primaria e Secondaria di primo grado;

-La raccolta fondi per la donazione alla terapia intensiva dell'ospedale di Pescara durante la prima ondata dell'emergenza covid che ha consentito di donare 1.760 euro;

-La donazione di tablet alla scuola per consentire a più studenti possibili la possibilità di seguire le lezioni in DAD;

-Il "Progetto olio" con la raccolta delle olive e la realizzazione delle bottiglie di olio e la donazione di parte di esse a famiglie bisognose residenti a Città Sant'Angelo;

-L'attività di supporto per la realizzazione e stampa dei Calendari su Dante da parte dei ragazzi del Liceo;

-L'attività di supporto per la realizzazione e la gestione della lotteria della Befana, il cui ricavato costituirà un buono spesa per ogni alunno iscritto al prossimo primo anno del Liceo;

-L'attività di supporto per la realizzazione delle Pigotte Unicef e organizzazione della relativa asta di carnevale;

-La realizzazione dei calendari fotografici per la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado;

-Il progetto "Uova di Pasqua";

-La realizzazione delle tende parasole per le classi della Primaria Fabbiani;

-Il contributo sul costo dei testi per la certificazione linguistica per la scuola secondaria di primo grado;

-La co-partecipazione al progetto per la "Corsa contro la fame";

-L'organizzazione dell'incontro per la Scuola Secondaria di primo grado con i rappresentanti di "LIBERA" contro le mafie;

-Il Patrocinio del progetto estivo per la scuola secondaria di secondo grado "Asd SportMania".

Le idee e le iniziative da intraprendere sono ancora moltissime, la partecipazione di tutta la comunità scolastica auspicabile e necessaria per crescere e far crescere il nostro Istituto Omnicomprensivo.

Il Comitato Genitori Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo